CXLI.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LI CAUSI E BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

INDICE	PAG.	PAG.
Disegni di legge (Presentazione)	7537	
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (1140-1140-bis);		Modifiche alle vigenti aliquote della tassa di circolazione sulle autovetture. (1150);
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (1141);		Aumento dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti (1151);
Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (1142);		Modifiche ai diritti catastali previsti dalla tabella A, allegata al regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153. (1152);
Miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza. (1143);		Elevazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare. (1154);
Modificazioni in materia di imposte di registro sui trasferimenti immobiliari. (1144);		Istituzione di un diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole. (1155)
Aumento dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile di categoria A e sulla parte dei redditi imponibili di categoria B che eccede lire 4.000.000. (1145);		7492
Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata per i consumi di lusso. (1148);		PRESIDENTE 7492, 7510, 7523 7524, 7525, 7530
Istituzione dell'imposta di fabbricazione sulla margarina. (1149);		TAMBRONI, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i> 7492, 7493, 7510 7513, 7516, 7520
		LACONI 7503
		NICOLETTO 7504, 7508, 7510
		MAGLIETTA 7504, 7520
		AUDISIO 7505
		BORELLINI GINA 7506
		GUIDI 7507
		TREBBI 7507
		MARTINELLI, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i> 7509, 7513 7521, 7530
		BELOTTI 7510
		ANGELINO PAOLO 7510, 7521, 7523 7524, 7525, 7526, 7530, 7531
		RAFFAELLI 7510, 7516, 7523 7525, 7531, 7533
		GEFTER WONDRIK 7511, 7514
		VIDALI 7512, 7514
		NANNUZZI 7521

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

	PAG.
MAROTTA MICHELE, <i>Relatore</i>	7521
TAVIANI, <i>Ministro delle finanze</i>	7521
	7525, 7530
DANIELE	7522, 7536, 7541
MARZOTTO	7523, 7531, 7535, 7537
SERVELO	7523, 7525, 7536, 7537
SCARPA	7523
GUI	7523
CAPRARA	7524
LONGONI	7525
CURTI AURELIO, <i>Relatore</i>	7525, 7536
FOGLIAZZA	7528
GRILLI GIOVANNI	7530, 7531, 7532
	7533, 7537, 7541
ZUGNO, <i>Relatore</i>	7531, 7532, 7537, 7540
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	7531, 7532, 7537, 7540
QUINTIERI	7531
SULOTTO	7534
FERRARI FRANCESCO	7537
Proposte di legge :	
(<i>Annunzio</i>)	7490
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	7547
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	7490
ROMANATO	7490
MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	7491, 7492
TROISI	7491
BARONTINI	7491
ROMEO	7492
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	7547
Votazioni segrete	7537, 7538, 7542, 7544

La seduta comincia alle 10.

SEMERARO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

LUZZATTO e FERRI: « Nuove norme relative allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e alla convocazione delle elezioni per la loro ricostituzione » (1231);

CAPUA: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (1232);

MARANGONE ed altri: « Norme integrative del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito in legge 25 luglio 1952, n. 1059, recante

disposizioni sull'esame di maturità e di abilitazione a conclusione degli studi nelle scuole secondarie superiori » (1233);

COMANDINI ed altri: « Condono di sanzioni disciplinari » (1234);

D'AREZZO: « Modifiche alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, istitutiva dell'Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori » (1235);

ROMANO BRUNO ed altri: « Reintegrazione nei ruoli del segretariato generale della Presidenza della Repubblica del personale trasferito ad altre amministrazioni a norma dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 9 agosto 1948, n. 1077 e degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1949, n. 412, nonché dei decreti del Presidente della Repubblica 2 maggio 1953, n. 604, 605 e 606 » (1236);

GRILLI ANTONIO ed altri: « Trasferimento nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'arma dei carabinieri, degli ufficiali di complemento provenienti dalle altre armi dell'esercito » (1237);

DE GRADA ed altri: « Proroga della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente disposizioni sulla cinematografia » (1238).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Romanato, Alfonso Cerreti, Marengi, Gagliardi, Franceschini, Vittoria Titomanlio, Elkan e Pitzalis:

« Modifica del ruolo organico dei vice provveditori agli studi » (651)

L'onorevole Romanato ha facoltà di svolgerla.

ROMANATO. Questa proposta era stata già presentata nella passata legislatura ed aveva cominciato il suo iter; decadde per la fine della legislatura stessa.

La sua ripresentazione è determinata da obiettive, reali esigenze di funzionalità dei servizi periferici dell'amministrazione della pubblica istruzione. Noi invochiamo sempre il decentramento amministrativo degli organi dello Stato in genere e di quelli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

del Ministero della pubblica istruzione in particolare; ma per attuare tale decentramento occorre che negli uffici periferici vi sia personale numericamente sufficiente e qualificato per le funzioni che deve svolgere.

Basterà considerare che oggi l'amministrazione della pubblica istruzione comprende un complesso di circa 200 mila maestri, di quasi 90 mila professori e di circa 20 mila unità di personale direttivo ed ispettivo della scuola inferiore, elementare e secondarie.

Si lamenta sempre la insufficienza dei servizi; il lavoro dei provveditorati agli studi cresce di giorno in giorno. Si annuncia — e ci auguriamo che inizi presto il suo *iter* — il piano decennale per lo sviluppo della scuola italiana. Anche in considerazione di questo piano ci pare che la proposta di legge meriti di essere presa in considerazione dai colleghi. Si pensi infatti che oggi su 93 provveditori agli studi abbiamo soltanto 45 viceprovveditori, cioè neppure mezzo viceprovveditore per provincia, di fronte ad un numero notevolmente più alto di viceprefetti, di vicequestori, di viceintendenti di finanza nei vari settori dell'amministrazione periferica dello Stato.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romanato.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Troisi:

« Modifiche alla legge 6 agosto 1954, n. 603, concernente l'istituzione di una imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari » (687).

L'onorevole Troisi ha facoltà di svolgerla.

TROISI. Questa proposta mira a colmare una lacuna emersa in sede di applicazione della legge 6 agosto 1954, n. 603, istitutiva di un'imposta sulle società, la quale, all'articolo 3, elenca gli enti e le società dichiarati esenti.

Nella fase esecutiva è sorta la questione se gli enti fieristici debbano essere o no esentati anch'essi dall'imposta sulle società. Poiché trattasi di norma eccezionale, non possono soccorrere né l'interpretazione logica, attraverso la quale si procede alla ricostru-

zione del pensiero del legislatore, né le interpretazioni analogica ed estensiva attraverso le quali, come è noto, si colmano le inevitabili lacune delle norme legislative. Pertanto si rende necessario un apposito provvedimento per aggiungere alla enumerazione tassativa dell'articolo 3 della citata legge una specifica dizione che contempra gli enti fieristici non aventi finalità di lucro. Appunto per ridurre l'area dell'esenzione, nella proposta di legge si dispone che deve trattarsi di enti che si configurino come consorzi o fondazioni di enti pubblici, già esentati dal pagamento dell'imposta sulle società.

Ricordo, infine, che questa proposta di legge venne da me presentata nella passata legislatura, ma il suo *iter* fu interrotto per lo scioglimento della Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Troisi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Barontini, Romeo, Landi, Clocchiatti, Mazzoni, Borghese e Degli Esposti:

« Estensione dei benefici della legge 27 febbraio 1955, n. 53, ai salariati dello Stato licenziati prima dell'entrata in vigore della legge stessa » (790).

L'onorevole Barontini ha facoltà di svolgerla.

BARONTINI. La proposta ha lo scopo di eliminare una grave ingiustizia commessa a danno di alcune migliaia di salariati dello Stato, particolarmente dell'amministrazione della difesa, licenziati per il cosiddetto non rinnovo del contratto di lavoro dal 30 giugno 1950 fino all'entrata in vigore della legge 27 febbraio 1955, n. 53. Ai salariati temporanei, licenziati per non rinnovo del contratto dopo la promulgazione della citata legge, veniva lasciata però facoltà di usufruire delle disposizioni della legge sull'esodo volontario la quale permetteva di percepire l'indennità di licenziamento commisurata ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato. Al contrario, ai licenziati per non rinnovo del contratto 30 giugno 1950 fino al febbraio 1955 è stata data la normale liquidazione, venendosi così a determinare una profonda sperequazione o, meglio, due

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

trattamenti, due pesi e due misure, nei confronti di numerosi operai licenziati senza aver commesso nessuna colpa. La nostra proposta di legge si prefigge appunto di eliminare questa sperequazione e questa ingiustizia.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Barontini.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Romeo e Barontini:

«Computo delle campagne di guerra ai salariati dello Stato ex combattenti, inquadrati fra i temporanei, il cui rapporto di lavoro è cessato prima del 26 febbraio 1952» (878).

L'onorevole Romeo ha facoltà di svolgerla.

ROMEO. In applicazione dell'articolo 33 della legge 26 febbraio 1952, n. 87, il personale salariato dello Stato, ex combattente, inquadrato tra i temporanei, al momento della cessazione del rapporto di lavoro ha diritto, ai fini dell'indennità di licenziamento, al computo della campagna di guerra nella misura di un anno per ogni campagna, in aggiunta al servizio prestato. In conseguenza, tutti i salariati temporanei licenziati dopo l'entrata in vigore di detta legge, che hanno potuto far valere la loro condizione di ex combattenti, hanno goduto del beneficio del computo della campagna di guerra. Lo stesso beneficio non hanno potuto godere, invece, quei salariati dello Stato che, pur essendo ex combattenti, hanno interrotto il rapporto di lavoro in data anteriore a quella di entrata in vigore della legge citata.

La nostra proposta di legge tende ad eliminare questa diversità di trattamento e, quindi, a far riconoscere ai salariati dello Stato ex combattenti, licenziati prima del 26 febbraio 1952, il computo delle campagne di guerra.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romeo.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari e di disegni di legge concernenti: miglioramenti agli statali; nuove imposte sulla margarina e sul gas in bombole; aumenti delle imposte di ricchezza mobile, complementare, entrata, gas di petrolio liquefatti; aumenti delle tasse di registro, diritti erariali, circolazione delle autovetture.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci finanziari, dei miglioramenti economici al personale statale e dei provvedimenti connessi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Signor Presidente, se ella permette, vorrei esprimere anzitutto il parere del Governo sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, si dia lettura degli ordini del giorno concernenti i Ministeri del bilancio e del tesoro.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato:

1°) che l'attuazione del piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna previsto dall'articolo 13 dello Statuto regionale costituisce un inderogabile ed irrinviabile impegno di solidarietà nazionale;

2°) che l'avvenuta consegna del rapporto conclusivo da parte della apposita Commissione di studio rende possibile la predisposizione entro brevissimo termine dei relativi provvedimenti legislativi;

3°) che anche il Governo ha dimostrato di condividere questa previsione accantonando una somma destinata a tal fine nei fondi speciali per l'esercizio 1959-60,

invita il Governo:

1°) a dare comunicazione alla Camera del rapporto conclusivo della Commissione di studio;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

2°) a concludere rapidamente, col concorso della Regione sarda, la fase di elaborazione dei provvedimenti legislativi;

3°) a portare la somma accantonata da 5 a 50 miliardi in modo da coprire interamente, salvo successiva revisione, il fabbisogno previsto dalla Commissione per il primo anno di attuazione del piano.

LACONI, POLANO, PIRASTU, MESSINETTI, NAPOLITANO GIORGIO, INGRAO, LI CAUSI, AMENDOLA GIORGIO, PAJETTA GIAN CARLO, SPALLONE, BIANCO.

La Camera,

considerato che lo Stato in base alle leggi 4 aprile 1952, n. 18, e 28 febbraio 1958, n. 55, deve versare al fondo adeguamento pensioni dell'I.N.P.S. contributi chiaramente stabiliti;

constatato che a partire dall'anno finanziario 1955-56 (compreso l'attuale 1959-60) non sono state stanziare in bilancio tutte le somme corrispondenti ai contributi dovuti, per cui lo Stato è debitore nei confronti del fondo adeguamento pensioni di 286 miliardi di lire;

presa conoscenza della difficile situazione creatasi nell'I.N.P.S., la quale, per il mancato versamento dei contributi statali, non è in grado di far fronte alle prestazioni stabilite dalla legge verso i lavoratori,

impegna il Governo

ad adempiere al più presto agli obblighi stabiliti dalle leggi nei confronti dell'I.N.P.S.

NICOLETTO, BRIGHENTI, BIGI, RAFFAELLI, GORRERI DANTE, MAGLIETTA, BORELLINI GINA, TREBBI, AMENDOLA PIETRO, VENEGONI, VIDALI, FALETRA, SANTARELLI EZIO, FOGLIAZZA, RAVAGNAN, SANNICOLO', NATTA, CALASSO, FERRARI FRANCESCO.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ordine del giorno Laconi: i risultati dei lavori della commissione di studio per la regione sarda non vengono portati a conoscenza degli onorevoli parlamentari in quanto la commissione stessa era da considerarsi come organo di studio del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e quindi le conclusioni dei lavori erano destinate esclusivamente al Comitato medesimo. Assicuro, comunque, che si procederà, con la massima sollecitudine possibile, alla elaborazione dei relativi provvedimenti legislativi. Faccio presente che, trattandosi di lavori da eseguire nel tempo, la distribuzione dell'autorizza-

zione di spesa non può che essere messa in relazione con lo sviluppo delle opere, ma mi preme rammentare che, al Senato, sulla identica materia, ebbi occasione di assicurare gli onorevoli senatori che il Governo valutava in modo concreto le necessità della Sardegna e vi avrebbe gradualmente provveduto. Dopo queste assicurazioni, non posso accettare l'ordine del giorno e quindi prego l'onorevole Laconi di prendere atto di quanto ho avuto l'onore di dichiarare.

L'ordine del giorno Nicoletto riguarda il fondo adeguamento pensioni dell'I. N. P. S. Anche qui, come ho avuto l'onore di comunicare al Senato in occasione di analogo ordine del giorno del senatore Fiore, e confermando quanto ha già fatto presente l'onorevole sottosegretario Tesoro in sede di Commissione, osservo che il regolamento dei rapporti finanziari fra lo Stato e l'I. N. P. S., per quanto concerne il fondo adeguamento pensioni, ha formato oggetto di apposito disegno di legge approvato dal precedente Governo nella seduta del 23 gennaio ultimo scorso. Il provvedimento è in attesa di essere riesaminato dal Consiglio dei ministri per essere presentato alle Camere. Gli stanziamenti considerati nel progetto di bilancio per l'esercizio 1959-60 sono in relazione alla cennata sistemazione dei rapporti fra lo Stato e l'I. N. P. S. Comunque il Governo ha fondato proposito per risolvere il problema che — a suo avviso — non può essere ulteriormente dilazionato. Con queste assicurazioni è evidente che il Governo non può accettare l'ordine del giorno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione del dibattito sui bilanci finanziari, una sintesi mi pare necessaria, perché esso non rimanga, come l'onorevole Martini ha detto di temere, una discussione puramente accademica, ma costituisca una responsabile assunzione di impegni da parte del Parlamento, se vorrà confortarci col suo voto, e da parte del Governo per attuare una seria politica economico-finanziaria. Per altro, mi si consenta di rilevare che, a pochi giorni di distanza dalla discussione avvenuta sulla stessa materia davanti al Senato, non sarebbe utile né corretto da parte mia ripetere quanto ho già avuto occasione di dichiarare e che resta acquisito nella esposizione economico-finanziaria, oltre che nella *Relazione generale*, che l'ha preceduta.

Ciò posto, desidero ringraziare gli onorevoli relatori che hanno recato un cospicuo contributo al dibattito, il presidente della Commissione al cui intervento mi richiamerò

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

più tardi, gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nell'ampia discussione. Ed il mio grazie va a chi ha creduto di esprimere il proprio consenso e anche a quanti hanno ritenuto di dover formulare critiche e suggerimenti, poiché ritengo che ciascuno sia stato mosso da intenti costruttivi ed il Governo è grato di una tale diversa collaborazione da parte delle Assemblee parlamentari ed è pronto ad accogliere proposte e suggerimenti idonei al fine comune.

Anche in quest'aula, come già al Senato, ampio sviluppo hanno avuto gli interventi sui problemi di politica economica generale e sulla azione dello Stato: parte della discussione è stata dedicata ai provvedimenti al vostro esame in favore dei pubblici dipendenti e varie considerazioni sono state fatte sulla impostazione tecnico-amministrativa dei bilanci e sulla efficienza della pubblica amministrazione.

Risponderò, anche se brevemente e per materia, ai vari interventi.

Mi occupo preliminarmente delle osservazioni formulate in merito al bilancio dello Stato, considerato sia nella sua struttura sia nelle sue risultanze.

L'onorevole Angioy, premesso che il bilancio è andato assumendo un sempre maggiore contenuto tecnico che lo allontana dalla possibilità di un esame profondo, ha auspicato in particolare che il Parlamento assista, attraverso organi esistenti o da creare, alla genesi del bilancio stesso per seguirne giornalmente la gestione.

L'onorevole Angioy vorrà considerare che la soluzione prospettata non appare del tutto in relazione con i principi della divisione dei poteri. A parte il fatto che il progetto di bilancio non può essere che l'espressione del Governo, è da rilevare che la sua approvazione e la relativa gestione non sfuggono al Parlamento, in quanto esso, attraverso i normali mezzi di cui dispone (interrogazioni, interpellanze ecc.), ha sempre la possibilità di chiedere all'esecutivo tutte quelle notizie e quei chiarimenti che ritenesse necessari. Inoltre, in aggiunta agli elementi di giudizio che vengono forniti al Parlamento ai fini dell'approvazione del bilancio attraverso la nota preliminare e le note premesse ai singoli stati di previsione, il Governo non manca di illustrare il bilancio e la sua gestione mediante apposite pubblicazioni.

Circa la nebulosità — come è stata definita — di alcuni stanziamenti di bilancio, nebulosità lamentata dall'onorevole Fabbri, è da considerare che i fondi speciali per prov-

vedimenti legislativi in corso vengono annualmente determinati in base ai provvedimenti non perfezionati in legge, ma che rientrano nei programmi governativi. Il dettaglio di tali provvedimenti e dei relativi stanziamenti è specificato in apposito allegato alla nota preliminare del progetto di bilancio e le somme iscritte vengono utilizzate solo successivamente all'approvazione da parte del Parlamento dei singoli provvedimenti.

In merito ai fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per quelle imprevedute, faccio rilevare che gli stessi vengono iscritti in conformità agli articoli 40 e 42 della legge di contabilità generale dello Stato, articoli che tassativamente stabiliscono quali prelievi possono farsi dagli stessi fondi. Inoltre, i decreti del Presidente della Repubblica, che autorizzano i prelievi dal fondo delle spese imprevedute, vengono di volta in volta presentati al Parlamento per la convalida.

Relativamente al fondo per l'ordinamento regionale, preciso che lo stesso è essenzialmente destinato alla devoluzione alla regione sarda delle quote di partecipazione al gettito dell'imposta generale sull'entrata, determinate ai sensi dell'articolo 8 dello statuto regionale, e alle regioni Trentino-Alto Adige e valle d'Aosta, nonché alle province di Trento e di Bolzano, delle quote di entrata erariali ad esse spettanti ai sensi dei rispettivi statuti.

I capitoli del movimento di capitale dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, concernenti le anticipazioni ai corpi e ai reparti, sono destinati invece, ai sensi di legge, a sopperire momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonché a esigenze determinate dai regolamenti. Trattasi, in sostanza, di anticipazioni temporanee che, comunque, a fine esercizio, vengono riversate nelle entrate dello Stato.

L'onorevole Malagodi, trattando con competenza della politica monetaria, ha postulato una maggiore severità nella politica di bilancio, che io condivido, soprattutto in considerazione del fatto che i disavanzi di consuntivo risulterebbero maggiori di quelli inizialmente previsti. Al riguardo è da precisare che l'andamento di tali disavanzi non suffraga l'affermazione dell'onorevole Malagodi, in quanto è da tener conto, come già del resto ho avvisato nella esposizione finanziaria fatta al Senato, che le risultanze di ciascun esercizio risultano gravate da oneri « slittati », come suol dirsi, da esercizi precedenti per effetto di perfezionamenti tardivi di provvedimenti legislativi ad essi relativi. Eliminando l'ef-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

fetto di tali «slittamenti», i disavanzi consuntivi risultano così come li indico alla Camera: 1954-55: disavanzo previsto, 296 miliardi; consuntivo 286 miliardi; 1955-56: disavanzo previsto, 280 miliardi; consuntivo, 248 miliardi; 1956-57: disavanzo previsto, 271 miliardi; consuntivo, 238 miliardi; 1957-58: disavanzo previsto, 204 miliardi; consuntivo, 193 miliardi; 1958-59: il preventivo è di 134 miliardi; manca il consuntivo.

Circa il *deficit* degli enti locali, è da ritenere che l'onorevole Malagodi abbia voluto riferirsi sia ai disavanzi economici coperti con operazioni di mutuo, sia a quella parte di spesa coperta con le supercontribuzioni. Mentre non si hanno elementi per quanto riguarda quest'ultima quota, si precisa che l'ammontare complessivo dei disavanzi economici per i quali è stata autorizzata la copertura con operazioni di mutuo solo nel 1958, ha raggiunto 105 miliardi. Relativamente, poi, agli utili dell'E. N. I., nell'esercizio 1957-58, nel quale gli utili stessi hanno registrato la punta massima, essi sono ascisi a milioni 4.812,1, così ripartiti in base al disposto dell'articolo 22 della legge 10 febbraio 1953 n. 136: venti per cento al fondo di riserva (milioni 962,4); quindici per cento al centro studi dell'E. N. I. (milioni 721,8); sessantacinque per cento al tesoro dello Stato (milioni 3.127,9). Totale: 4 miliardi e 812,1 milioni. Ma per tale materia e per altri aspetti, penso che saranno forniti elementi e notizie in sede di discussione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda, infine, la questione degli obblighi derivanti allo Stato nei confronti dell'I. N. P. S. per il fondo adeguamento pensioni, sul quale ho già fatto delle anticipazioni, problema del quale si è occupato anche l'onorevole Paolo Angelino, non posso che richiamare quanto ebbi occasione di dire al Senato, e cioè che la materia sarà compiutamente regolata con apposito disegno di legge, in attesa di essere riesaminato, come ho anche detto, dal Consiglio dei ministri, per essere poi presentato alla Camera.

Quanto alle altre osservazioni dell'onorevole Paolo Angelino sulla minore entità dei fondi speciali, preciso che la diminuzione non riveste alcun particolare significato, dato che l'entità di tali fondi è determinata non in misura globale ma in relazione, come ho già ricordato, agli oneri recati da provvedimenti legislativi in corso, che rientrano nel programma di attività del Governo.

Circa l'osservazione relativa poi all'impostazione in entrata dell'introito derivante dal-

l'alienazione di beni immobili infruttiferi dismessi dal Ministero della difesa, preciso che, in relazione alla classificazione di inventario dei beni in parola e alle specifiche finalità della retrocessione di essi, il provento di detta vendita deve essere imputato, ai termini del regolamento di contabilità di Stato, alla parte effettiva del bilancio dell'entrata.

Infine, per quanto concerne la destinazione di parte dell'incremento delle entrate ordinarie all'aumento di 64 miliardi nelle spese per la sicurezza interna ed internazionale, faccio presente che tale aumento riguarda gli interventi in materia economica e produttiva e non quelli indicati dall'onorevole Angelino, per i quali l'incremento è stato invece soltanto di 28 miliardi.

Sul problema della finanza locale si è soffermato l'onorevole Macrelli, il quale, riservandosi di intervenire più ampiamente in sede di discussione del noto disegno di legge inteso a contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, ha esposto il contenuto di una relazione illustrata in un convegno di sindaci emiliano-romagnoli. Al riguardo faccio presente che il cennato disegno di legge, già all'esame del Parlamento, contiene norme intese a trasferire a carico dello Stato numerosi oneri di competenza degli enti locali, tra i quali le spese per i servizi antiincendi, le spese per la pubblica istruzione, le spese per i locali degli uffici di prefettura, per l'alloggio dei prefetti e dei commissari degli uffici distaccati di pubblica sicurezza. Esso autorizza, inoltre, la trasformazione in nuovi prestiti ammortizzabili in 35 anni dei mutui concessi ai comuni e alle province per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci. Con lo stesso provvedimento lo Stato si assume l'onere dell'ammortamento dei suddetti mutui contratti dai comuni non capiluogo di provincia, e viene previsto un limite all'applicazione delle supercontribuzioni. In sede di riforma della finanza locale, in corso di studio, potranno essere riesaminate le altre richieste come sopra avanzate. Comunque il Governo si augura che il Parlamento voglia discutere ed approvare al più presto questo stralcio della complessa materia relativa alla finanza locale.

Credo di aver risposto a quanti sono intervenuti su questa specifica materia del bilancio. Desidero per altro (ed è un sincero dovere) ringraziare in modo particolare il presidente della Commissione, onorevole Martinelli, per l'obiettivo riconoscimento delle difficoltà incontrate dai titolari dei dicasteri finanziari nell'attuazione della politica di

perequazione sociale data la persistente dilatazione della spesa pubblica; nonché ringraziarlo per la collaborazione che egli dà al Governo, quanto mai valida ed efficace per la riconosciuta preparazione e competenza del nostro presidente della Commissione finanze e tesoro. Ringrazio anche l'onorevole Radi per il benevolo apprezzamento sull'azione svolta dal Governo contro le evasioni fiscali e la riconosciuta oculata politica della spesa, nonché per il riconoscimento dell'esatta impostazione data al bilancio in relazione alla necessità di sviluppo economico e al progresso sociale del paese.

All'onorevole Bardanzellu che, soffermandosi sul piano di rinascita della Sardegna, si è voluto compiacere dell'accantonamento di 5 miliardi disposto sul fondo globale ed ha voluto esprimere parole di apprezzamento nei miei confronti, delle quali gli sono sinceramente grato anche per l'autorevolezza della sua persona, desidero dare assicurazione che tale importo verrà integralmente destinato al fine per il quale è stato accantonato.

Ringrazio, infine, per i loro interventi gli onorevoli Raffaelli, Sabatini, Bruno Romano, Daniele, Cinciari Rodano, Lizzadri, Isgrò e tutti coloro che hanno voluto portare un contributo a questa discussione.

E passo ad occuparmi degli statali. In primo luogo desidero ringraziare il collega ed amico relatore, onorevole Marotta, il quale ha dato al Governo, in questa occasione, una apprezzata ed efficiente collaborazione.

Anzitutto: tre rilievi che mi permettono di chiamare di premessa agli emendamenti che sono stati fatti al disegno di legge di miglioramento economico agli statali.

Il primo rilievo si rivolge ai dati forniti dalla ragioneria generale dello Stato perché avrebbe tenuto conto di categorie di personale alle quali non spetta (prego i colleghi di intendermi così come credo di esporre chiaramente) l'assegno integrativo, in quanto non hanno un rapporto normale e per di più non sono a carico diretto dello Stato.

Il rilievo è dovuto ad un equivoco. I dati della ragioneria generale sono stati forniti tenendo presente tutto il personale contemplato dall'articolo 9 del disegno di legge presentato per i miglioramenti economici al personale dello Stato ed approvato dal Senato; mentre il rilievo, invece, non tiene conto che l'articolo 9 fa riferimento alle categorie di personale indicate nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, che comprende i ricevitori del lotto, il personale postelegra-

fonico, gli ufficiali giudiziari, gli assuntori ferroviari ed altro personale per il quale si afferma senza fondamento che non ha rapporto normale e che non è a carico diretto del bilancio dello Stato.

Il secondo rilievo è che l'indennità integrativa avrebbe dovuto essere uguale per tutti, mentre si assume che in effetti non lo è. Anche questo rilievo è dovuto ad un equivoco, perché nel disegno di legge è vero che si ha il riferimento allo stipendio di lire 30 mila, ma non per stabilire la riduzione in funzione dello stipendio, bensì solo per determinare che l'indennità integrativa va ridotta quando le prestazioni dell'impiegato siano ridotte.

A cogliere in tutta la sua evidenza l'equivoco nel quale si è caduti basterà rilevare che il più basso stipendio previsto dalla tabella unica è quello del carabiniere ausiliario, che è di poco superiore a 30 mila lire, e precisamente di lire 30.750 mensili.

Il terzo rilievo afferma che per il personale in pensione l'assegno integrativo dovrebbe applicarsi in misura unica, cioè uguale per tutti.

Poiché per il personale in attività è stata scelta una fascia di 40 mila lire ed è stato stabilito che l'indennità integrativa spetta per intero al personale avente uno stipendio non inferiore a 30 mila lire mensili e va ridotta in proporzione per il personale con stipendio inferiore, mantenendo fermo il rapporto degli otto decimi fra stipendi e pensione, ne consegue che va rapportata agli otto decimi anche la misura della fascia ed il minimo di pensione per avere diritto all'indennità integrativa intera da parte dei pensionati. È così che alla fascia di 40 mila lire per il personale in attività si è stabilita una fascia di 32 mila lire per il personale in quiescenza; a uno stipendio minimo, quindi, di 30 mila lire, si allinea una pensione diretta non inferiore a 24 mila lire.

Per i beneficiari di pensione indiretta o di reversibilità, è stato adottato il rapporto massimo esistente tra pensione diretta e pensione indiretta o di reversibilità (rapporto stabilito dall'articolo 17 del decreto presidenziale 10 gennaio 1956, n. 20), stabilendo che l'indennità integrativa va corrisposta per intero al personale con pensione indiretta non inferiore a 18 mila lire e in misura proporzionalmente ridotta per il personale con pensione inferiore a tale importo.

È da tenere presente che le pensioni dirette inferiori alle lire 23.001 (perché le pensioni di lire 23.001 danno diritto all'indennità intera) e le pensioni indirette in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

feriori alle lire 17.001 si riferiscono a persona o a superstiti di persone che hanno prestato all'amministrazione statale un servizio di gran lunga inferiore a quello che consente di beneficiare della pensione massima (con 40 anni di servizio). Ma desidero essere esplicito anche su altri particolari.

Per quanto riguarda l'esclusione dall'aumento delle quote di aggiunta di famiglia del personale facente parte di nuclei familiari con redditi plurimi, l'onorevole Santi ha lamentato che con il provvedimento predisposto dal Governo:

1°) si sarebbe contravvenuto agli accordi con i sindacati;

2°) si sarebbe modificato il rapporto per trattamento di famiglia fra i nuclei con un solo reddito e i nuclei con più redditi;

3°) si sarebbe, così facendo, innovato alla procedura seguita in passato, in occasione della legge 8 aprile 1952, n. 212, con la quale, secondo quanto afferma l'onorevole Santi, sarebbero stati concessi dal 1° luglio 1951 miglioramenti delle quote di aggiunta di famiglia a tutti i dipendenti, sia che facessero parte di nuclei con un solo reddito o di nuclei con redditi plurimi, in maniera di lasciare invariato il rapporto per quote di aggiunta di famiglia fra i due diversi nuclei in essere al 30 giugno 1951.

Mi consenta innanzi tutto l'onorevole Santi alcune precisazioni. La legge n. 212 del 1952 non ha recato aumenti di carattere generale sulle quote di aggiunta di famiglia, che erano allora quote complementari dell'indennità di carovita. La differenza di 540 lire, che l'onorevole Santi ha rilevato fra le misure al 30 giugno 1951 e quelle spettanti dal 1° luglio 1951 della quota per la moglie per ambedue i tipi di nuclei (con un solo reddito o con redditi plurimi) e per le quote dei figli del dipendente con nucleo a redditi plurimi, non è infatti dovuta ad un aumento delle quote stesse disposto con la legge n. 212, ma ad una semplice addizione di quanto corrisposto fino alla data del 30 giugno 1951 per quota di aggiunta di famiglia e per quota di caropane. Con la legge n. 212 (ed è sufficiente confrontare l'articolo 9, primo comma, della legge stessa) l'indennità di caropane è stata soppressa come emolumento a se stante ed il suo importo (di 520 lire nette al mese e per persona) è stato conglobato nelle quote di aggiunta di famiglia.

Posso anzi precisare che l'aumento delle quote di aggiunta di famiglia è stato di 540 e non di 520, come ella, onorevole Santi, ha

affermato, proprio per evitare la benché minima decurtazione dell'importo netto degli emolumenti complessivi, dato che le quote di aggiunta di famiglia, a differenza di quelle di caropane, erano soggette alla ritenuta « Enpas ».

In definitiva, quindi, con la legge n. 212 non venne concesso alcun aumento di quote di aggiunta di famiglia al personale con redditi plurimi. Ma v'è di più. Con la stessa legge n. 212 venne concesso un aumento delle quote per i figli — per la precisione, lire 500 mensili per ciascuno dei primi due figli e lire 1.000 mensili per ciascuno degli altri — ai soli, ripeto ai soli, dipendenti facenti parte di nuclei familiari con un solo reddito.

Dall'aumento vennero cioè esclusi i dipendenti i cui nuclei familiari erano provvisti di più redditi. Se l'onorevole Santi vorrà avere la compiacenza di rivedere i suoi appunti, mi dovrà dare atto di quanto affermo e potrà verificare che anche i rapporti fra i due nuclei variarono, per effetto della legge n. 212. Ed è logico che sia così, perché se l'aumento viene concesso solo agli uni è ovvio che il rapporto con gli altri ne resti modificato.

Altra precisazione che debbo all'onorevole Santi è che, ai fini del diritto o meno alla maggiorazione delle quote di aggiunta di famiglia, si considerano compresi nello stesso nucleo familiare, come precisa l'articolo 2, penultimo comma, del decreto legislativo 27 novembre 1947, n. 1331, i coniugi (purché non separati legalmente) ed i parenti ed affini entro il primo grado che coabitino nella stessa casa. Non si può quindi verificare, come ritiene l'onorevole Santi, che la coabitazione con un cognato (affine di secondo grado e non di primo) determini l'esclusione dal diritto alle quote maggiorate.

Tale esclusione si ha soltanto quando nello stesso nucleo, oltre al dipendente, siano apportatori di reddito di lavoro o di pensione non di guerra la moglie, o uno dei figli, o uno dei genitori, o uno dei suoceri, cioè dei componenti la famiglia per i quali è prevista la corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia quando il dipendente dichiara di averli a carico.

Non è nemmeno esatto che nelle famiglie numerose l'impiego di un figliolo determini sempre la perdita del diritto alla maggiorazione delle quote, in quanto lo stesso articolo 2 del citato decreto n. 1331 concede la maggiorazione quando del nucleo facciano parte, oltre al dipendente stesso, cinque o più persone di cui una soltanto provvista di reddito di lavoro o di pensione non di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

guerra superiore alle lire 25 mila mensili (ora elevato a 30 mila).

In altri termini, per i nuclei di 6 persone nei quali affluisca il reddito del dipendente e del coniuge, o del figlio, o del genitore, o del suocero, pur con la coesistenza dei due redditi si ha diritto alla maggiorazione delle quote di aggiunta di famiglia.

SANTI. In questa ipotesi ella, onorevole ministro, fa un caso limite. La famiglia tipo è composta dei coniugi, di un figlio di età inferiore ai 14 anni e di un altro figlio di età superiore ai 14 anni. In questo caso l'esistenza di un altro reddito annulla i benefici della legge.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Circa, infine, la affermazione che il Governo ha contravvenuto ai precedenti accordi, debbo qui confermare quanto ho già avuto l'onore di dichiarare al Senato. Nessun accordo vi è stato nel senso che l'aumento delle quote di aggiunta di famiglia sarebbe stato concesso anche al personale facente parte dei nuclei con redditi plurimi. Bisognerà intendersi sul significato di redditi plurimi. Intendiamo due redditi oppure tre, quattro o cinque?

Del resto, nulla obiettarono a suo tempo le organizzazioni sindacali, alle quali venne distribuito un appunto in data 31 dicembre 1958 (noi, quindi, non c'eravamo), indicate le linee del progetto di legge in discussione con i sindacati (appunto, riprodotto per esteso dai quotidiani del 3 gennaio, l'*Unità* compresa), e nel quale erano riportate le sole misure dell'aggiunta di famiglia previste per il personale avente diritto alla maggiorazione di cui al decreto n. 1331 del 1947.

SANTI. Ella sa benissimo che i sindacati respinsero quella formulazione.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ciò posto, esaminando gli emendamenti proposti, non hanno ragione di essere l'emendamento Ceccherini all'articolo 1, nè quello Ferri, Caprara ed altri, allo stesso articolo. Comunque, il Governo non li accetta. Ma il Governo non può accettare nemmeno tutti gli altri emendamenti presentati da diversi settori della Camera agli articoli 2, 3, 4, 14 e 16 del disegno di legge in esame già approvato dal Senato.

Non mi pare necessario che io ripeta in questo momento le serie, fondate ragioni che impongono un tale atteggiamento del Governo, poichè di esse ho ampiamente parlato ai membri della Commissione finanze e tesoro, come risulta dal resoconto stenografico.

Mi limiterò a dire che la necessità di dover reperire una copertura autonoma al disegno di legge per il necessario equilibrio del bilancio, per impedire una spinta inflazionistica e difendere quindi la stabilità monetaria, ha posto a carico del contribuente italiano, in modo diretto, l'onere dei miglioramenti concessi dal Governo con largo spirito di comprensione per i dipendenti dello Stato e leale collaborazione con tutti i sindacati. Il bilancio non consente oneri ulteriori ed il ricorso ad ulteriori imposte è impossibile, oltre che assurdo. Né il collega Taviani né io siamo disposti a farlo. Credo che il Parlamento, certamente più responsabile di noi, con la visione di altri più urgenti problemi da risolvere, vorrà apprezzare il nostro atteggiamento che non è improntato a puntiglio, dopo l'amplessima comprensione dimostrata, ma a difesa di limiti invalicabili per la spesa pubblica, ad osservanza di doveri assunti per impegni da assolvere in altri settori, a rispetto di un doveroso criterio distributivo delle entrate al quale non è consentito venire meno.

La grande conquista della scala mobile non può essere sottovalutata: il congegno ha i suoi sostenitori, ma anche i suoi decisi oppositori.

Certo che il Governo, nell'accoglierla, almeno sul piano di alcune teoriche tradizionali e di alcuni principi, ha dimostrato la migliore volontà di favorire i suoi collaboratori. Essa comporta oneri e responsabilità maggiori sia per la previsione e la conduzione del bilancio, sia per gli eventuali possibili aggravii che al bilancio stesso dovessero derivare. Nel contempo, impegna il Governo ad un controllo permanente per la tenuta dei prezzi, poiché ciò che veramente conta, onorevoli colleghi, è la difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi. Non si è potuto fare di più, ed io non esito ad aggiungere che non si poteva fare di più.

La Camera dei deputati vorrà confortarci del suo consenso in questa nostra affermazione, come ha fatto il Senato, come ha ritenuto di fare tutta la stampa italiana, come ha fatto tutta la nostra pubblica opinione. Quando in quest'aula, onorevoli colleghi, sono stati diretti incitamenti anche accorati al Governo, perché si desse avvio ad una più decisa politica economica a sollievo di situazioni penose e di bisogni urgenti (e ne parlerò più tardi), è lecito pensare che tutti voi rapportaste quelle situazioni, alle quali vi siete riferiti, e quei bisogni alla condizione degli statali che, seppure in misura non completa alle richieste, ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

avuto un sostanziale sollievo con un onere complessivo di oltre 104 miliardi.

E non basta. Chè i miglioramenti si estendono a tutti i dipendenti degli enti di diritto pubblico o parastatali, i quali godono di un trattamento preferenziale sugli statali, e si estendono anche a tutti i dipendenti degli enti locali, con una ulteriore preoccupazione per lo Stato che è di natura diretta e di natura indiretta. Chi conosce le condizioni della finanza locale sa che cosa io ho voluto dire. E poiché ho parlato dei parastatali, non ho difficoltà ad aggiungere che il ministro del tesoro ritiene scontata l'estensione dei miglioramenti ad essi, come ha già dichiarato, e pertanto non ha rilevanza alcuna la pretesa di modifica formale dell'articolo 16.

Da rilevare infine, ed è molto importante, che tutti i miglioramenti concessi sono esenti da oneri fiscali, e quindi al netto.

Comunque ebbi a dire al Senato che, per talune opportune estensioni ed adeguamenti nell'ambito di interpretazione ed applicazione della presente legge che ne consente la valutazione, il Governo non avrebbe avuto difficoltà a considerarle nella opportuna sede e nel momento consentito. Tale affidamento oggi ripeto e ritengo si debba fare credito al Governo da parte della Camera per la dimostrata serietà dei suoi propositi che anche in avvenire saranno rispettati. E qui siamo davvero al massimo della nostra buona volontà e delle nostre possibilità: non ci si chieda altro, perchè altro non può e non deve essere assicurato. Ed ecco perchè invito gli onorevoli presentatori degli emendamenti a ritirarli, anche se essi riterranno — e il Governo non è contrario — di presentare un documento diverso.

Ha trovato eco anche in questa aula una preoccupazione già altre volte espressa e in diverse altre sedi: la preoccupazione che i problemi sostanziali dell'economia italiana non vengano considerati nel quadro di un programma organico che consenta un preciso indirizzo di coordinamento. E qui debbo esprimere la mia gratitudine anche all'onorevole Vicentini, presidente della Commissione Bilancio e partecipazioni statali, che al proposito ha avuto occasione di dare utili suggerimenti e di dare soprattutto la sua utile collaborazione al Governo.

A questo scopo l'onorevole Malagodi ha creduto di dover proporre ed illustrare a questa Assemblea un piano di lavoro. Un piano liberale lo ha definito, ovverossia orientativo e non impositivo, non dirigistico.

Non desidero continuare su questo specifico argomento discussioni e polemiche che si trascinano ormai da troppi anni e che non escono, a quanto pare, dal piano teorico e delle impostazioni generiche, ma poiché si è detto esplicitamente che, per quanto attiene all'indirizzo del Governo, sono esistenti e sussisterebbero ancora equivoci, mi sembrano purtroppo ancora necessarie alcune precisazioni.

Negli ultimi 14 anni nessuno ha mai inteso attuare in Italia una politica di ispirazione collettivista o nazionalizzatrice e nessuno in questo senso, ha mai pianificato. All'unico grande schema di lavoro, lo schema Vanoni, al quale abbiamo cercato di mantenerci aderenti, il compianto mio illustre predecessore, onorevole La Malfa, non volle si desse l'appellativo di piano, ma preferì, lui stesso che lo aveva concepito ed elaborato, chiamarlo schema di ragionamento, intendendo offrire « più ancora che una indicazione concreta, l'espressione della esigenza di un metodo nel governo della cosa pubblica ».

Ci si potrebbe, quindi, soffermare a lungo, sia nei confronti dei mezzi proposti per raggiungere taluni scopi da noi tutti voluti, sia nei confronti dell'elencazione degli scopi stessi, sia, infine, su alcune cifre e confronti necessari per certi aspetti della nostra situazione economica. Su di essi, tuttavia, mi sembra che il colloquio debba essere opportunamente rinviato in sede più idonea, quando cioè sia i singoli bilanci, sia, in sede di attuazione del programma governativo, i singoli provvedimenti verranno in discussione in quest'aula.

Vorrei ricordare all'onorevole Malagodi quanto proprio Ezio Vanoni ebbe a dichiarare nel presentare ai docenti di discipline economiche il suo « schema di sviluppo »: « che non esistono miracoli in economia, né macchine capaci di creare automaticamente il benessere, ma esistono modi di ragionare ed impegni che, se assunti in modo conseguente e logico e con fondamento, possono portare ai risultati di sviluppo, di tranquillità, di equilibrio politico e sociale che interessano ognuno di noi ». Sono queste le sue parole.

È questo un metodo, oltre tutto, che deve essere sempre presente a noi stessi, se vogliamo veramente che vi sia coerenza e continuità nell'azione di politica economica. Politica, dunque, « di equilibrio, di sviluppo e di sicurezza morale »; politica, cioè, di progresso economico e sociale.

Quanto all'orientamento di oggi non mi pare esistano motivi per accusare di equivoco

l'atteggiamento del Governo, al quale si imputa, da una parte, di favorire l'intervento dello Stato a danno dell'iniziativa privata e, dall'altra, come ha detto l'onorevole Giorgio Napolitano, di fornire indiscriminato sostegno, con molteplici incentivi, alla maggiore iniziativa imprenditoriale.

Resta pertanto confermato che la politica di riforma e di rinnovamento sociale che noi intendiamo condurre non sarà mai una politica collettivista, come non sarà una politica protezionista di monopoli e privilegi.

Bisognerebbe, io credo, giocare di meno con le parole. Del termine « socialità » nessuno evidentemente fa risparmio e non so quale delle tante interpretazioni di comodo, onorevoli colleghi, che se ne vogliono dare, sia la più chiara.

V'è l'esigenza non dilazionabile, come già altre volte ho riconosciuto, di un miglioramento ulteriore del livello di vita del nostro popolo e di una maggiore giustizia distributiva. Siamo d'accordo che una tale esigenza si sodisfa in gran parte con la produzione di maggiore ricchezza, ma fra una politica produttivistica e una politica di riforme sociali non esiste, a mio avviso, contraddizione alcuna.

Gli interventi di politica economica sui quali si è soffermato l'onorevole Isgrò nella sua esposizione sono quindi non solo opportuni, ma necessari, ove si vogliano raggiungere gli obiettivi di piena occupazione e di risollevaramento delle aree depresse.

Lo Stato democratico non vede di buon occhio di dover considerare ogni tanto l'assunzione di nuovi servizi, che potrebbero anche non essere necessariamente di sua competenza. Ma proprio una certa mancanza di coraggio nelle iniziative ha determinato dei ristagni che, facendo languire diversi settori dell'economia nazionale, hanno contribuito ad inasprire molte situazioni, come dissi al Senato, ed hanno suggerito l'adozione di misure dirette da parte dello Stato per il sodisfacimento di bisogni che non potevano in nessun modo essere lasciati insodisfatti.

Uno Stato moderno, ed in questo accordo con gli onorevoli Sabatini ed Isgrò, come altre volte ho avuto occasione di dire, non può esimersi da un costante controllo della situazione economica, dall'esprimere direttive precise e dall'attuare, ove necessario, anche diretti interventi.

Quanto potrà essere fatto, comunque, per incoraggiare ogni iniziativa, sia con l'appoggio diretto da parte dello Stato, sia con l'ap-

poggio indiretto, cercando cioè di semplificare procedure, di adottare criteri meno fiscali, di allontanare, ammesso in tesi che ve ne sia ancora bisogno, ogni timore ed ogni sospetto che si voglia e si possa sfociare in soluzioni che siano in contrasto con il sistema democratico, sarà fatto. Come accolgo l'incentivo, che mi è venuto da parte dell'onorevole Malagodi, di far considerare alle banche l'opportunità di mettere a disposizione per il credito a medio termine maggiori possibilità. Ma alla nostra azione, onorevoli colleghi, dovrà necessariamente corrispondere un maggiore impegno di tutti coloro che hanno buona volontà e dicono — sottolineo « dicono » — di volerla provare.

L'onorevole Raffaelli ha detto che proprio alcune insufficienze del sistema democratico costringerebbero certi strati della popolazione a ravvisare nei comunisti i loro alleati. Un'alleanza, ovviamente — osservo io — che poggerebbe sulla sabbia di un momento di risentimento, e quindi un'alleanza sulla quale la parte comunista non potrebbe fare affidamento per lungo tempo; ma un'alleanza, onorevoli colleghi, che noi riteniamo si possa e si debba evitare.

Si è creduto di dover ricordare ancora qui l'esempio della Germania, dimenticando di notare che la nazione tedesca non è gravata da una disoccupazione di carattere strumentale o strutturale, non ha, come noi, metà del territorio nazionale classificata come zona sottosviluppata, nè ha, come noi, i problemi che la politica di sviluppo comporta, mentre possiede strutture economiche assai più sviluppate e più omogenee delle nostre, senza soluzione di continuità. Ha ragione l'onorevole La Malfa. Ecco perchè Erhard può anche restituire all'industria privata parte dell'iniziativa imprenditoriale dello Stato.

Tale mia considerazione deve far riflettere tutti, specie i romantici della polemica scritta, poichè è considerazione non superabile con nessun artificio ed appartiene a quell'ordine morale di cui io mi sono occupato in Senato.

Ed ecco, dunque, che un piano di sviluppo economico basato su principi soltanto, che non consentano di prevedere conseguenze produttive quali quelle di cui noi abbiamo bisogno, è certo al di fuori delle condizioni storiche nelle quali viviamo, come ha rilevato nel suo intervento l'onorevole Sabatini. Ecco la necessità di indirizzi generali e di provvedimenti idonei alla loro applicazione.

Tra gli indirizzi generali che sono scaturiti nella discussione, molti hanno ritenuto che bisogna rivedere la politica del credito; tra gli altri in modo particolare ne hanno parlato gli onorevoli Martinelli, Angioy, Alpino, Malagodi, Belotti, Radi, Raffaelli, Sabatini e Lizzadri. Ritengo di non dover ripetere anche qui quanto già ebbi occasione di dire al Senato, riconoscendo per altro ancora una volta che una politica di piena occupazione sia inattuabile senza una politica del credito impegnativa ma responsabile che consenta con gli investimenti pubblici anche e soprattutto gli investimenti privati secondo un programma di scelte ed un necessario requisito di precedenza. E tenga conto anche, questa politica del credito, di un ceto volenteroso ed onesto che per altro non può offrire sempre le ortodosse e tradizionali garanzie. A tal fine una maggiore funzione del Comitato del credito è, a mio avviso, necessaria ed indilazionabile.

Allo stesso fine e per rendere esecutivo almeno in parte l'impegno programmatico che l'attuale Governo espone al Parlamento, ci proponiamo, onorevoli colleghi, il lancio di un prestito nazionale il cui ricavato sarà integralmente utilizzato in investimenti di rapida attuazione che, se pure incideranno in fase di congiuntura, hanno la funzione precisa di anticipare la continuazione di un organico piano di sviluppo per l'aumento del reddito e dell'occupazione.

Il Parlamento ed il paese saranno informati del dettaglio degli investimenti che intendiamo attuare e vogliamo ritenere che i risparmiatori italiani, sottoscrivendo al prestito, daranno prova ancora una volta della loro pronta e solidale collaborazione. (*Applausi al centro*).

Ed ecco che trova opportuna segnalazione il fondamentale problema degli strumenti necessari per il coordinamento di tutti gli investimenti — privati e pubblici — dei quali ho già fatto cenno e che hanno avuto da ultimo trattazione negli interventi (in polemica con lei, onorevole Malagodi) degli onorevoli Napolitano e La Malfa, sia pure in termini diversi e con diversi obiettivi.

Strumenti quanto mai necessari, per una coraggiosa e realistica politica non solo in sede nazionale, ma anche in sede regionale, la prima alla seconda strettamente collegata. Una politica siffatta non è dirigismo, come genericamente viene definita, ma è la sola politica economica di sviluppo che è possibile fare nel nostro paese e che bisogna fare

senza ulteriori ritardi. Del resto sono tutti a chiederla, operatori economici, enti locali, grandi e piccole imprese.

Il problema delle modificazioni di struttura (come si conviene chiamarle), discusso in particolare dagli onorevoli Lizzadri e La Malfa, non è tuttavia problema che possa risolversi in breve periodo: lo schema Vanoni, a cui tanti si sono richiamati, aveva posto come termine finale un decennio ed aveva anche previsto un possibile allungamento del termine.

Le modifiche che si richiedono nel sud non hanno importanza da poco, e la cosiddetta questione meridionale ha origine in tempi assai remoti, come ha ricordato il Presidente del Consiglio.

Non è esatto che la congiuntura meno favorevole del 1958 ci abbia fatto uscire dallo schema: nelle previsioni di lungo periodo sono insite le oscillazioni congiunturali e la media prevista nello sviluppo dei vari settori nelle proiezioni a lungo termine ammette scarti positivi e negativi, da compensarsi nel tempo.

Quanto si è fatto e la volontà politica di continuare a fare, lo dimostrano. Nè ignoriamo che le cifre cosiddette macroeconomiche, delle quali ci si avvale in tutti i paesi — siano essi a struttura uniforme o ad economia dualistica, come il nostro — per misurare il grado di sviluppo economico che li caratterizza, non nascondono, nella loro complessità, situazioni difformi e qualche volta drammatiche, quando vengono poste nella dovuta evidenza.

Ma vorrei che non continuassimo a confondere problemi di congiuntura e problemi di struttura, come se essi fossero intercambiabili fra loro. Molti degli incentivi di cui si è parlato sono incentivi anticongiunturali, diretti cioè a favorire una ripresa dell'attività globale. Questi incentivi debbono, per loro natura, essere di breve momento e di essi non si può discutere che nel quadro degli scopi per i quali essi furono determinati. Non bisogna dare valore strutturale e fenomeni transitori, se non si vuole mutare — a mio avviso — la realtà economica. Altro è, invece, parlare di struttura, e gli incentivi, le provvidenze e gli interventi diretti a questo scopo non sono mancati, né mancheranno, ripeto.

Bisogna riconoscere, poiché solo in tal modo si ha cognizione di una realtà che tocca alla classe dirigente italiana risolvere, che, se la Cassa per il mezzogiorno ed altre iniziative, partendo da zero, hanno avviato un nuovo sviluppo nelle regioni del sud, vi sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

regioni dove lo sviluppo non si è ancora iniziato, sicché esiste un ampio settore della economia italiana, dove l'azienda familiare è ancora la sola azienda esistente ed operante con minime disponibilità di capitali, su piano limitatissimo, con i più bassi redditi individuali.

Cionondimeno, come altrove, vi è stato un miglioramento anche qui, ma esso deve indurci ad impedire una stasi di lungo tempo estremamente rischiosa, sia sul piano sociale sia su quello politico. La ricerca dei mezzi e degli strumenti impegnerà dunque il Governo come deve impegnare il Parlamento, non essendo più possibile né una politica del soccorso, né della sopravvenienza, ma indispensabile, come già ho affermato, una politica coordinata, di un coordinato sviluppo che alla sintesi pervenga dopo le analisi sicure dei settori di sviluppo interni ed esterni, nonché delle esigenze e necessità regionali. Meta ultima di una valutazione come questa deve essere, onorevoli colleghi, una economia sempre più unitaria, senza rinunce eccessive, ma senza egoismi precoci per l'intero territorio nazionale.

L'onorevole Pedini, nella sue eccellente relazione, e gli onorevoli Foderaro e Martinnelli hanno chiesto, sempre per favorire un coordinamento nell'azione di sviluppo, un potenziamento del Ministero del bilancio.

Mi sembra necessaria, a questo riguardo, una premessa: non è da pensare che il Governo sia incapace di esprimere un'azione coordinata ed organica. I Ministeri economici agiscono in piena intesa, sia avvalendosi degli appositi organi e comitati di coordinamento, quali il C. I. R., il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il Comitato per il credito ed il risparmio, il Comitato dei ministri per le partecipazioni statali, sia attraverso riunioni non formali, sia, soprattutto, attraverso le riunioni del Consiglio dei ministri e l'azione personale del Presidente del Consiglio.

Fatta questa premessa, mi pare di poter condividere l'opportunità di rafforzare gli uffici facenti capo al Ministero del bilancio, che già costituiscono fonti di studio, di rilevazione e di documentazione a disposizione di tutta l'amministrazione, per concentrare, per quanto possibile, mezzi ed iniziative e al fine anche di avere a disposizione organismi unitari per le relazioni ed i collegamenti esterni.

Sotto questo profilo l'attuazione del mercato comune ci spinge a considerare con maggiore interesse un perfezionamento del genere.

Sarà un problema impegnativo, soprattutto per quanto riguarderà la scelta degli uomini, perchè, come ebbe a dire proprio in quest'aula l'anno scorso il mio predecessore onorevole Medici, occorrono uomini di altissima qualità e preparazione che non è facile improvvisare.

Tra gli organismi che nella miglior maniera riassumono e completano l'attività degli uffici di ricerche economiche esistenti presso i singoli dicasteri, vi è l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, per il quale penso che bisognerà presentare un provvedimento perchè vengano riconosciuti giuridicamente i suoi fini di interesse pubblico.

Proprio le critiche che, in senso opposto, ci vengono rivolte da altri settori del Parlamento, smentiscono, ad esempio, l'affermazione dell'onorevole Lizzadri che noi non si agisca, attraverso gli strumenti che ci mette a disposizione lo Stato democratico, per favorire soluzioni di fondo dei problemi della nostra economia, e, primo fra tutti, quello della disoccupazione.

E collegati al problema dell'occupazione mi sembrano gli argomenti dell'onorevole Sabatini in merito all'istruzione professionale.

Profondi sono i vincoli che si stabiliscono fra la scuola e l'economia, come dimostra l'alta correlazione fra reddito ed istruzione. Vi è, come ha detto il ministro Medici parlando alla Commissione della pubblica istruzione dell'altro ramo del Parlamento, una esigenza civica e sociale di istruzione generalizzata, che non può tardare ad essere soddisfatta. Vi è per di più una esigenza di preparazione specifica, già posta in luce, nelle sue linee essenziali, dallo schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito.

La scarsità dei mezzi disponibili nei confronti degli obiettivi proposti provoca una gradualità negli interventi; ma lo schema ideale, che ci guida, pone sempre in luce i punti deboli del nostro sistema economico e della nostra situazione sociale sicché ad essi si cerca di ovviare nel momento più propizio e quando le condizioni obiettive lo consentano.

Il piano della scuola tende a correggere le deficienze esistenti ed a porre in grado l'apparato scolastico del paese di soddisfare le esigenze che si sono volute porre in luce; gli studi in corso, che il ministro della pubblica istruzione ha impostato, sono garanzia dell'importanza che il Governo attribuisce a questo problema.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho detto, all'inizio del mio intervento, che non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

sarebbe stato corretto ripetere quanto ampiamente avevo già trattato nell'altro ramo del Parlamento e intendo adempiere all'impegno assunto. Certo è che il nostro dibattito è stato molto ampio ed interessante sì da meritare maggior ascolto, ma credo, scusandomi con tutti i colleghi intervenuti, di avere risposto all'essenziale. La mia esposizione al Senato fu da alcuni ritenuta ottimista più per il consuntivo che per il preventivo che, del resto, nessuno può segnare con sicurezza. Non so quali commenti avrà questa mia replica che completa la esposizione fatta in Senato, rendendola più aderente ad aspetti particolari che qui sono stati sviluppati. Certo essa, io penso, può essere ritenuta realistica e responsabile, come, del resto, ho voluto che fosse.

Per il presente, nonostante tutto, anche l'onorevole Giorgio Napolitano, di parte comunista, ha dovuto ammettere che oggi si assiste ad una certa ripresa economica, anche se caratterizzata — egli ha soggiunto — da una notevole lentezza e instabilità; egli ha dovuto ammettere ancora che la politica economica dei governi democristiani ha portato ad un aumento del reddito e a un incremento della produzione industriale, anche se, egli ha sempre soggiunto, ha lasciato intatti gli squilibri tra nord e sud, dei quali però mi sono già occupato.

Consideri l'onorevole Giorgio Napolitano, e con lui l'onorevole La Malfa, che mi è sembrato intonato, nel suo pregevole intervento, a un pessimismo non giustificato, che l'opera dei governi democratici è in atto da appena 12 anni, durante i quali ha dovuto, tra l'altro, provvedere a rimediare alla situazione conseguita alla guerra che aveva quasi interamente distrutto, non solo le strutture, ma anche le infrastrutture, come oggi si preferisce chiamarle, vitali della nazione. Da questo enorme passivo, incalcolabile veramente, l'attivo odierno, anche se ci impone di continuare senza soste, non è poi così sconfortante come si è ritenuto di dimostrare. Per misurare il cammino percorso, non bisogna dimenticare mai il punto di partenza. Del resto, lo ha rilevato prima di me l'onorevole Belotti, rispondendo alle critiche espresse ed osservando che le deficienze attuali possono essere gradualmente superate. E l'onorevole Belotti ha indicato, nel suo meditato intervento, i mezzi e le risorse.

Credo di poter concludere, dunque, questo nostro dibattito esprimendo la sincera gratitudine del Governo per quanto ci è stato indicato e suggerito, e assicurando che indi-

cazioni e suggerimenti saranno da noi tenuti presenti nel preparare e nello svolgere il nostro lavoro. E devo, in particolare, io stesso essere grato per la serenità di tutta la discussione, che mi auguro ci segua fino alla chiusura di questa nostra giornata, potendo veramente dire a noi stessi di averla meritata per il dovere compiuto.

Domani altri problemi ci attendono, onorevoli colleghi, altre responsabilità dovranno essere affrontate. Conto soprattutto che i problemi siano risolti, che le responsabilità siano serenamente sopportate per il superiore interesse che tutti ci pone al servizio del nostro paese. La nostra ambizione, del resto, è soltanto questa: servirlo bene, questo nostro paese, per meritare, col suo rispetto il solo premio alla nostra fatica. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno sui bilanci dei ministeri del bilancio e del tesoro se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Laconi?

LACONI. Pur non essendo soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, non insisterò per la votazione del mio ordine del giorno per due considerazioni. La prima è questa: che il mio ordine del giorno, come è noto, riguarda una voce contenuta nel fondo globale. Ora, mi pare che dall'anno scorso sia stato stabilito il principio che la Camera non vota le ripartizioni interne del fondo globale; quindi, la questione dal voto della Camera non verrebbe pregiudicata.

La seconda considerazione è questa. Mi pare che in questo momento lo stesso Governo non abbia completamente chiaro il profilo della questione, particolarmente il profilo giuridico di essa. Vorrei riassumerlo in pochissime parole. L'articolo 13 dello statuto, di cui si tratta in questo momento, è una norma finanziaria (questo deve essere chiaro al Governo e al ministro del bilancio); è un articolo contenuto sotto il titolo dello statuto sardo che concerne le finanze e il patrimonio. Affinchè questa norma finanziaria potesse avere pratica attuazione, ai sensi della norma stessa, doveva essere studiato un certo piano di rinascita. Il Governo ha affidato questo compito al comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il quale ha affidato, a sua volta, questo compito, alla commissione economica di studio. Questa commissione ha terminato i suoi lavori e ha consegnato i suoi elaborati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

A questo punto il compito della commissione di studio, del comitato dei ministri per il mezzogiorno e dello stesso ministro per lo sviluppo delle aree depresse del Mezzogiorno cessa. Il piano, o almeno il rapporto della commissione, risponde ad una esigenza posta in un articolo finanziario dello statuto sardo.

La questione verte quindi, a questo punto, sulla misura del contributo che deve essere corrisposto dallo Stato alla regione ai sensi dell'articolo 13 dello statuto. È per questo che io ho chiesto al Governo di presentare questo rapporto alla Camera, perché la Camera stessa, la regione e il Governo sono solidalmente competenti a definire, sulla base di quel rapporto, la misura del contributo spettante alla regione. Quel rapporto è un documento essenziale per la Camera al fine di valutare le determinazioni del Governo in questo campo.

L'onorevole ministro del bilancio non mi ha ascoltato con attenzione l'altra volta e non mi sta ascoltando con attenzione neanche questa; continuerà quindi a sfuggirgli il profilo della questione. Tuttavia, non desisto dal far presente, signor Presidente, che, posta la questione in questi termini, la risposta del ministro del bilancio non è soddisfacente, almeno per quanto riguarda il primo punto del mio ordine del giorno.

Quanto al secondo punto, so bene che sono in corso trattative fra il Governo e la regione sarda. Io non ho chiesto niente di particolare, ma soltanto che queste trattative volte a definire i programmi e gli stanziamenti vengano accelerate.

Per quanto concerne il terzo punto, le idee sono egualmente confuse (me lo consenta l'onorevole ministro). Egli ha detto, se non sbaglio, che gli stanziamenti non possono essere deliberati immediatamente nella loro maggiore misura in quanto si tratta di opere che hanno una loro graduazione nel tempo.

No, onorevole ministro. Per lo Stato non si tratta di opere, ma soltanto di contributi finanziari che devono essere commisurati a un determinato piano; questo piano è stato elaborato, il Governo sa quale costo comporta e ha il dovere di erogare le somme necessarie. Alle opere deve provvedere la regione, perché non vi è alcun articolo dello statuto regionale che dia allo Stato la facoltà di intervenire direttamente nell'attuazione di questi programmi.

Intendo insistere su questo punto, signor Presidente, perché si sta ventilando l'idea di istituire non so quale sezione speciale della Cassa per il mezzogiorno per l'attuazione del

piano di rinascita della Sardegna. Un'idea di questo genere è contraria allo spirito e alla lettera dello statuto e alla sostanza stessa delle autonomie regionali.

Lo Stato non ha alcun diritto di attuare il piano di rinascita della Sardegna attraverso altri « carrozzoni » centrali che intervengano nell'isola come già sono intervenuti i « carrozzoni » precedenti. L'unico ente competente all'attuazione del piano di rinascita dell'isola è la regione sarda. Il Governo non ha la potestà — né attraverso misure di carattere amministrativo, né attraverso iniziative di carattere legislativo, né attraverso la creazione di enti particolari — di subordinare a sé i poteri della regione e di creare un coordinamento o una supervisione dall'alto.

Per queste ragioni anche la risposta data dal ministro al terzo punto dell'ordine del giorno è insoddisfacente. Il Governo, ripeto, non deve graduare i suoi interventi finanziari sulla base della realizzazione delle opere; deve semplicemente assolvere agli impegni stabiliti dallo statuto regionale sardo, che è legge costituzionale: non altro.

Non intendo comunque insistere per la votazione del mio ordine del giorno, dato che la questione non è stata adeguatamente approfondita e non è sufficientemente chiara al Governo e tanto meno alla Camera.

La materia formerà oggetto di una interpellanza particolare che mi propongo di presentare, nella speranza che il ministro del bilancio faccia quello che i suoi colleghi non fanno, e cioè consenta che le interpellanze vengano discusse.

Credo che il richiamo fatto poco fa dal ministro a questo istituto, proprio per eludere le discussioni che si fanno sul suo bilancio, equivalga all'assicurazione che il ministro, via via che le interpellanze saranno presentate, farà in modo che vengano sollecitamente discusse.

Con questo spirito, rinunzio alla votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletto ?

NICOLETTO. Insisto per la votazione.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. L'ordine del giorno Nicoletto ha un doppio significato: da un lato quello di richiamare il Governo all'assolvimento di un impegno preso e quindi di dare al fondo integrazione pensioni quel denaro che ad esso spetta; dall'altro di far presente una questione di moralità pubblica: cioè, se dal cittadino si pretende l'osservanza della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

legge, a maggior ragione la stessa osservanza deve esservi da parte del Governo.

Signor Presidente, ogni volta che discutiamo dei bilanci o delle pensioni della previdenza sociale ci troviamo in una stranissima situazione. Esistono due leggi, quella del 4 aprile 1952, n. 78, e quella del 28 febbraio 1958, n. 55, che sono obbligatorie per noi, per quanto riguarda il controllo, e per il Governo, per quanto riguarda l'esecuzione.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ho assunto un impegno.

MAGLIETTA. Di simili impegni ne abbiamo avuti sin troppi.

D'altra parte l'onorevole ministro ha assunto l'impegno stranissimo di studiare in Consiglio dei ministri una legge, la quale, nell'ipotesi che venga approvata, non modifica in atto uno stato giuridico, che rimane quello imposto dalla legge precedente. Noi abbiamo leggi che stabiliscono che lo Stato deve versare un contributo, corrispondente al 25 per cento di una certa aliquota, per integrare il fondo pensioni; impegno al quale lo Stato è venuto meno. Si potrebbe dire che il fondo integrazioni non ha avuto bisogno di questo contributo. Non è esatto, perché le spese di un fondo sono determinate dalle disponibilità del fondo stesso.

Potrei dire, per esempio, che recentemente è stato introdotto un sistema di fiscalità circa il riconoscimento della pensione per l'invalidità ai vecchi, che non corrisponde non solo al modo con il quale questa legge è stata applicata nel passato, ma nemmeno ai criteri di minima onestà da seguirsi nella gestione di un fondo pensioni. Potrei aggiungere che sono stati introdotti sistemi di fiscalità circa l'assistenza malattia ai pensionati che sono a carico della previdenza sociale, dipendenti dal fatto che lo Stato non ha assolto al suo impegno.

Nel ribadire che lo Stato ha il dovere di dare circa 200 miliardi (mi riferisco al passato, non parlo del presente) al fondo pensioni, desidero far presente che questo richiamo deve valere per gli obblighi che si prendono in sede parlamentare e che poi non vengono adempiuti. Potrei ricordare che l'onorevole Andreotti prese personalmente l'impegno di far pagare i 900 milioni che la democrazia cristiana aveva ricevuto da una certa cassa, ma oggi mi risulta che i 900 milioni non sono stati pagati!

Il mio richiamo può avere un valore polemico in questo senso: che purtroppo gli impegni che si prendono in questa sede — che dovrebbe essere la più solenne e la più

impegnativa per il Governo — non vengono rispettati. E il mio richiamo non è solo di carattere specifico, ma ha un valore generale di richiamo al Governo perché assolvere agli impegni comunque e dovunque presi, specie quando si tratta di impegni determinati da leggi.

Con questi sentimenti votiamo l'ordine del giorno Nicoletto, augurandoci che, indipendentemente dai provvedimenti successivi, il Governo vorrà tener fede a quell'impegno al quale l'abbiamo richiamato.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Nicoletto ha così modificato il dispositivo del suo ordine del giorno:

«impegna il Governo a stanziare nel bilancio del prossimo esercizio finanziario una prima congrua quota delle somme dovute e non versate al 30 giugno 1959 onde estinguere totalmente nel più breve tempo possibile il debito dello Stato verso il fondo adeguamento pensioni».

Pengo in votazione l'ordine del giorno Nicoletto, così modificato, non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno sul bilancio del Ministero delle finanze se, dopo le dichiarazioni del Governo (rese ieri), insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Audisio?

AUDISIO. Non insisto per la votazione, per queste semplici considerazioni. Nell'ottobre del 1957 la Camera aveva deliberato di abolire l'imposta di consumo sul vino, e il Governo si era impegnato a provvedere prima della scadenza della legislatura.

All'inizio di questa legislatura si è avuta una nuova presa di posizione del Governo, diversa dalla precedente, che tuttavia non negava l'assoluta necessità di provvedere in questo settore in un tempo relativamente breve. Pochi giorni fa, in Commissione finanze e tesoro, discutendosi questo ordine del giorno, abbiamo avuto il piacere di sentire dall'onorevole Taviani che egli si impegnava a pronunciarsi nel merito entro un tempo ragionevolmente breve. Senonché, la maggioranza formata dai democristiani e dalle destre votò in senso contrario alle affermazioni del ministro, e ieri abbiamo sentito il ministro delle finanze respingere l'ordine del giorno.

In queste condizioni trasformo — come di fatto ho già provveduto a fare — l'ordine

del giorno in mozione, augurandomi che sarà presto posta all'ordine del giorno per la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Gina Borellini?

BORELLINI GINA. Non insisto per la votazione. Desidero dichiarare che mi rendo perfettamente conto che il problema è complesso e che riguarda non solo il personale femminile dipendente dai ministeri di cui stiamo discutendo i bilanci, ma involge tutte le amministrazioni dello Stato, anche se, per ragioni evidenti, in questa sede non si poteva porre il problema di carattere generale. Ciò non toglie che il problema esista e debba essere risolto, soprattutto qualora si consideri che sono passati due anni dall'entrata in vigore della convenzione internazionale n. 100 del B. I. T. senza che nulla sia stato fatto da parte del Governo, per dare almeno inizio alla pratica attuazione di dette norme.

La cosa è ancora più grave se si considera che negli enti privati qualche cosa si è fatto e si sta facendo in questa direzione. Basti considerare che la commissione tecnica interconfederale è stata istituita per esaminare il problema della parità retributiva fra manodopera maschile e manodopera femminile. Tale commissione, dopo circa 60 riunioni, ha recentemente emesso le sue conclusioni. Questo non significa che il problema sia stato risolto, ma che qualcosa si sta facendo.

Ma lo Stato, e per esso il Governo, che cosa ha fatto? Sarebbe stato interessante, oltre che doveroso, che i ministri interessati anziché respingere il nostro ordine del giorno, ci avessero informati circa lo stato attuale delle cose. Che cosa ha fatto e che cosa intende fare il Governo per rendere operante questa legge dello Stato? Ho qui sottomano una circolare inviata il 21 giugno 1957, dopo l'approvazione della convenzione n. 100, dall'onorevole Gui, allora ministro del lavoro, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni padronali, agli uffici provinciali e regionali del lavoro, con la quale si richiama l'attenzione delle categorie e degli enti interessati sull'applicazione della convenzione. Non so se l'onorevole Gui abbia inviato analoga circolare anche ai ministri suoi colleghi nel Governo. Avrebbe comunque fatto bene a inviarla, dato che ad un certo punto della circolare si legge che è impegno per lo Stato di dare esecuzione alla convenzione incoraggiando in tutti i modi l'applicazione del principio dell'uguaglianza retributiva fra i lavoratori di sesso diverso.

Bisogna riconoscere che lo Stato, tramite il suo Governo, non ha svolto certamente opera di incoraggiamento in questi anni. Il Governo, respingendo il nostro ordine del giorno, ritiene di poter eludere una legge dello Stato. E questo atteggiamento, in sé, è gravissimo.

Ma il problema esiste, onorevole ministro, esiste, onorevole sottosegretario Valsecchi, e va risolto. Esiste nei suoi vari aspetti, in certi settori, per quanto riguarda la parità di retribuzione a parità di qualificazione del lavoro. Esiste, come è dimostrato dalla sentenza emessa dal tribunale di Roma il 27 gennaio 1952 a proposito del Poligrafico dello Stato. Esiste per quanto riguarda la non giusta qualificazione del lavoro secondo i principi della convenzione.

È vero, onorevole Valsecchi, ciò che ella ha affermato in Commissione che a parità di qualifica professionale il trattamento giuridico ed economico nei monopoli dello Stato è lo stesso per tutto il personale salariato, sia maschile sia femminile. Ma è innegabile che la disparità di trattamento esiste nella sostanza, ed è dovuta al vecchio criterio con cui sono stabilite le qualifiche professionali e quindi l'iscrizione alle diverse categorie. Basta porre mente alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, recante «Nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato», dove sono fissate le qualifiche professionali con la suddivisione in gruppi. Troviamo che gli operai specializzati sono iscritti alla prima categoria, mentre le operaie specializzate sono iscritte alla sesta categoria; che gli operai comuni sono iscritti alla terza categoria; e le operaie comuni alla settima. Sta di fatto che la donna operaia specializzata è iscritta alla sesta categoria, cioè a una categoria molto inferiore a quella del manovale, il quale è assegnato alla quarta categoria.

Come è facile rilevare anche da questo dato, siamo ben lungi dallo spirito e dalla lettera dell'articolo 37 della Costituzione e della convenzione n. 100 che stabiliscono la parità di retribuzione, non partendo dalle qualifiche professionali in atto, ma dalla valutazione del lavoro e delle mansioni svolte: cioè ad un lavoro di valore uguale deve corrispondere una uguale retribuzione.

Ecco perchè si rende indispensabile provvedere all'adeguamento delle qualifiche in tutti i casi in cui ad eguale valore del lavoro e delle mansioni svolte, corrispondano qualifiche differenti, come avviene ad esempio nelle manifatture tabacchi e nelle saline.

La nostra rinunzia alla votazione dell'ordine del giorno non significa abbandono del problema che noi ci riserviamo di riproporre nelle forme e nei modi che ci sono consentiti dal regolamento e dalla Costituzione in Parlamento e nel paese. Riteniamo che le leggi dello Stato debbano essere applicate e perciò non tralascieremo nulla perchè anche la legge che stabilisce la parità di retribuzione fra lavoratori e lavoratrici trovi piena attuazione e perchè a uguale valore di lavoro corrisponda uguale qualifica, e quindi uguale retribuzione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Guidi ?

GUIDI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Guidi, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerata la grave situazione deficitaria di numerose amministrazioni comunali e provinciali e la crisi economica che ha colpito particolarmente coltivatori diretti, la piccola e media proprietà contadina, e ferma restando la necessità della riforma della finanza locale, che adegui le entrate ai compiti degli enti locali e commisuri il concorso nelle spese pubbliche alla capacità contributiva,

invita il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti che prevedano un'adeguata rivalutazione delle sovrimposte fondiarie — eliminando in linea di massima il sistema delle supercontribuzioni — e l'applicazione delle sovrimposte discriminata per scaglioni di cespiti e progressiva onde incrementare, da una parte, la entrata degli enti locali e consentire, dall'altra, esenzioni e riduzioni a favore della piccola e media proprietà ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Trebbi ?

TREBBI. Non insisto. Mi preme però sottolineare che, respingendo l'ordine del giorno, il Governo non si è opposto alle aspirazioni e alle aspettative di una parte politica, ma alle aspirazioni e aspettative fatte proprie dai rappresentanti di tutte le tendenze politiche al congresso di Napoli dei trasporti urbani ed extra-urbani dell'ottobre scorso e all'assemblea della Federazione nazionale delle aziende municipalizzate dei trasporti che si è tenuta a Roma l'8 ultimo scorso.

Se il Governo, che è sempre così ossequiente e presente alle assemblee della Con-

findustria e della Confida, anziché farsi rappresentare solo fugacemente, al congresso di Napoli, da un sottosegretario, ed in forma permanente dal sub-commissario ai servizi anagrafici del comune di Napoli, fosse stato presente in maniera più responsabile a tutti i lavori, sia del congresso di Napoli sia dell'assemblea di Roma, avrebbe meglio compreso quanto sia inderogabile e urgente il problema delle municipalizzate e particolarmente di quelle dei trasporti.

Comunque, a noi premeva porre all'attenzione del Parlamento le grosse e gravi questioni che assillano la municipalizzazione e particolarmente quella dei trasporti. Il Governo non ha accettato il nostro ordine del giorno nemmeno come raccomandazione. Ne prendiamo atto. Prenda atto, però, anche il Governo che le questioni che abbiamo posto rimangono e forse si aggraveranno ancora, e sono questioni su cui v'è dibattito, discussione e unità, non soltanto da parte delle forze politiche che noi rappresentiamo, ma delle forze di tutte le correnti politiche che operano nella municipalizzazione italiana.

Noi prenderemo le necessarie iniziative parlamentari per dare soluzione a queste gravi situazioni. Se non volete essere incoerenti coi rappresentanti della vostra parte nelle municipalizzate, se siete veramente bene intenzionati, come così spesso affermate, nei confronti delle municipalizzate, se non volete, con la vostra inerzia, fare il gioco delle grandi società private, particolarmente nel campo dei trasporti, esaminate attentamente le questioni poste con l'ordine del giorno ed adottate con urgenza i primi provvedimenti necessari per sollevare una situazione che va facendosi grave ogni giorno di più.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno relativi ai bilanci finanziari.

Passiamo all'esame degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro.

Gli onorevoli Nicoletto, Brighenti, Bigi, Gorreri, Maglietta, Venegoni, Natta, Trezzi, Borellini Gina, Faletra, Calasso, Amendola Pietro, Vidali, Raffaelli, Fogliazza e Ferrari Francesco hanno presentato il seguente emendamento:

« Nel riepilogo degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1959-60 aumentare il totale generale dello stanziamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale da lire 134 miliardi 249.729.400 a lire 232.695.729.400.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Corrispondentemente aumentare di uguale importo le cifre delle colonne 1 e 5 in corrispondenza del Ministero del lavoro ».

N. B. — *L'aumento di L. 98.446.000.000 che si propone è in relazione alla legge 4 aprile 1952, n. 218 (riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti) per L. 66.446.000.000 ed alla legge 28 febbraio 1958, n. 55 (maggiorazioni minimi pensione dal 1° luglio 1958) per L. 32.000.000.000.*

L'onorevole Nicoletto ha facoltà di svolgerlo.

NICOLETTO. Vi è una sostanziale diversità tra l'ordine del giorno che la Camera ha poco fa respinto e che riguarda quanto lo Stato deve fino al 30 giugno 1959, e l'attuale emendamento, che trova la sua ragione nel fatto che da cinque anni ripetutamente viene violata la legge e spese obbligatorie stabilite chiaramente dalla legge non vengono inserite in bilancio: violazione della legge e nello stesso tempo grave danno per milioni di vecchi lavoratori pensionati.

La legge n. 218 del 1952, all'articolo 16, stabilisce che lo Stato contribuisce con 15 miliardi all'anno; nella legge 20 febbraio 1958, all'articolo 13, si stabilisce che lo Stato interviene con 36 miliardi; inoltre all'articolo 16 della legge n. 218 del 1952 si stabilisce che lo Stato interviene per il 25 per cento. Ebbene, da 5 anni lo Stato non fa fronte a queste spese che sono dichiarate all'articolo 3 dell'attuale disegno di legge che stiamo per votare come spese obbligatorie.

Noi chiediamo, pertanto, che venga applicata la legge per porre fine a questa aperta violazione e per fare in modo che la previdenza sociale, la quale oggi è divenuta estremamente fiscale nei confronti dei lavoratori che chiedono la pensione di invalidità, possa venire incontro alle necessità dei pensionati.

I lavoratori hanno diritto all'assistenza medica, ma attualmente la previdenza sociale non vi fa fronte, perchè manca il contributo da parte dello Stato. È una questione che si trascina da anni. L'onorevole Vigorelli, allora ministro del lavoro, nel 1956, quando per la prima volta venne violata questa legge, disse che si trattava di un provvedimento di carattere eccezionale e che il Governo si impegnava a non rinnovarlo per i futuri esercizi. Vi fu allora l'onorevole Storchi, relatore, il quale disse: « Sotto questo aspetto si richiama la già fatta considerazione in relazione al contributo dello Stato nella misura stabilita dalla legge 4

aprile 1952, n. 218, la quale evidentemente resta in vigore fino a che non sarà modificata da altra legge ».

L'onorevole Rubinacci, sempre in quella circostanza, ebbe a dire: « Mi soffermerò soltanto sulla questione dello stanziamento nel bilancio del Ministero del lavoro per il fondo adeguamento pensioni. Su questo problema io ho detto con molta fermezza quello che era il pensiero unanime della XI Commissione: non ammetto nemmeno che vi sia stata una decurtazione; perchè è certo che il sistema, così come stato stabilito nella legge n. 218 del 1952, è immutato e fermo e non potrà essere modificato perchè rappresenta uno dei pilastri del sistema previdenziale del nostro paese. Noi quindi confidiamo che nei bilanci futuri gli stanziamenti siano adeguati alle necessità del fondo e che sia rispettato l'impegno della legge n. 218 ». Lo stesso onorevole Rubinacci l'anno seguente ripeteva le stesse cose.

Il collega onorevole Gitti, deputato della mia provincia, l'11 luglio 1957 diceva: « Vi è poi la spinosa questione del contributo dello Stato al fondo pensioni, oggetto di polemiche tra il Governo e le organizzazioni sindacali. Si tratta di un problema che dovrà essere risolto con urgenza, tenendo conto degli impegni liberamente fissati dalla legge n. 218 ».

Sempre in quell'anno l'onorevole Gui, allora ministro del lavoro, disse: « Gli allarmi non hanno ragione di sussistere ». La Camera per togliere gli allarmi approvò, con voto unanime, l'ordine del giorno Berlinguer con il quale si dispose che il Governo facesse fronte a quell'impegno.

Siamo arrivati al 1958-59 e l'onorevole Sabatini, in perfetto accordo col relatore del Senato, il vostro relatore, condivide l'affermazione: « che, se si può accettare che, in vista delle disponibilità del fondo, lo Stato possa anticipare una somma minore, si deve senz'altro escludere, nella maniera più recisa, che possa, in via definitiva, ridursi forfetariamente il contributo dello Stato ». E ancora l'onorevole Rubinacci, il 30 ottobre 1958, afferma: « Per ora vi è una legge dello Stato, e questa legge deve essere rispettata ».

Che cosa ci dice oggi l'onorevole Tambroni? L'onorevole Tambroni ha fatto questa precisa dichiarazione: « Il Governo ha fondato proposito di risolvere i rapporti con la previdenza sociale in base agli stanziamenti inseriti nell'attuale bilancio con un disegno di legge che verrà esaminato dal Consiglio dei ministri ».

Onorevoli colleghi, non so se voi vi rendiate conto della gravità di queste dichiarazioni del ministro. Egli dichiara che le intenzioni del Governo valgono più di qualsiasi legge già votata dal Parlamento. Questo, signor ministro, è un abuso nei confronti di leggi già esistenti; è un arbitrio anticostituzionale, perché voi non avete coscienza di cosa sia lo Stato e di cosa sia una legge del nostro paese. (*Applausi a sinistra — Commenti al centro*).

Mi rivolgo agli onorevoli colleghi sindacalisti della democrazia cristiana, i quali da 5 anni si battono con noi chiedendo che venga rispettata questa legge; ed oggi un ministro ci viene a dire che questa legge non conta più perché il Governo ha intenzione di presentarne un'altra. Ma fino a quando l'altra legge non sarà stata votata, vale la legge che attualmente esiste.

Si tratta poi, onorevoli colleghi, di un colpo di spugna, di una sanatoria per centinaia di miliardi di lire. E a danno di chi? A danno di milioni di vecchi lavoratori.

Voglio ricordare qui le parole che ebbe a pronunciare l'onorevole Vigorelli il 25 febbraio 1959: « Si riparlerà in quest'aula delle vicende del fondo adeguamento pensioni, a proposito del quale si escogitano da anni tutte le vie per sottrarre lo Stato all'obbligo di contribuire con il 25 per cento all'onere complessivo delle pensioni, sancito dalla legge del 1952. Si tentò dapprima di bloccare quest'onere a 40 miliardi, e lo si fece senza tenere alcun conto delle ripetute decisioni del Parlamento, lasciando che il debito aumentasse di anno in anno. Nella discussione dell'ultimo bilancio, il Parlamento fece carico al ministro del lavoro, che ne assunse formale impegno, di assicurare lo stanziamento di un grosso acconto su questo debito dello Stato che nel frattempo è aumentato fino alla cospicua cifra di 261 miliardi. Contro questi 261 miliardi, troverete in bilancio una stanziamento di 3 miliardi prelevati, per giunta, dal fondo per l'addestramento professionale. Ho dovuto dichiarare che, se non fossi già dimissionario » (intende: dimissionario da ministro) « mi sarei ugualmente dimesso proprio per questo motivo; perché anche lo Stato deve condursi da galantuomo e non può fare leggi per scaricarsi dei suoi debiti, né ha diritto di porre in pericolo la stabilità dell'Istituto della previdenza sociale ».

Ebbene, se voi esaminate il bilancio attuale, troverete che viene messo in rilievo il lavoro svolto dagli ispettorati provinciali

del lavoro, i quali hanno recuperato nell'anno passato 22 miliardi di contributi di assegni familiari nei confronti dei padroni violatori delle leggi e ladri. Che cosa dire del Governo che è carente di 98 miliardi nel bilancio 1959-60?

Ho fiducia che voi, onorevoli colleghi della maggioranza, vi rendiate conto della gravità del problema, perché se voi voterete contro questo emendamento, non dovrete rispondere di ciò solo ai lavoratori, ma dovrete rispondere alla vostra coscienza di deputati, perché voi voterete affinché la legge sia violata. (*Applausi a sinistra*). Più nessuna legge avrebbe applicazione nel nostro paese se si stabilisse questo criterio, perché costituisce un'aperta violazione di legge il fatto che non siano stanziati in bilancio i 98 miliardi.

L'emendamento che ho presentato ha appunto lo scopo di rimediare a quest'aperta violazione di legge, facendo sì che le due leggi riguardanti i vecchi lavoratori pensionati vengano finalmente rispettate dallo Stato e dal Governo. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MARTINELLI, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Signor Presidente, siamo nel campo dell'articolo 26 del disegno di legge, articolo che ha per oggetto il riepilogo dell'insieme dell'entrata e della spesa; saremmo quindi nell'ambito della competenza della Commissione del bilancio; ma l'onorevole Vicentini mi ha pregato di esprimermi anche a suo nome; il che io faccio molto volentieri.

Noi, con l'emendamento illustrato ora dall'onorevole Nicoletto, porteremmo al riepilogo generale una variazione in aumento di circa 100 miliardi nella spesa effettiva. È evidente che così verrebbe gravemente alterato l'equilibrio finanziario del bilancio ed è naturale, quindi, che la Commissione, che ha per suo fine di tutelare l'equilibrio tra entrate e spese, non può dare parere favorevole.

Soggiungo che l'onorevole ministro del tesoro, nell'esprimere l'avviso del Governo sull'ordine del giorno, ha fatto presente che il Consiglio dei ministri si è già fatto carico di presentare un provvedimento per la sistemazione di questa che effettivamente è una situazione anormale nel quadro del bilancio.

E allora, tenuto conto anche di questo proposito espresso dall'onorevole ministro del bilancio, la Commissione, alla ragione di tutela dell'equilibrio finanziario che le vieta di dare parere favorevole, aggiunge anche l'altra, di fiducia nel proposito del Governo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ad avviso del Governo, l'emendamento Nicoletto dovrebbe essere dichiarato inammissibile. Sono, comunque pronto ad inchinarmi a quanto a tale proposito deciderà il signor Presidente. Comunque il Governo è contrario a questo emendamento e invita la Camera a respingerlo.

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletto, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOLETTO. Sì, signor Presidente.

BELOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI. Vorrei fare osservare agli onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo, che l'emendamento Nicoletto ha una portata molto più vasta di quella da lui illustrata con calorosa disinvoltura: essa tocca l'equilibrio finanziario, punto focale del programma governativo approvato dal Parlamento. L'onorevole Martinelli ha già fornito lumi in proposito, pur riconoscendo come anomala la situazione denunciata dal collega Nicoletto.

Noi non intendiamo negare l'esistenza del grave problema, anche se non possiamo accettare le facili accuse formulate dall'onorevole Nicoletto. Vogliamo solo rammentare che, quando la Camera ha votato la fiducia al Governo, ha approvato anche il programma finanziario governativo, il quale prevede, in primo luogo, il contenimento del disavanzo. Ove la pretesa del collega Nicoletto venisse accolta, avremmo inoltre un nuovo pericoloso precedente di aggiramento dell'articolo 81 della Costituzione.

Noi non possiamo quindi, in questa sede, accettare che il problema sollevato venga risolto nel modo, troppo speditivo, proposto dall'onorevole Nicoletto. Soltanto per questo motivo voteremo contro l'emendamento. *(Commenti a sinistra)*.

ANGELINO PAOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO PAOLO. Il gruppo parlamentare socialista darà voto favorevole all'emendamento Nicoletto perché ritiene doveroso che le leggi dello Stato siano rispettate da tutti, soprattutto dal Governo, e che si metta in grado l'Istituto della previdenza sociale di corrispondere tutte le prestazioni che sono dovute ai pensionati.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Noi voteremo a favore dell'emendamento Nicoletto; ma vorrei che la Camera avesse presente quel che è avvenuto in questa discussione, nella quale il presidente della Commissione finanze e tesoro non ha esitato ad ammettere che siamo in una situazione « anomala » quindi anormale e illegale come diciamo noi, e l'onorevole Belotti ha spiegato che si tratta di seguire con questo bilancio la politica di contenimento del disavanzo.

È appunto perché sia chiaro che il contenimento del disavanzo, in tal modo, si fa con la riduzione di prestazioni riguardanti gli strati più bisognosi, più meritevoli e più poveri, creando difficoltà all'Istituto della previdenza sociale e impedendo ad esso di accogliere quei voti di ogni settore e di ogni categoria di pensionati, di cui noi vogliamo esprimere ed interpretare il diritto e la giusta protesta, vogliamo che la Camera rilevi che questa votazione mette in discussione l'applicazione di una legge ed il proposito dichiarato del gruppo democristiano e del Governo di non applicarla per contenere il disavanzo a spese della previdenza sociale e sulle spalle dei pensionati italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha sollevato la questione dell'ammissibilità o meno dell'emendamento Nicoletto, questione che tocca il delicato problema dell'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione, per la soluzione del quale sono in corso, come è noto, studi condotti congiuntamente dal Senato e dalla Camera.

D'altra parte, poiché un identico emendamento venne al Senato dichiarato ammissibile, ritengo di dover decidere in questo stesso senso, senza che in alcun modo ciò possa costituire precedente circa l'ammissibilità di emendamenti tendenti ad aumentare la spesa che non indichino la relativa copertura.

Pongo in votazione l'emendamento Nicoletto, di cui è stata data lettura, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

L'onorevole Geffer Wondrich ha presentato il seguente emendamento:

« Al capitolo n. 558 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, elevare lo stanziamento da lire: 12 miliardi a lire: 15.700.000.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Conseguentemente, al capitolo 379, ridurre lo stanziamento da lire: 6 miliardi a lire: 2 miliardi e 300 milioni».

L'onorevole Geffer Wondrich ha facoltà di illustrarlo.

GEFFER WONDRICH. Nel capitolo n. 558 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro la voce « fondo da ripartire per le occorrenze relative al Territorio di Trieste » è stata diminuita di ben 10 miliardi, cioè portata da 22 miliardi a 12 miliardi. È ben vero che nella spiegazione fornita dal Governo nella stessa facciata si dice che la variazione è costituita dalla somma di lire 6 miliardi e 300 milioni trasportata al successivo capitolo n. 559 e dalla diminuzione di 3 miliardi e 700 milioni proposta in relazione alle previste minori occorrenze. Infatti, il 31 maggio 1958 è stata votata la legge che prevede la spesa di 45 miliardi in 7 anni per le necessità di Trieste, della Venezia Giulia e del Friuli.

Avrei potuto sottoporre a critica questa impostazione per la parte che riguarda Trieste, in quanto non è detto quanti di questi 6 miliardi e 300 milioni siano destinati effettivamente alla città di Trieste. Per superare questa difficoltà, per non addentrarmi in un esame che riconosco difficile, ho ritenuto di presentare un emendamento che modifichi puramente la variazione dei 3 miliardi e 700 milioni che si vogliono assegnare in meno per le occorrenze di Trieste. Asserendo che Trieste ha previste minori occorrenze, non ho potuto sapere donde il Governo abbia tratto tale convinzione. Non credo dal commissariato generale del Governo, nè credo dal comune, nè dal sindaco, che ha protestato, nè dalla provincia di Trieste, nè dalla camera di commercio, nè dalle organizzazioni sindacali in genere: da nessuno che Trieste rappresenti.

Quindi ritengo che si tratti di una variazione di carattere puramente burocratico.

Questo, signor ministro, mi sia consentito di dire, costituisce, contemporaneamente a una variazione di carattere finanziario, anche un errore psicologico. Non è giusto nè opportuno, in questo momento in cui la vita di Trieste è ansimante (e chiedo venia se adopero questo termine), apportare una così sensibile falcidia alle occorrenze di Trieste.

Prego la Camera di ascoltare due dati che sono significativi. Il primo, che può essere forse transeunte, dovuto alle contingenze del momento ma che pure è molto

importante, si riferisce al traffico del porto di Trieste che, nei primi 4 mesi del 1959, ha sofferto una diminuzione del 27 per cento rispetto ai primi 4 mesi del 1958. L'altro elemento indica ancora più chiaramente la gravità della situazione di Trieste. La popolazione di questa città sta diminuendo. Trieste è l'unica grande città d'Italia la cui popolazione sta costantemente, anche se lentamente, diminuendo, nonostante tutto quello che si cerca di fare perchè la città mantenga il suo compito datole dalla particolare posizione in cui si trova.

Di fronte a questi dati, non mi pare che sia giusto tagliare 3 miliardi e 700 milioni. Le occorrenze non sono diminuite: esse sono uguali se non aumentate, anche perchè Trieste accoglie nel suo seno 30 mila profughi ed esuli, ha 18 mila disoccupati, ha una popolazione che vuole lavorare, una popolazione di italiani che merita il rispetto, la considerazione, l'aiuto del paese. È una popolazione che in questo momento, attraverso la modesta parola del suo rappresentante, chiede al Governo, per ragioni pratiche, per ragioni finanziarie, ma soprattutto per ragioni psicologiche e morali, di non fare quel taglio, di far in modo che il commissario generale del Governo abbia gli stessi fondi che precedentemente gli sono stati assegnati.

Dagli allegati al bilancio risulta che Trieste, nel 1955-56, ha dato all'erario italiano 32 miliardi circa, ed è da ritenere che negli anni successivi abbia dato anche di più. Ora, è vero che non possiamo ragionare per compartimenti stagni, ma Trieste si trova nella situazione anormale di avere un commissario che la governa da 5 anni circa. Abbiamo dunque il diritto, di fronte ai 32 e più miliardi che Trieste ha dato all'erario italiano, di chiedere che non siano falcidiati gli stanziamenti che devono essere la linfa vitale, il sangue della esistenza della città.

È per questo che chiedo alla sensibilità del Governo di accogliere il mio emendamento, in modo che Trieste abbia la possibilità di resistere e di continuare ad assolvere al suo compito di antesignana della italianità. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vidali ha presentato il seguente emendamento:

« Al capitolo n. 558 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, elevare lo stanziamento da lire: 12 miliardi a lire: 22 miliardi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Consequentemente, al capitolo n. 380, diminuire lo stanziamento di lire 10 miliardi ».

Ha facoltà di illustrarlo.

VIDALI. Nella nota preliminare al bilancio di previsione si legge, con riferimento ai fondi indivisi e di riserva: « Questa voce presenta una diminuzione di 17 miliardi, riguardante per 10 miliardi il fondo per occorrenze relative al Territorio di Trieste ... ».

Questo drastico, inconcepibile taglio al bilancio del territorio di Trieste, come risulta dal disegno di legge relativo al bilancio di previsione per il 1959-60 presentato dal ministro del tesoro, ha gettato la costernazione fra la popolazione triestina, che si vede ingannata e delusa e che considera questo provvedimento come un tradimento delle promesse fattele ripetutamente.

Si è voluto diminuire da 22 a 12 miliardi il cosiddetto fondo speciale da ripartire per il Territorio di Trieste: una riduzione fortissima, quasi del 50 per cento rispetto allo stanziamento dell'anno scorso.

Si sostiene, nel citato stato di previsione che viene costituito un nuovo fondo speciale di 6 miliardi 300 milioni di lire per opere pubbliche nel Territorio di Trieste nonché nel Friuli e Venezia Giulia, per far vedere che la riduzione effettiva del bilancio del territorio ammonta soltanto a 3 miliardi 700 milioni di lire.

Questo modo di procedere e di presentare le cose è profondamente offensivo per la popolazione triestina, poiché è basato su un vero e proprio inganno. Non è vero, infatti, che viene istituito un nuovo fondo speciale per le opere pubbliche. È vero invece che i 6 miliardi e 300 milioni di cui sopra costituiscono la terza rata di finanziamento per l'anno 1959-60 in base alla legge 21 marzo 1958, la famosa legge dei 45 miliardi. Questa legge aveva un carattere straordinario: doveva costituire un aiuto dello Stato al Territorio di Trieste per superare uno stato di crisi profonda, a prescindere dai normali stanziamenti per il bilancio autonomo del Territorio di Trieste. Infatti, nell'articolo primo si precisava che « in aggiunta alle spese che le amministrazioni statali interessate finanzieranno a carico degli stanziamenti dei loro stati di previsione è autorizzata la spesa di lire 45 miliardi ... ».

Ciò significa che, come già si sapeva per esperienza diretta negli anni 1958-59, gli stanziamenti della legge dei 45 miliardi non costituiscono un provvedimento straordinario,

come era stato solennemente dichiarato durante la campagna per le elezioni politiche, ma vengono detratti dal bilancio autonomo del Territorio di Trieste, con grave pregiudizio quindi per le normali esigenze della città di Trieste e del suo territorio e con una costante forte diminuzione reale di stanziamenti; e questo, in una situazione come quella di Trieste caratterizzata da uno stato di crisi di una gravità eccezionale.

Ma non basta! Le opere pubbliche da costruirsi con il piano dei 45 miliardi, ossia in base alla legge del 21 marzo 1958, saranno compiute entro il 1964 in parte preponderante fuori del Territorio di Trieste. Infatti, il piano prevede il potenziamento della linea ferroviaria Trieste-Udine-Tarvisio e l'ampliamento della stazione di Trieste - Campo Marzio (per 10 miliardi), la costruzione di un nuovo tratto di linea ferroviaria tra San Giovanni al Natisone e Redipuglia (per 10 miliardi), la sistemazione della strada statale Pontebbana (per sei miliardi); un contributo di 6 miliardi per l'autostrada Trieste-Mestre, con diramazione Palmanova-Udine. Come vedete, si tratta di lavori che saranno, sì, di beneficio a Trieste in quanto miglioreranno le sue comunicazioni ferroviarie e stradali con l'Europa centrale, ma saranno eseguiti in gran parte nelle province di Gorizia, Udine e Venezia. Non porteranno quindi beneficio alla manodopera triestina. Ciò nonostante, gli stanziamenti per queste opere pubbliche, di stretta competenza dello Stato poiché si tratta di potenziare la rete ferroviaria e stradale dello Stato, verranno presi dal bilancio autonomo del Territorio di Trieste e solo da questo. Cosicché non si tratta affatto di stanziamenti straordinari, ma di spese che vengono finanziate in realtà dal contribuente triestino.

Il territorio di Trieste, infatti, versa all'erario dello Stato — come ho già avuto modo di ricordare citando dati degli operatori economici locali — oltre 45 miliardi di lire l'anno per entrate fiscali, mentre le spese dello Stato per il Territorio di Trieste non superavano, prima dell'attuale drastica riduzione, i 32 miliardi. Per cui, secondo i calcoli degli ambienti economici triestini (mai smentiti) l'ecedenza attiva era finora di 13 miliardi, ai quali vanno aggiunti i sette miliardi circa di incassi in tutto il territorio nazionale come imposta generale sull'entrata per le merci vendute a Trieste.

Il sottosegretario al tesoro, onorevole Tesauro, non si è peritato di dichiarare che la riduzione degli stanziamenti per il bilancio del Territorio di Trieste dipende « da previ-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

sioni di minor bisogno », ossia che la proposta di riduzione è stata fatta in vista delle previste minori occorrenze. Affermazione gravissima, da cui si deve desumere o che il Governo non conosca la gravità della crisi in cui versa l'economia triestina, oppure che voglia deliberatamente ignorare che la crisi si è aggravata e si va aggravando.

Ciò è dimostrato dal crollo dei traffici portuali triestini, che diventa sempre più pauroso: 700 mila tonnellate in meno nel 1958 rispetto al 1957; 303.179 tonnellate in meno (pari al 24 per cento) nel primo trimestre del 1959 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Inoltre, nei primi quattro mesi di quest'anno il movimento attraverso i magazzini generali di Trieste è quasi dimezzato rispetto al primo quadrimestre del 1958.

La gravità della situazione è confermata dai numerosi licenziamenti nel settore delle industrie triestine e del territorio, dalla minaccia che incombe sul settore delle aziende triestine dell'I. R. I., per le quali non vi è alcun stanziamento per il necessario ammodernamento degli impianti, particolarmente indispensabile per il cantiere « San Marco » e per la ferriera dell'« Ilva ».

Che la previsione sia di un maggiore, e non di un minore, bisogno lo confermano del resto il sindaco di Trieste, il presidente della provincia, lo stesso presidente dell'E. C. A. il quale rileva che una riduzione dell'integrazione al bilancio costringerebbe l'E. C. A. ad una ulteriore compressione dei già inadeguati limiti di intervento assistenziale in favore della popolazione indigente, tenuto conto che l'E. C. A. provvede ad assistere 10.400 persone inabili e disoccupate. Ed il magnifico rettore dell'università di Trieste ricorda che la riduzione del bilancio del territorio impedirebbe la fase di sviluppo, rendendo vane opere e spese sostenute finora.

Perciò chiedo che gli stanziamenti per il bilancio autonomo del territorio non vengano minimamente ridotti ma siano semmai aumentati per far fronte alla sempre più grave crisi in cui si dibatte la città; e che i finanziamenti previsti dalla citata legge del 21 marzo 1958, per 45 miliardi, siano effettivamente considerati un provvedimento straordinario, così come li ha definiti e presentati il Consiglio dei ministri a suo tempo, e come non è nella realtà.

Come ristabilire il bilancio triestino nel volume antecedente? Naturalmente, previste le minori occorrenze, è stato semplice tagliare. L'onorevole Tesoro, rispondendo

in Commissione al collega triestino, disse che « comunque, ove vi fossero particolari esigenze da soddisfare, il Governo non mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti ».

Ebbene, la protesta collettiva di Trieste contro la decurtazione dimostra che le particolari esigenze esistono e che il Governo dovrebbe adottare l'apposito provvedimento adesso, lasciando quei dieci miliardi nel bilancio del Territorio di Trieste.

Potrei anche suggerire l'idea di togliere questi miliardi dagli oltre 24 che sono stati aggiunti al già grasso bilancio della difesa, aumenti ingiustificati in un momento nel quale tutti parlano e trattano di distensione. Ad ogni modo, l'emendamento da noi proposto mira a mantenere integralmente il fondo da ripartire per il territorio di Trieste nell'ammontare del precedente esercizio.

Spero che gli onorevoli colleghi di tutti i gruppi non mancheranno di manifestare la loro solidarietà verso una popolazione tanto provata e che oggi deve far fronte alla crescente crisi nei settori fondamentali dei traffici e dell'industria locale.

Il Governo ha il dovere di mantenere gli impegni presi, ha il dovere di venire incontro alle inderogabili esigenze di Trieste e di evitare misure che costituiscano un danno gravissimo ed un colpo senza precedenti inferto alla già duramente provata economia triestina.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questi due emendamenti?

MARTINELLI, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. La Commissione si rimette all'avviso che verrà espresso dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Mi si consenta dire che sono state pronunciate molte grosse parole in verità per nulla. Non posso consentirle, onorevole Vidali, che ella accusi il Governo di perpetrare inganni e frodi nei riguardi della popolazione di Trieste. È un linguaggio che non può essere consentito in quest'aula. È un linguaggio che il Governo non può tollerare. (*Applausi al centro — Vive proteste a sinistra*).

Detto questo, non per caso ho iniziato affermando: « molte parole per nulla ». Perché non è questo Governo che ha presentato il bilancio; questo Governo ha trovato il bilancio già presentato al Parlamento entro il 31 gennaio. In sede di Commissione finanze e tesoro l'onorevole Tesoro, come ha ricordato l'onorevole Vidali, ebbe a dichiarare che il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Governo avrebbe provveduto di fronte alle particolari esigenze di Trieste. Evidentemente in quella sede il rappresentante del Governo non poteva dire di più.

Ora dichiaro, onorevole Gefter Wondrich, che il problema che ella ha illustrato era noto al ministro del tesoro, perché non soltanto il commissario del Governo, ma il sindaco, il presidente dell'amministrazione provinciale e tutte le autorità triestine me lo avevano sottoposto.

Desidero dichiarare alla Camera che in sede di presentazione delle note di variazione al bilancio, quanto è stato esposto, che — ripeto — era noto al Governo ed al ministro responsabile, troverà l'adeguata sistemazione. Con questa esplicita dichiarazione, alla quale la maggioranza della Camera vorrà prestar fede, invito i proponenti a ritirare i due emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Gefter Wondrich, mantiene il suo emendamento?

GEFTER WONDRICH. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vidali, mantiene il suo emendamento?

VIDALI. Lo ritiro, signor Presidente, nella speranza che le assicurazioni del ministro saranno seguite dai fatti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge (V. stampato n. 1140).

(Sono approvati tutti i capitoli sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Redditi patrimoniali dello Stato, lire 11.515.444.300.

Prodotti netti di aziende e gestioni autonome, lire 61.166.657.764.

Tributi: Imposte dirette, lire 672 miliardi 956.250.000.

Tasse ed imposte indirette sugli affari, lire 148.168.750.000.

Dogane ed imposte indirette, lire 758 miliardi 600.000.000.

Monopoli, lire 417.080.000.000.

Lotto e lotterie, lire 48.150.000.000.

Proventi di servizi pubblici minori, lire 18.265.500.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 19.332.026.765.

Proventi e contributi speciali, lire 3.837.800.000.

Entrate diverse, lire 47.500.472.000.

Totale della categoria 1^a (parte ordinaria), lire 3.206.572.900.829.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Imposte transitorie, lire 85.400.000.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 28.180.770.000.

Proventi e contributi speciali, lire 896.000.000.

Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, lire 2.649.137.307.

Entrate diverse, lire 20.308.157.810.

Totale della categoria 1^a (parte straordinaria), lire 137.434.065.117.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Vendita di beni ed affrancamento di canoni, lire 801.000.000.

Accensione di debiti, lire 11.524.890.000.

Emissione di monete, per memoria.

Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, lire 28.809.739.558.

Partite che si compensano nella spesa, lire 6.840.234.000.

Entrate e ricuperi diversi, lire 30 milioni.

Totale della categoria 2^a, lire 48 miliardi 005.863.558.

Totale del titolo II — Entrata straordinaria, lire 185.439.928.675.

Totale generale, lire 3.392.012.829.504.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Parte ordinaria, lire 3.206.572.900.829.

Parte straordinaria, lire 137.434.065.117.

Totale delle entrate effettive, lire 3.344.006.965.946.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Parte straordinaria, lire 48.005.863.558.

Totale generale, lire 3.392.012.829.504.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Si dia lettura dei capitoli, che, se non vi sono osservazione od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1140).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Categoria I. Spese effettive.* — *Oneri generali dello Stato.* — Debiti perpetui, lire 2.483.480.000.

Debiti redimibili, lire 16.116.012.000

Debiti variabili, lire 204.690.241.000.

Annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie, lire 41.019.271.400.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Presidenza della Repubblica, lire 1.142.000.000.

Assemblee legislative, lire 8.790.000.000.

Corte costituzionale, lire 560.000.000.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, lire 400.000.000.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti. Contributi e spese diverse, lire 245.000.000.

Uffici di Presidenza, lire 884.435.000.

Commissioni dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 2.660.000.

Istituto Centrale di Statistica, lire 2 miliardi 756.550.000.

Consiglio nazionale della ricerche, lire 3.504.685.000.

Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, lire 19.950.000.

Consiglio di Stato, lire 511.920.000.

Corte dei conti, lire 3.012.800.000.

Sezioni della Corte dei conti presso la regione siciliana, lire 22.200.000.

Delegazione della Corte dei conti presso la regione sarda, lire 6.800.000.

Delegazione della Corte dei conti presso la regione Trentino-Alto Adige, lire 9.700.000.

Avvocatura dello Stato, lire 1.063.000.000.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 14.152.300.000.

Commissariato per il turismo, lire 4 miliardi 693.386.200.

Alto Commissariato per l'alimentazione, *nulla*.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, *nulla*.

Istituto superiore di sanità, *nulla*.

Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, lire 47.125.000.

Commissariato dello Stato per la regione siciliana, lire 24.990.000.

Ufficio del rappresentante del Governo nella regione sarda, 28.360.000.

Commissariato del Governo nella regione Trentino-Alto Adige, lire 124.570.000.

Debito vitalizio. — Pensioni ordinarie, indennità ed assegni, lire 4.986.310.000.

Spese generali dell'Amministrazione del Tesoro. — Servizi centrali del Tesoro, lire 5.218.000.000.

Ragioneria generale dello Stato e uffici dipendenti, lire 5.659.755.000.

Spese generali diverse, lire 12.200.000.

Spese per servizi speciali ed uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro. — Servizi del Tesoro, lire 7.624.660.000.

Risarcimento danni di guerra, lire 1 miliardo 115.000.000.

Servizi del debito pubblico, lire 35 milioni.

Servizi del provveditorato per tutte le amministrazioni, lire 14.695.191.000.

Servizio delle valute, lire 100.000.000

Fondi di riserva, lire 21.000.000.000.

Fondi speciali, lire 165.511.000.000.

Totale della categoria I. della parte ordinaria, lire 532.268.551.600.

Titolo II. Spesa straordinaria. — *Categoria I. Spese effettive.* — *Oneri generali dello Stato* — Contributi, concorsi, rimborsi, sussidi e assegnazioni varie, lire 9.343.804.200.

Contributi e concorsi in dipendenza di pubbliche calamità, lire 9.700.000.

Spese diverse, lire 284.867.387.042.

Spese per organi e servizi generali dello Stato — Contributi, concorsi, rimborsi, sovvenzioni ed erogazioni diverse, lire 49 miliardi 176.403.000.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti: Contributi e spese diverse, lire 6.980.000.000.

Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti, lire 9.880.000.000.

Servizio commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano, lire 1.950.000.

Ufficio per l'organizzazione amministrativa e per gli affari costituzionali, lire 23.600.000.

Spese per i servizi relativi al coordinamento degli investimenti nel Mezzogiorno e per la segreteria del Comitato dei ministri di cui ai programmi straordinari di investimenti decennali, lire 24.100.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione, lire 26.800.000.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale lire 904.498.950.

Commissariato per il turismo, lire 152 milioni 500.000.

Alto Commissariato per l'alimentazione nulla.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, nulla.

Debito vitalizio. — Pensioni di guerra lire 192.000.000.000.

Assegni vitalizi e pensioni straordinarie, lire 220.000.000.

Spese generali dell'Amministrazione del Tesoro, Spese diverse, lire 361.800.000.

Spese per servizi speciali ed uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro. — Servizi del Tesoro, lire 1.941.000.000.

Amministrazione delle pensioni di guerra, lire 816.500.000.

Risarcimenti danni di guerra, lire 24.683.700.000.

Requisizioni e danni, lire 18.500.000.

Provveditorato generale dello Stato, lire 204.000.000.

Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra, lire 31.000.000.

Fondi speciali, lire 102.141.200.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 683.808.443.192.

Categoria II. *Movimento di capitali* — Estinzione di debiti, lire 148.235.065.910.

Accensione di crediti, lire 44.950.945.000.

Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi, lire 17.500.000.000.

Riscatti di ferrovie, lire 6.500.000.

Anticipazioni all'Azienda delle ferrovie dello Stato, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed alle altre aziende autonome di Stato, *per memoria*.

Anticipazioni a province, comuni, opere pie ed enti morali, lire 2.528.000.000.

Fondo speciale, lire 16.691.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata: Spese diverse, *per memoria*.

Spese per il servizio del credito ai dipendenti dello Stato, *per memoria*.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 229.911.510.910.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 913.719.954.102.

Riassunto per categorie — Categoria I., *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 1.216.076.994.792.

Categoria II. *Movimento di capitali* (Parte straordinaria), lire 229.911.510.910.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1140).

(La Camera approva i primi 21 articoli).

ART. 22.

L'importo massimo dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci dei Comuni e delle Province è fissato, per il periodo dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in lire 50.000.000.000.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Onorevole ministro, l'articolo 22 stabilisce che la Cassa depositi e prestiti, per il periodo dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, è autorizzata a concedere mutui fino al limite massimo di 80 miliardi per il ripiano di bilanci deficitari degli enti locali.

Mi permetto di osservare che di questo articolo può anche non esservi bisogno in quanto la Cassa depositi e prestiti ha questa attribuzione. Non vorrei perciò che il limite massimo di 80 miliardi, che primieramente il Governo aveva indicato in 40 miliardi, funzionasse da limite restrittivo.

TAMBRONI. *Ministro del bilancio e ad interim del Tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Il Senato, su consenso del Governo, ha portato il *plafond* per l'integrazione dei bilanci dei comuni e delle province da 40 a 80 miliardi. Nell'esercizio finanziario in corso di consumazione la Cassa depositi e prestiti ha effettuato mutui per altri 280 miliardi. Quindi è un impegno di notevole entità. In ogni modo, le situazioni che si dovessero presentare saranno valutate. Del resto il Parlamento è permanentemente in contatto con il Governo. Poiché la domanda non può trovare una conclusione, mi pare che le spiegazioni siano convincenti.

RAFFAELLI. Prendo atto, onorevole ministro, e mi riservo a suo tempo, ove si presentassero particolari situazioni, di riproporre la questione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 22, di cui è stata data lettura.

(E' approvato).

Passiamo ai rimanenti articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1140).

(La Camera approva i rimanenti articoli, da 23 a 26).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1142).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 57 milioni 500 mila.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 57.500.000.

Categoria I. Spese effettive, lire 57.500.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che

consta di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo al bilancio del Ministero delle finanze.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1141).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 6.317.005.000.

Debito vitalizio e trattamenti simili, lire 19.320.000.000.

Amministrazione dei servizi per la finanza locale, lire 107.229.848.000.

Amministrazione dei monopoli: Fiammiferi ed apparecchi di accensione, lire 17.000.000.

Spese varie, lire 172.670.000.

Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco, lire 21.075.100.000.

Corpo della Guardia di finanza, lire 33.406.370.000.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 12.416.900.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 105.411.780.000

Amministrazione del demanio: demanio pubblico e demanio patrimoniale, lire 1.733.350.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 18.623.500.000.

Amministrazione della finanza straordinaria, lire 35.100.000.

Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione: spese generali, lire 8.594.200.000.

Imposte di fabbricazione, lire 4 miliardi 391.500.000.

Dogane, lire 14.181.500.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 352.925.823.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Servizi del lotto, delle lotterie e delle attività di giuoco, lire 12.000.000.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959.

Corpo della Guardia di finanza, lire 303.183.500.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 1.611.000.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 960.000.000.

Amministrazione del demanio, lire 1.000.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 445.260.000.

Amministrazione della finanza straordinaria, lire 1.523.000.000.

Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, nulla.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 4.855.443.500.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 45.500.

Accensione di crediti, nulla.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 670.234.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 670.279.500.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 5.525.723.000.

Riassunto per categorie — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 357.781.266.500.

Categoria II. *Movimento di capitali* (Parte straordinaria), lire 670.279.500.

Totale generale, lire 358.451.546.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1959-60.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1141).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Tabacchi, lire 109.120.000.000.

Sali, lire 10.510.000.000.

Chinino, lire 100.000.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 2.210.000.000.

Entrate diverse, lire 1.560.000.000.

Totale delle entrate ordinarie, lire 123.500.000.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Vendita di beni, nulla.

Entrate eventuali diverse, nulla.

Totale delle entrate straordinarie, nulla.

Totale generale dell'entrata, lire 123.500.000.000.

Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Spese generali, lire 9.720.400.000.

Debito vitalizio, lire 5.923.000.000.

Spese di esercizio: tabacchi, lire 74.725.000.000.

Sali, lire 6.610.000.000.

Chinino, lire 39.200.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 1.014.800.000.

Spese promiscue per i servizi di distribuzione e vendita, lire 2.350.000.000.

Totale delle spese ordinarie, lire 100.382.400.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Servizi diversi, nulla.

Spese per la ricostruzione, nulla.

Fondi di riserva, lire 210.000.000.

Totale delle spese straordinarie, lire 210.000.000.

Totale generale delle spese, lire 100.592.400.000.

Avanzo finanziario di gestione, lire 22.907.600.000.

Totale a pareggio coll'entrata, lire 123.500.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1959-60.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1141).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Categoria I. — *Entrate effettive.* — Servizio commerciale, lire 22.577.000.000.

Entrate diverse, nulla.

Totale della parte ordinaria, lire 22.577 milioni.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Categoria I, *Entrate effettive.* — Vendite di beni, nulla.

Entrate diverse, nulla.

Totale della categoria I — Parte straordinaria, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali* — Estinzione di crediti, nulla.

Totale della parte straordinaria, nulla.

Totale generale dell'entrata lire 22.577.000.000.

Spesa — Titolo I. *Parte ordinaria* — Categoria I. *Spese effettive.* Spese generali, lire 71.680.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 5.800.000.

Spese di esercizio, lire 13.342.695.000.

Totale della Parte ordinaria, lire 13.420.175.000.

Titolo II. *Parte straordinaria* — Categoria I. *Spese effettive.* — Servizi diversi, *soppresso.*

Fondi di riserva, lire 183.135.000.

Avanzo finanziario di gestione, lire 8.973.690.000.

Totale della categoria I — Parte straordinaria, lire 9.156.825.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Acquisti ed investimenti, nulla.

Totale della categoria II — Parte straordinaria, nulla.

Totale della Parte straordinaria, lire 9.156.825.000.

Totale generale della spesa, lire 22.577 milioni.

PRESIDENTE. Sono stati così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1959-60.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario* legge. (V. *Stampato n. 1141*).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1959-60, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Redditi patrimoniali, lire 179.726.250.

Entrate diverse, lire 967.020.000.

Totale della categoria I, lire 1.146.746.250.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. — *Movimento capitali.* — Massa del Corpo, lire 45.500.

Partite che si compensano nella spesa: Entrate diverse, lire 756.800.000.

Totale della categoria II, lire 756.845.500.

Totale dell'entrata straordinaria, lire 756.845.500.

Totale generale, lire 1.903.591.750.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali di assistenza e varie di funzionamento, lire 134.000.000.

Oneri patrimoniali, lire 11.000.000.

Sussidi, assegni e contributi, lire 601.000.000.

Fondi di riserva, lire 385.746.250.

Totale della categoria I, lire 1 miliardo 131.746.250.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Oneri patrimoniali, lire 15.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Massa del corpo, lire 45.500.

Partite che compensano con l'entrata: Spese diverse, lire 756.800.000.

Totale della categoria II, lire 756.845.500.

Totale della spesa straordinaria, lire 771.845.500.

Totale generale, lire 1.903.591.750.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1959-60.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 1141*).

(*La Camera approva tutti gli articoli*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo ora al disegno di legge recante miglioramenti al trattamento economico degli statali.

Avverto che, in seguito ad accordo intervenuto tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari, è stato presentato dagli onorevoli Delle Fave, Storti, Santi, Roberti, Maglietta, Ceccherini, Armato, Cruciani e Maria Badaloni il seguente ordine del giorno, sostitutivo degli altri ordini del giorno e degli emendamenti presentati al disegno di legge sugli statali:

« La Camera,

udite le dichiarazioni del ministro del bilancio in occasione della discussione del disegno di legge n. 1143, ne prende atto, e allo scopo di non ritardare la corresponsione dei miglioramenti, ritirati gli emendamenti già presentati,

invita il Governo

ad attuare al più presto i seguenti provvedimenti, con le stesse decorrenze previste nel predetto disegno di legge:

1°) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensioni dirette o indirette rispettivamente inferiori a lire 24.000 e a lire 18.000;

2°) estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche al personale provvisto di stipendio paga o retribuzione inferiore alle lire 30 mila mensili;

3°) estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro;

4°) corresponsione dei miglioramenti ai dipendenti degli enti di diritto pubblico con la procedura finora adottata ».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno ?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio* e ad interim *del tesoro*. Poiché l'ordine del giorno riproduce, come riconoscono gli stessi onorevoli firmatari, il contenuto delle mie dichiarazioni, lo accetto.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Desidero esprimere le ragioni per le quali il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno, che è riassuntivo della posizione che la nostra parte ha preso in occasione della discussione del provvedimento sugli aumenti agli statali.

Intendiamo, ciò facendo, confermare la posizione che abbiamo costantemente tenuto, e cioè che era possibile anche in questa sede accogliere integralmente tutte le richieste che noi ed i rappresentanti sindacali di tutte le parti avanzavamo.

Abbiamo voluto dar prova di buona volontà, tenendo presente soprattutto l'obiettivo di assicurare a tutti gli statali ed agli altri pubblici dipendenti le provvidenze che noi proponevamo e che oggi fortunatamente trovano il consenso della Camera.

Siamo del parere che questo ordine del giorno concordato debba trovare rapida applicazione e sollecitiamo, da parte dei due rami del Parlamento e delle rispettive Presidenze, attenta vigilanza perché a questo impegno si ottemperi nel più breve tempo possibile. Desidero anche pregare l'onorevole Presidente della Camera ed il Governo di porre sollecitamente in discussione i due provvedimenti, che sono stati anche oggetto di dibattito in sede sindacale, che riguardano lo stato giuridico dei salariati (i famosi ruoli aperti).

Poiché sembra che anche da parte del Governo vi sia la buona volontà di voler discutere il provvedimento, prego l'onorevole Presidente della Camera di voler cortesemente intervenire presso le Commissioni affinché questi due provvedimenti possano giungere rapidamente in porto.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Maglietta che mi interesserò della questione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Delle Fave ed altri, di cui è stata data dianzi lettura, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 1143*).

(*La Camera approva gli articoli da 1 a 16*).

ART. 17.

Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della presente legge, sarà provveduto con i proventi derivanti dal decreto del Pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

sidente della Repubblica 18 aprile 1959, n. 167, recante variazioni alla tariffa di vendita al pubblico dei tabacchi, nonché dai provvedimenti riguardanti l'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari, le tasse di circolazione delle autovetture, l'imposta generale sull'entrata per i consumi di lusso, l'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, l'aumento della percentuale spettante allo Stato sui canoni di abbonamento delle radioaudizioni e sulle tasse radiofoniche, l'istituzione dell'imposta di fabbricazione sulla margarina, l'aumento dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A e sulla parte di redditi imponibili di categoria B, che eccede lire quattro milioni, i diritti catastali previsti dall'allegato A) al regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153, l'imposta di fabbricazione sui gas di petroli liquefatti e il diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge sia nei riguardi della spesa sia dell'entrata.

La facoltà di cui al precedente comma si estende anche alle assegnazioni di fondi a favore delle Amministrazioni statali con ordinamento autonomo, per sovvenzioni in dipendenza di maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge.

NANNUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNUZZI. In questo articolo figura una serie di aggravii fiscali che colpiscono, come è stato già fatto rilevare dalla nostra parte, alcuni consumi popolari, tra i quali in particolare quello dei tabacchi. È stato chiaramente dimostrato che circa metà della spesa per i miglioramenti agli statali viene coperta soltanto con il maggiore provento derivante dall'aumento del prezzo dei tabacchi. Noi abbiamo già dichiarato che su questo non potevamo concordare e riconfermiamo la nostra opposizione.

Così pure ribadiamo la nostra opposizione alla istituzione della imposta di fabbricazione sulla margarina.

Inoltre, come già abbiamo dichiarato, non possiamo del pari consentire ad un aumento dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti (su questo la Camera già espresse il suo parere nel dibattito che si svolse sul decreto-legge che istituiva questa imposta) né ad un aumento del diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole.

Abbiamo sostenuto e riconfermiamo che la copertura della maggiore spesa derivante dall'aumento agli statali sarebbe potuta derivare da altre fonti di entrata ed in particolare da un maggiore aumento dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A.

Quindi nel riconfermare la nostra opposizione, che però non ci impedirà di votare a favore degli articoli del disegno di legge, intendiamo che resti acquisito agli atti il nostro dissenso da taluni provvedimenti in ordine al problema della copertura.

MAROTTA MICHELE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA MICHELE, *Relatore*. Desidero ribadire che, mancando l'approvazione di questi provvedimenti fiscali, viene meno la copertura della spesa che il disegno di legge sugli statali comporta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 1144 recante modificazioni in materia di imposte di registro sui trasferimenti immobiliari.

Onorevole Daniele, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

DANIELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« L'articolo 32 della legge 6 agosto 1954, n. 603, è modificato come segue:

« L'imposta per i trasferimenti a titolo oneroso e per i conferimenti in società di beni immobili o di altri diritti immobiliari stabilita dagli articoli 1 e 81, lettera c), e da quelli che vi fanno richiamo, della tariffa allegato A al regio decreto 30 dicembre 1923,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

n. 3269, e successive modificazioni, è dovuta nella misura seguente:

a) per i trasferimenti immobiliari di qualsiasi valore lire 4 per ogni cento lire;

b) se il trasferimento avvenga entro tre anni da altro trasferimento a titolo oneroso dello stesso immobile o diritto immobiliare sul quale si sia pagata l'imposta normale di passaggio: la stessa imposta di cui alla lettera a) ridotta di un quarto, fino a concorrenza del valore tassato nel precedente trasferimento;

c) se il trasferimento riguarda beni immobili situati all'estero: lire una per ogni cento lire ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolo Angelino e Castagno hanno proposto di sostituire la lettera a) con la seguente:

a) per trasferimenti di valore non superiore a 1 milione di lire, 2 per cento; per valori compresi fra 1 milione e 2 milioni di lire, 3 per cento; per valori compresi fra 2 milioni e 3 milioni di lire, 4 per cento; per valori superiori ai 3 milioni di lire, 5 per cento ».

L'onorevole Paolo Angelino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANGELINO PAOLO. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questo emendamento?

MARTINELLI, *Relatore*. L'emendamento tende ad annullare la finalità del disegno di legge, e cioè a conservare un trattamento di favore alle compravendite nominali minori e quindi l'abitudine alle contestazioni simulate. La Commissione è pertanto contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è ovviamente contrario all'emendamento, sia perchè evidentemente esso altera il gettito e quindi la copertura, sia perchè gli inconvenienti lamentati ieri verrebbero aggravati da questa proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Paolo Angelino, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« Per i trasferimenti immobiliari di cui all'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, l'imposta di registro è dovuta in ragione di lire 2,50 per cento.

L'articolo 43 della tabella allegato B al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 è abrogato ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Spadazzi, Bignardi e Capua hanno proposto di sopprimerlo; subordinatamente, di sostituirlo con il seguente:

« Per i trasferimenti immobiliari, di cui all'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408, la riduzione alla metà dell'imposta di registro si applica alle aliquote stabilite nell'articolo precedente ».

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano ritirato l'emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« Ai trasferimenti per atto tra vivi, a titolo oneroso e gratuito, di fondi rustici si applicano le disposizioni della legge 20 ottobre 1954, n. 1044, riguardanti la determinazione del valore dei fondi rustici trasferiti per causa di morte ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 1145 recante aumento dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A e sulla parte dei redditi imponibili di categoria B che eccede lire 4.000.000.

Si dia lettura degli articoli (identici nel testo della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

L'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A è elevata dal 22 al 23 per cento. L'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria B è elevata dal 18 per cento al 20 per cento sulla parte di reddito imponibile che eccede nello anno o nell'esercizio sociale lire 4.000.000.

(È approvato).

ART. 2.

Il primo comma dell'articolo 90 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

blica 29 gennaio 1958, n. 645, è modificato in conformità alle disposizioni dell'articolo precedente.

(È approvato).

ART. 3.

Le maggiorazioni di aliquote stabilite dall'articolo 1 hanno effetto dal 1° luglio 1959. Nei confronti dei soggetti tassabili in base al bilancio le maggiorazioni si applicano anche per le tassazioni relative agli esercizi sociali in corso alla data medesima, in ragione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi dello esercizio sociale posteriori al 30 giugno 1959.

Per il recupero della maggiore imposta dovuta sui redditi che siano stati già iscritti a ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge, si procede alla formazione di appositi ruoli, il cui carico è ripartito nel numero di rate bimestrali ancora da scadere fino al 30 giugno 1960.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 1148 recante provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata per i consumi di lusso.

Onorevole Marzotto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MARZOTTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 1149 recante l'istituzione dell'imposta di fabbricazione sulla margarina.

Onorevole Servello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SERVELLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SCARPA. Mi associo all'ordine del giorno Romita, di contenuto analogo al mio.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Angelino?

ANGELINO PAOLO. Anch'io mi associo all'ordine del giorno Romita.

Chiedo lo scrutinio segreto sulla votazione dell'ordine del giorno Romita.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Desidero richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che, qualora l'ordine del giorno Romita, con il quale si propone il non passaggio agli articoli di questo disegno di legge, fosse approvato, verrebbe con ciò stesso riaperto il problema della copertura finanziaria per i miglioramenti agli statali, già approvati oggi con precedente disegno di legge.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, ci permettiamo di dissentire da questa sua impostazione, perché la Camera può modificare i criteri della copertura previsti dall'articolo 17, creando per se stessa l'obbligo, e soprattutto richiamando a quest'obbligo il Governo, di provvedere in altro modo alla copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, se fosse approvato l'ordine del giorno che si propone il non passaggio agli articoli, dovremmo evidentemente riprendere in esame il provvedimento per gli statali, in quanto una delle fonti di copertura previste dal Governo sarebbe venuta meno. È mio dovere richiamare su questo l'attenzione della Camera, anche perché siamo ammoniti da alcuni precedenti in materia.

ANGELINO PAOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO PAOLO. Signor Presidente, sono veramente spiacente di non poter aderire alla sua interpretazione, perché non è affatto vero che, cadendo questo disegno di legge, non si possa diversamente provvedere alla copertura della spesa per i miglioramenti agli statali. Ritengo piuttosto che questo sia una specie di ricatto politico della maggioranza, perché si vuole legare ai miglioramenti agli statali questo provvedimento di carattere estremamente impopolare che, mentre danneggia 3.500 dipendenti che rischiano da un momento all'altro di perdere il loro lavoro, colpisce milioni di consumatori.

Noi non temiamo di cercare altri modi di copertura e non avremo molta difficoltà a trovarli se quest'ordine del giorno verrà accolto e sarà così respinto questo disegno di legge. D'altra parte, nel mio discorso ho dimostrato che l'imposta di 150 lire al chilo farà sì che l'industria della margarina decadrà senz'altro e il gettito previsto dal Governo per questa imposta non potrà in alcun modo affluire.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Signor Presidente, vorrei fare osservare che la incongruenza conseguente ad una eventuale approvazione dell'ordine del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

giorno Romita non sarebbe solo quella da lei denunciata; ve ne è un'altra più grave, che rende, a mio avviso, improponibile l'ordine del giorno stesso.

Approvando pochi minuti fa l'articolo 17 del disegno di legge recante i miglioramenti agli statali noi abbiamo votato esplicitamente una imposta sulla margarina. Ora io credo che l'ordine del giorno non soltanto comprometta per una parte la copertura dei provvedimenti per gli statali, ma sia anche esplicitamente in contraddizione con quello che la Camera ha deliberato dianzi, e che pertanto sia precluso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, concordo con l'impostazione dell'onorevole Gui e dichiaro precluso l'ordine del giorno Romita. La Camera potrà eventualmente manifestare il suo intendimento contrario o in sede di emendamenti o non approvando il disegno di legge nella votazione finale a scrutinio segreto. Per ciò appunto farò votare a scrutinio segreto prima i provvedimenti sulla copertura e successivamente quello sugli aumenti agli statali.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, noi non condividiamo affatto questa sua decisione. Se ella ritiene giusta questa sua decisione, evidentemente avrebbe dovuto consentire e promuovere la discussione prima dei provvedimenti relativi alla copertura e, poi, del provvedimento sugli statali.

PRESIDENTE. Ma la discussione è stata abbinata per accordo intervenuto tra i vari gruppi!

CAPRARA. Non è la stessa cosa, perché altrimenti ci troveremmo in questo momento nella stranissima situazione per cui la Camera non può affatto discutere, ma è soltanto costretta ad approvare il provvedimento sugli statali.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che arriviamo alla stessa conclusione. La Camera deve votare a scrutinio segreto ciascun provvedimento, né è possibile privare la Camera di questo suo diritto. In sostanza, ritengo che la Camera non possa, *in limine*, respingere l'imposta sulla margarina, quando l'articolo 17 del provvedimento sugli statali parte dalla premessa che un provvedimento sia deliberato in proposito.

Beninteso, è in facoltà della Camera di respingere, nella votazione a scrutinio segreto, il provvedimento sulla margarina.

CAPRARA. Signor Presidente, mi consenta di appellarmi alla Camera contro questa

sua decisione di preclusione dell'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'appello dell'onorevole Caprara contro la mia decisione di preclusione all'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 15.000 per quintale sulla margarina.

Nella stessa misura si applica la sovrimposta di confine sulla margarina importata dall'estero ».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 3.000 per quintale sulla margarina ».

ANGELINO PAOLO, ALBERTINI, PASSONI, CASTAGNO.

« Sostituire il primo comma con il seguente:

È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 4.000 per quintale sulla margarina ».

ALBERTINI, ANGELINO PAOLO, MARIANI, CASTAGNO.

« Sostituire il primo comma con il seguente:

È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 5.000 per quintale sulla margarina ».

PASSONI, ANGELINO PAOLO, MARIANI, CASTAGNO.

L'onorevole Paolo Angelino ha facoltà di svolgerli.

ANGELINO PAOLO. Signor Presidente, mi pare sia perfettamente inutile che noi andiamo a votare degli emendamenti, perché quando ella decide la preclusione di un ordine del giorno di non passaggio agli articoli perché esso muta la copertura, non vedo perché dovremmo votare degli emendamenti che comporterebbero indubbiamente una variazione nella copertura, per quanto, se non erro, è già stato votato un emendamento che riduce il gettito e, perciò stesso, la copertura. Penso, quindi, che ella, coerentemente, dovrebbe dichiarare preclusi anche gli emendamenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

PRESIDENTE. Non vi è alcuna preclusione degli emendamenti. Poiché la Camera aveva approvato, con l'articolo 17 del disegno di legge sugli statali, di istituire un'imposta sulla margarina, non era possibile respingere *in limine* il disegno di legge che tale imposta prevede. Ora si passa a discutere il merito di questo provvedimento, ed evidentemente non vi è motivo per impedire la presentazione né la votazione di emendamenti diretti a modificare le norme formulate nel disegno di legge.

Onorevole Paolo Angelino, può pertanto svolgere il suo emendamento.

ANGELINO PAOLO. Quando presentammo l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, avevamo presente il fatto che non si trattava di un provvedimento di natura fiscale, bensì di provvedimento di carattere protezionistico di settore a favore di alcuni grassi a danno di altri. Siamo, comunque, convinti che nei prezzi attuali vi sono delle componenti del costo, quali la propaganda e la distribuzione, che potrebbero essere ridotte; il che consentirebbe una riduzione di prezzo. È per questo che noi abbiamo presentato emendamenti che tendono a ridurre a 3 mila o, in caso che la Camera non accetti tale più larga riduzione, a 4 mila o a 5 mila per quintale l'imposta sulla margarina.

PRESIDENTE. Sono stati presentati anche i seguenti emendamenti:

« *Sostituire il primo comma con il seguente:*

È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 5.000 al quintale sulla margarina ».

RAFFAELLI, TREBBI, SCARPA, FOLLIAZZA;

« *Sostituire il primo comma con il seguente:*

È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 10.000 al quintale sulla margarina ».

TREBBI, SCARPA, RAFFAELLI, FOLLIAZZA.

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgerli.

RAFFAELLI. Abbiamo presentato questi emendamenti in via subordinata, nella deprecabile ipotesi che siano respinti gli emendamenti Angelino Paolo e Albertini.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Longoni, Patrini, Alpino e Francantonio Biaggi

hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 12 mila per quintale sulla margarina ».

L'onorevole Longoni ha facoltà di svolgerlo.

LONGONI. Rinunzio allo svolgimento di questo emendamento, collegato con quelli soppressivi dell'articolo 7 e del terzo e quarto comma dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Servello, Almirante ed Angioy hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituita una imposta di fabbricazione di lire 12.000 per quintale sulla margarina ».

L'onorevole Servello ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SERVELLO. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

CURTI AURELIO, Relatore. La Commissione è contraria agli emendamenti Angelino Paolo, Albertini, Passoni, Raffaelli e Trebbi, perché essi, riducendo l'aliquota della imposta, privano della copertura il provvedimento di legge sugli statali. L'unica possibilità di modificare il comma è quella dell'emendamento Longoni, purché la fissazione della misura dell'imposta in 12 mila lire al quintale sia accompagnata dall'approvazione degli emendamenti soppressivi Longoni ai successivi articoli 7 e 12. Tali emendamenti sopprimono le agevolazioni fiscali sugli oli di semi e sui componenti della margarina stessa. In questo caso si ha una compensazione rendendo più agevole l'imposizione.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAVIANI, Ministro delle finanze. Accetto gli emendamenti Longoni agli articoli 1, 7 e 12 nonché l'emendamento Marzotto all'articolo 7, a condizione, come è stato opportunamente messo in rilievo dal relatore, che l'emendamento all'articolo 1 sia accompagnato dalla soppressione dell'articolo 7.

Accetto, naturalmente, anche l'emendamento Servello all'articolo 1, identico a quello Longoni.

Il Governo, al Senato, aveva aderito ad una riduzione dell'imposta nel senso di abbattere le imposte pagate sulle componenti. La Camera si propone di evitare questi complicati rimborsi e di forfettizzare questa riduzione in lire 3.000, in modo da fissare nell'articolo 1 l'imposta nella misura di 12

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

mila lire il quintale, sopprimendo le disposizioni che riguardano il rimborso.

Bisogna, però, sopprimere anche il terzo e quarto comma dell'articolo 12, come proposto dall'emendamento Longoni. In questo modo, non ponendosi il problema della copertura, sarà possibile la rapida approvazione del provvedimento da parte del Senato, in quanto esso potrebbe essere sottoposto alla Commissione in sede deliberante.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Angelino, insiste sul suo emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 1, non accolto dalla Commissione nè dal Governo?

ANGELINO PAOLO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Angelino, che propone di sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 3.000 per quintale sulla margarina ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Albertini:

« È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 4.000 per quintale sulla margarina ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pasoni:

« È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 5.000 per quintale sulla margarina ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Trebbi:

« È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 10.000 per quintale sulla margarina ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con l'emendamento Longoni-Servello:

« È istituita una imposta di fabbricazione nella misura di lire 12.000 per quintale sulla margarina ».

Nella stessa misura si applica la sovrimposta di confine sulla margarina importata dall'estero ».

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 2 a 6, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, Segretario, legge:

ART. 2.

La margarina prodotta nel territorio nazionale deve essere addizionata con olio di sesamo, quale rivelatore, con le modalità da stabilirsi con decreto del Ministro per le finanze.

La margarina importata dall'estero deve giungere già addizionata con olio di sesamo, quale rivelatore.

(È approvato).

ART. 3.

Chiunque intende fabbricare margarina di cui al precedente articolo 1 deve presentare denuncia all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio, almeno venti giorni prima di iniziare l'attività.

La denuncia, corredata dalla planimetria dei locali dello stabilimento e dallo schema degli impianti, deve essere redatta in duplice esemplare e deve indicare:

a) la denominazione della ditta e le generalità di chi la rappresenta;

b) la località in cui si trova lo stabilimento;

c) le caratteristiche e la potenzialità dell'impianto nonché il numero e il tipo degli apparecchi installati;

d) il processo di lavorazione da seguire;

e) la potenzialità giornaliera di lavorazione;

f) la qualità e la quantità delle materie prime che si intendono detenere per la fabbricazione;

g) la quantità di margarina che si intende produrre;

h) i locali destinati a magazzini vincolati alla finanza per la custodia della margarina ottenuta.

L'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, ricevuta la denuncia, verifica e suggerisce gli apparecchi, in modo da impedirne l'uso senza la dichiarazione di lavoro prescritta a termini del successivo articolo 48 e rilascia una licenza di esercizio di cui al successivo articolo 4.

Uguale denuncia deve essere presentata entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge da chi già esercita gli stabilimenti nei quali viene fabbricata la margarina.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

ART. 4.

Chiunque intende fabbricare margarina deve munirsi di apposita licenza da rilasciarsi dal competente Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione.

Tale licenza è soggetta ad un diritto annuale di lire 15.000.

Il diritto deve essere pagato nella quindicina che precede l'inizio di ogni anno solare e, per gli stabilimenti di nuovo impianto o che cambino titolare, prima del rilascio della licenza.

La licenza è valevole per la ditta, per lo stabilimento e per l'anno solare per cui è stata rilasciata.

Per l'anno 1959 la riscossione del diritto è limitata al rateo afferente al periodo di tempo decorrente dal giorno della presentazione della denuncia.

(È approvato).

ART. 5.

I locali di fabbrica e gli ambienti annessi, esclusi i locali di abitazione, distinti da quelli, sono soggetti a vigilanza continuativa della finanza.

L'Amministrazione finanziaria ha facoltà di eseguire riscontri negli stabilimenti, nei laboratori e nei locali annessi nei quali si impiega la margarina, nonché nei depositi nei quali essa è custodita.

L'Amministrazione ha altresì la facoltà di ordinare tutte le opere e prescrivere le misure, a spese del fabbricante, che ritenga necessario per la tutela degli interessi fiscali, nonché di applicare agli apparecchi e agli impianti bolli e suggelli.

(È approvato).

ART. 6.

La margarina è accertata a peso, da parte del funzionario preposto alla vigilanza della fabbrica, all'atto della produzione.

Ove il prodotto non sia subito estratto dalla fabbrica o impiegato direttamente nella stessa fabbrica, previo pagamento dell'imposta, deve essere custodito in appositi magazzini vincolati alla finanza.

Il pagamento dell'imposta deve essere effettuato presso la competente Sezione di tesoreria provinciale, ed il fabbricante deve esibire la relativa quietanza all'atto della estrazione del prodotto dalla fabbrica oppure dai predetti magazzini.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 7.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« È concesso a favore del fabbricante di margarina il rimborso dell'imposta di fabbricazione o della corrispondenza sovrimposta di confine pagata sui quantitativi di olio di arachide, di soia, di girasole, di sesamo ed altri oli di semi impiegati sotto vigilanza fiscale continuativa nella produzione della margarina ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Longoni, Patrini, Alpino e Biaggi Francantonio hanno proposto di sopprimerlo.

Pongo in votazione questo emendamento soppressivo, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 8 a 11, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

ART. 8.

Le ditte esercenti la fabbricazione di margarina debbono presentare almeno cinque giorni prima di iniziare la lavorazione, al competente Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, apposita dichiarazione di lavoro, in doppio esemplare, nella quale sono indicati:

- a) la denominazione della ditta e le generalità di chi la rappresenta;
- b) la località in cui si trova lo stabilimento;
- c) il tempo continuativo, o distinto in vari periodi, in cui si intende dar corso alla produzione della margarina;
- d) la qualità e la quantità degli oli di semi nonché delle altre materie prime da impiegare;
- e) la quantità di margarina da ottenere.

La ditta non può fabbricare margarina in quantità maggiore di quella risultante dalla dichiarazione di lavoro, a meno che non presenti, prima di proseguire la lavorazione, una dichiarazione suppletiva di lavoro per la produzione eccedente quella già dichiarata.

(È approvato).

ART. 9.

Le materie prime debbono essere custodite in apposito magazzino ed il loro movimento deve risultare da un registro di carico e scarico fornito dall'Amministrazione nel quale si anoteranno, nella parte del carico, il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

quantitativo delle materie stesse introdotte in magazzino, e in quella dello scarico il quantitativo estratto per la lavorazione con riferimento alla dichiarazione di lavoro.

In detto registro, per quanto concerne gli oli di semi ammessi alla agevolazione di cui al precedente articolo 7, deve altresì essere indicato nella parte del carico, il nominativo della ditta fornitrice e gli estremi della bolletta di importazione o di legittimazione; nella parte dello scarico, la quantità di oli di semi effettivamente impiegata.

Il funzionario preposto alla vigilanza sulla fabbricazione della margarina deve redigere, di volta in volta, apposito verbale attestante la quantità degli oli di semi estratta dal magazzino ed impiegata nonché il quantitativo di margarina ottenuto.

(È approvato).

ART. 10.

I fabbricanti e gli importatori di margarina sono obbligati alla tenuta di un registro di carico e scarico, nel quale deve essere indicato:

a) nella parte del carico, rispettivamente, la quantità di margarina fabbricata od importata, con l'indicazione, per quest'ultima, degli estremi della relativa bolletta di importazione;

b) nella parte dello scarico, la quantità di margarina di volta in volta ceduta a terzi, con l'indicazione dell'acquirente e con riferimento alle fatture emesse.

(È approvato).

ART. 11.

Gli esercenti stabilimenti per la produzione di margarina devono prestare cauzione in ragione del 10 per cento dell'imposta corrispondente alla quantità massima di margarina che essi intendono detenere nei magazzini vincolati alla finanza, ai quali sono applicabili le disposizioni della legge doganale relative ai depositi di merci estere in magazzini di proprietà privata.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 12.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Sulla margarina esportata all'estero direttamente dalle fabbriche produttrici è accordato l'abbuono dell'imposta di fabbricazione.

Il trasporto dalla fabbrica alla dogana di uscita sarà vincolato a bolletta di cauzione,

da emettersi dall'Ufficio finanziario al quale è affidata la vigilanza, osservati la legge e il regolamento doganale.

In tutti i casi di abbuono della imposta di fabbricazione non è concessa altra prova dell'avvenuta esportazione all'estero all'infuori della esibizione della bolletta originale di uscita, debitamente munita delle attestazioni degli agenti di finanza, a norma delle disposizioni doganali.

Gli abbuoni d'imposta all'esportazione, non domandati nel termine di cinque anni dalla data della bolletta doganale di uscita, rimangono prescritti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Longoni, Patrini, Alpino e Francantonio Biaggi hanno proposto di sopprimere il terzo e il quarto comma.

Pongo in votazione i primi due commi. (Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Longoni, soppressivo del terzo e quarto comma, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dei rimanenti articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 1149).

(La Camera approva i rimanenti articoli, da 13 a 36).

FOGLIAZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso della legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOGLIAZZA. Il gruppo comunista intende chiarire la sua posizione di fronte all'Assemblea, ai consumatori ed ai contadini produttori di latte. Abbiamo già illustrato i motivi della nostra opposizione al disegno di legge che pone un'imposta di fabbricazione sulla margarina; opposizione di principio, dalla quale non possiamo deflettere, dato il carattere dell'imposta.

L'imposta di fabbricazione della margarina è in pratica un'imposta di consumo, che va a colpire gli interessi, i modesti redditi e il già basso livello di vita della gente più povera del nostro paese, che è costretta ad acquistare la margarina non perché più digestiva del burro o di altri grassi. Il bracciante e l'operaio, onorevole ministro Taviani, riescono ad assimilare i grassi senza timori per la loro salute, dato il tipo di lavoro che svolgono: e sono proprio gli operai e i braccianti ad acquistare la margarina in quanto costa

un terzo in meno del burro, e la magra quindicina impone loro risparmi sulla voce alimentazione, compreso il consumo dei grassi.

Questo tipo di imposta aggraverà ulteriormente il bilancio delle famiglie italiane e provocherà un aumento del prezzo non solo della margarina ma di tutti i grassi, e di conseguenza di tutti quei prodotti (come quelli dell'industria dolciaria) che fanno largo uso di tale grasso.

Si è detto che si tratta di compiere un atto di giustizia tributaria, in quanto gli industriali della margarina hanno beneficiato in passato di alti profitti. Noi non difendiamo tali interessi: si colpiscano anche questi profitti, battendo però la via della imposizione diretta. Il Governo ha invece voluto battere ancora una volta la strada delle imposte indirette, in modo da perseguire una politica di classe intesa a far pagare a « pantalone » ed a « scarpa grossa » quelle poche migliaia di lire di aumento degli stipendi agli statali.

Noi voteremo contro per queste ragioni di principio e di fatto, convinti che, così operando, noi difendiamo concretamente gli interessi dei consumatori, degli operai occupati nel settore dell'industria della margarina e minacciati di licenziamento, delle piccole aziende artigianali e produttrici di margarina, che si vedranno colpite perché poste in difficoltà sul piano della concorrenza con la grande industria del settore, rappresentata dall'« Anic », dalla *Van Der Bergh* e così via.

Questa nostra posizione non contrasta affatto con gli interessi dei contadini, dei coltivatori diretti e dei produttori di latte. Si è voluto battere la grancassa anticomunista, cercando di dimostrare che i comunisti sono contro i contadini quando assumono la posizione che hanno presa sul problema della margarina. Si vogliono ancora confondere le carte in tavola; ma i contadini non si lasciano ingannare, come hanno dimostrato in occasione delle elezioni valdostane. Non si tratta di far morire la margarina per far trionfare il burro ed aumentare le quotazioni del prezzo del latte alla stalla; si tratta, semmai, nell'uno e nell'altro settore, di condurre l'azione per controllare e ridurre gli alti profitti di monopolio di cui beneficiano i grossi operatori del settore lattiero-caseario. Si tratta, semmai, di condurre una politica che permetta agli italiani di consumare più burro e più margarina, di consumare di più di quanto non si consumi oggi. Si tratta, in conseguenza, di elevare i salari e le pensioni, di combattere la disoccupazione, di elevare il tenore di vita generale degli italiani.

La via per la difesa del prezzo del latte prodotto dal contadino, nel quadro dell'azione più generale a difesa dell'azienda contadina, è inoltre quella di colpire l'azione funesta che conducono i grandi monopoli lattiero-caseari nei confronti dei contadini come nel caso della Galbani, della Polenghi-Lombardo, della Invernizzi.

Non si possono ingannare i contadini quando si sa che la Polenghi-Lombardo, la cui proprietà è della Federconsorzi, non del tutto estranea all'onorevole Bonomi, agisce come agisce nei confronti dei contadini coltivatori diretti produttori di latte.

È sufficiente ricordare che a Crema esisteva, alcuni anni fa, la latteria e cremeria Arrigoni alla quale circa 5 mila coltivatori diretti conferivano il latte. Proprietaria di tale latteria è la fondazione Gaslini, ente morale. È avvenuto che con mezzi leciti ed illeciti le cremerie Arrigoni di Crema hanno chiuso i battenti, pur essendo una fabbrica con impianti moderni, con tecnici e maestranze specializzate. Il cartello Polenghi-Lombardo-Invernizzi-Galbani entra in scena e ad ogni annata agraria il coltivatore diretto è preso per la gola; o versare il latte al monopolio al prezzo da esso stabilito, o distruggere il prodotto stesso.

Ecco come difendete i contadini! Li lasciate merce da spremere, non solo dal monopolio Fiat e Montecatini, che rispettivamente si sono trovati con un utile di gestione per il 1958 di 16 e di 11 miliardi al netto di ammortamenti, ma anche dal monopolio lattiero-caseario.

Per questi motivi voteremo contro questo provvedimento. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 36, testè letto.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 1150 recante modifiche alle vigenti aliquote della tassa di circolazione sulle autovetture.

Si dia lettura dell'articolo 1.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« La tariffa C allegata alla legge 21 maggio 1955, n. 463, è sostituita dalla tariffa annessa alla presente legge ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolo Angelino e Castagno hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Per le autovetture che sono in circolazione da almeno cinque anni alla data di entrata in vigore della presente legge o all'inizio di ciascun anno solare, si applica la tassa di circolazione più favorevole fra quella prevista dalla tariffa allegata alla legge 21 maggio 1955, n. 463, e quella prevista dalla tariffa allegata alla presente legge ».

L'onorevole Paolo Angelino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANGELINO PAOLO. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MARTINELLI, *Presidente della Commissione*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Concordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 1 e la tabella annessa.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Angelino.

(Non è approvato).

Si dia lettura dei rimanenti articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

ART. 2.

L'articolo 5 del testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, alla lettera a) del secondo comma, è modificato come segue: « a) per l'intero anno solare, con diritto alla riduzione del 3 per cento dell'ammontare del tributo dovuto ».

(È approvato).

ART. 3.

Le norme di cui all'articolo 1 entreranno in vigore il 1° luglio 1959; quelle di cui all'articolo 2 il 1° gennaio 1960.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 1151 concernente l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti.

Per le stesse considerazioni che hanno portato alla preclusione degli ordini del giorno di non passaggio agli articoli del disegno di legge n. 1149, dichiaro preclusi gli ordini del giorno Angelino e Grilli Giovanni di non passaggio agli articoli del disegno di legge ora in esame.

GRILLI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI GIOVANNI. Con la sua decisione, signor Presidente, ella praticamente preclude la discussione di tutti i provvedimenti che concernono la copertura. A mio avviso, poi, si cade in contraddizione allorché si dichiarano preclusi gli ordini del giorno di non passaggio agli articoli e si consente nello stesso tempo la presentazione di emendamenti.

Mi appello perciò alla Camera contro la decisione del Presidente di preclusione degli ordini del giorno di non passaggio agli articoli.

ANGELINO PAOLO, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO PAOLO. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Grilli.

PRESIDENTE. Faccio presente agli onorevoli Grilli Giovanni e Angelino che il dichiarare preclusi gli ordini del giorno di non passaggio agli articoli non significa che la Camera non possa discutere il provvedimento. Anzi, decidere per il passaggio all'esame degli articoli significa proprio ammetterli alla discussione. L'Assemblea può liberamente deliberare sul merito di ciascun articolo e sugli emendamenti, e respingere eventualmente il disegno di legge nella votazione finale a scrutinio segreto.

Quanto all'appello alla Camera, non lo posso mettere in votazione, in quanto l'Assemblea ha già respinto l'appello sull'identica questione sollevata per il disegno di legge sulla margarina.

Ricordo che l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato di accettare, a titolo di raccomandazione, il seguente ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Marzotto e Alpino:

« La Camera,

rilevato che il provvedimento dà soltanto una temporanea soluzione al problema dei gas liquidi, sia in riferimento all'uso domestico, come per la produzione, distribuzione ed attrezzature attinenti,

impegna il Governo

a far studiare e a render noti, attraverso il Ministero della sanità, i vantaggi igienico-sa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

nitari che deriverebbero nei conglomerati urbani dalla eliminazione dei gas tossici e fumosi di scappamento, conseguente all'adozione dei gas di petrolio liquefatti da parte dei pubblici trasporti.

A seguito di tale indagine,

invita il Governo

a prendere le necessarie misure affinché il G.P.L. sia adottato da tutti gli automezzi adibiti a servizio pubblico nelle città con popolazione superiore a 100.000 abitanti ».

Onorevole Marzotto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

MARZOTTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli del disegno di legge, identici nei testi della Commissione e del Senato. Si dia lettura dell'articolo 1.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« L'imposta di fabbricazione prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, convertito nella legge 10 dicembre 1954, n. 1167, è elevata a lire 60 per chilogrammo per i gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi e delle fabbriche che comunque lavorano prodotti petroliferi, semplici o in miscela tra di loro, resi liquidi con la compressione (gas di petrolio liquefatti), e destinati ad essere usati come carburanti nell'autotrazione.

Nella stessa misura è elevata la sovrimposta di confine sui gas liquefatti incondensabili importati dall'estero e destinati ad essere usati come carburanti nell'autotrazione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolo Angelino, Mariani, Albertini e Castagno hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« L'imposta di fabbricazione prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, convertito nella legge 10 dicembre 1954, n. 1167, è elevata a lire 30 per i gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi, semplici o in miscela tra loro, resi liquidi con la compressione (gas di petrolio liquefatti) e destinati ad essere usati come carburanti nell'autotrazione ».

L'onorevole Angelino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANGELINO PAOLO. L'emendamento è così chiaro che non ha bisogno di essere illustrato.

Se lo consente, signor Presidente, mantengo anche, rinunciando a svolgerlo, il se-

guente emendamento, il cui primo firmatario è l'onorevole Passoni, e firmato anche da me e dagli onorevoli Mariani e Castagni, diretto a sostituire il primo comma con il seguente:

« L'imposta di fabbricazione prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, convertito nella legge 10 dicembre 1954, n. 1167, è elevata a lire 40 per i gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi, semplici o in miscela tra loro, resi liquidi con la compressione (gas di petrolio liquefatti) e destinati ad essere usati come carburanti nell'autotrazione ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Gli onorevoli Bigi e Grilli Giovanni hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « è elevata a lire 60 », con le altre: « è elevata a lire 30 ».

Gli onorevoli Grilli Giovanni, Bigi, Raffaelli, Busetto e Sulotto hanno altresì proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « è elevata a lire 60 », con le altre: « è elevata a lire 40 ».

L'onorevole Giovanni Grilli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GRILLI GIOVANNI. Li mantengo rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Gli onorevoli Raffaelli e Vacchetta hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « è elevata a lire 60 », con le altre: « è elevata a lire 50 ».

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RAFFAELLI. Lo mantengo rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

ZUGNO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario per ragioni di copertura.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo condivide il parere della Commissione.

QUINTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUINTIERI. Nella relazione che accompagna il provvedimento in esame, la comparazione tra i costi dei vari carburanti viene fatta su dati omogenei, nel senso che sia i costi attuali, sia quelli che risulteranno dopo l'approvazione di questo disegno di legge, sono comprensivi dell'imposta generale sulla entrata. Per fugare talune apprensioni che si sono diffuse, gradirei che il Governo dichiarasse che il nuovo costo indicato nella relazione è comprensivo dell'imposta generale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

sull'entrata. Con ciò i consumatori di gas liquidi avrebbero la certezza che pagherebbero effettivamente non più della somma indicata nella relazione.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso assicurare che il Ministero ha fatto i calcoli su dati omogenei, per cui i raffronti sono omogenei.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Angelino (comprensivo anche di quello Bigi).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Passoni (comprensivo anche di quello Grilli Giovanni).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Raffaelli.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« L'imposta di fabbricazione di cui al precedente articolo deve essere pagata all'atto della estrazione dei prodotti dalla fabbrica ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giovanni Grilli, Bigi, Raffaelli e Busetto hanno proposto di aggiungere, dopo le parole: « deve essere pagata », le parole « dal produttore ».

L'onorevole Giovanni Grilli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GRILLI GIOVANNI. Lo spirito dell'emendamento è chiaro e penso che i colleghi di ogni parte della Camera, qualora siano al corrente della questione, non possano non accettarlo. In sostanza, con il testo della Commissione, la imposta dovrebbe essere anticipata dai commercianti e dai dettaglianti, cioè dovrebbe essere pagata dal compratore. Con l'emendamento chiediamo che l'imposta di cui all'articolo 1 venga pagata dal produttore e non dall'acquirente commerciante.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

ZUGNO, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Grilli Giovanni, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Gli onorevoli Grilli Giovanni, Raffaelli, Busetto e Sulotto hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 2-bis:

« Agli utenti che impiegano il gas di petrolio liquefatto per azionare automezzi destinati al servizio pubblico di piazza e di autorimessa, nonché alle aziende municipalizzate di trasporti urbani i cui automezzi sono azionati da gas di petrolio liquefatti, la sovrattassa di cui all'articolo 1 verrà rimborsata secondo le modalità che saranno fissate dal Ministro delle finanze ».

L'onorevole Giovanni Grilli ha facoltà di svolgerlo.

GRILLI GIOVANNI. Quest'articolo aggiuntivo si ricollega al decreto-legge presentato dal Governo Fanfani, il quale, fra l'altro, prevedeva delle esenzioni, quelle contemplate appunto dall'emendamento. Propongo, in sostanza, che la sovrattassa sui gas di petrolio liquefatti non venga pagata dalle aziende municipalizzate che hanno automezzi azionati a gas di petrolio liquefatti e neppure dagli utenti che impiegano il gas di petrolio liquefatto per azionare auto pubbliche di piazza e di rimessa.

Penso che il Governo, di cui fanno parte molti ministri che a suo tempo approvarono il decreto-legge, non possa non accogliere il mio emendamento, così come non possano non accoglierlo i colleghi che si rifanno a certe istanze di carattere popolare.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

ZUGNO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario, anche perché la discriminazione è di difficile attuazione pratica.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« Alle ditte esercenti il commercio di prodotti petroliferi o di gas incondensabili può essere consentito il deposito di tali ultimi prodotti, allo stato estero o gravati di imposta, in appositi serbatoi, i quali sono sottoposti alle prescrizioni della legge doganale per i depositi di proprietà privata.

Le ditte commerciali che abbiano ottenuto la concessione di cui al precedente comma debbono prestare cauzione nella misura e con le modalità della legge e del regolamento doganale e corrispondere l'imposta a misura che i prodotti vengono estratti per essere destinati all'autotrazione.

L'Amministrazione finanziaria può esentare dall'obbligo della cauzione le ditte di notoria solidità, purché queste si impegnino a rispondere di ogni eventuale obbligo ad esse derivante dall'esercizio dei depositi ».

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« I gas incondensabili di cui all'articolo 1 esistenti negli stabilimenti di produzione, nei depositi di cui al precedente articolo come pure quelli provenienti dall'estero e nazionalizzati, debbono essere trasferiti direttamente agli impianti di distribuzione stradale ».

GRILLI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI GIOVANNI. Signor Presidente, data la connessione fra gli articoli 4 e 7, vorrei pregarla di accantonare l'articolo 4 e di discuterlo in sede di esame dell'articolo 7.

PRESIDENTE. D'accordo.

Si dia lettura degli articoli 5 e 6, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

ART. 5.

I gas di petrolio incondensabili resi liquidi con la compressione (gas di petrolio liquefatti) che assolvono l'imposta nella misura prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, convertito nella legge 10 dicembre 1954, n. 1167, devono essere denaturati con apposite sostanze.

Il Ministro delle Finanze è autorizzato a stabilire, con proprio decreto, il tipo e la

quantità del denaturante, nonché le modalità per la denaturazione.

(È approvato).

ART. 6.

Le disposizioni di cui al decreto-legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, nella legge 2 luglio 1957, n. 474, sono estese, in quanto applicabili, ai gas incondensabili di cui all'articolo 1.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 7.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« I veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti, entro la data di entrata in vigore della presente legge, devono essere dotati di serbatoi inamovibili.

È fatto divieto ai gestori degli impianti di distribuzione dei gas incondensabili di cui all'articolo 1, decorso il termine previsto dal precedente comma, di effettuare il rifornimento di serbatoi mobili di qualsiasi genere.

I proprietari o i conducenti di veicoli, nonché i gestori degli impianti di distribuzione che contravvengono alle norme di cui ai precedenti commi sono puniti con l'ammenda da lire 30.000 a lire 100.000, in deroga all'articolo 26 del codice penale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Angelino e Castagno hanno proposto di sopprimerlo.

L'onorevole Angelino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANGELINO PAOLO. Chiediamo la soppressione di questa norma, in primo luogo per ragioni tecniche, perché attualmente esiste una sola fabbrica che produce i serbatoi fissi: mi chiedo come tutte le 47 mila macchine azionate a gas di petrolio liquefatti, oggi circolanti in Italia, possano munirsi di tali serbatoi in così breve periodo di tempo. In secondo luogo perché, ove non fosse sufficiente l'imposta di 40 lire al chilogrammo, che è più gravosa della sovrattassa che la Camera non ha approvato nello scorso novembre, e rimanesse ancora in circolazione qualche superstite veicolo a gas di petrolio liquefatti, ci troveremmo nella condizione di non poterlo far viaggiare per le ragioni che ho dianzi esposto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sulotto, Vacchetta e Giovanni Grilli hanno proposto di sopprimere l'articolo 7.

L'onorevole Sulotto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

SULOTTO. L'articolo 7 impone per gli autoveicoli a gas liquidi l'obbligatorietà di un serbatoio fisso, in sostituzione delle attuali bombole asportabili in uso. Come conseguenza di tale grave provvedimento, il rifornimento di gas liquido dovrebbe essere completamente rivoluzionato ed attuarsi attraverso colonnine, come avviene per la benzina.

Si tratta di un provvedimento assurdo, che non trova giustificazione alcuna, che comporta gravissimi danni per l'utente e per l'economia nazionale, e che inoltre è di difficile e costosa attuazione.

Infatti, ciò comporterebbe la distruzione di circa 220 mila bombole, pari ad un valore che si aggira intorno ad un miliardo, e pari al 10 per cento del parco nazionale delle bombole. Ogni automezzo dovrebbe sopportare un costo di trasformazione che si aggira sulla 40-45 mila lire, costo che in molti casi supera il prezzo dell'autoveicolo usato.

Questo solo provvedimento avrebbe altresì come riflesso immediato la messa in crisi di migliaia di piccole aziende e botteghe artigiane addette alla costruzione delle bombole ed al riempimento e distribuzione delle stesse, crisi che sarebbe accompagnata certamente da licenziamenti che a tutti i costi devono e possono essere evitati.

Circa il nuovo tipo di rifornimento del gas liquido attraverso colonnine, va rilevata l'assurdità e l'impossibilità di realizzazione dello stesso. Vi sono in tutta Italia 22 stazioni di rifornimento attrezzate con colonnine, contro le 11 mila pompe per la benzina. L'inesistenza di fatto di una rete di rifornimento renderebbe dunque impossibile il rifornimento dei 47 mila autoveicoli a gas liquido circolanti, specie se consideriamo che tale utenza per la sua economicità è utilizzata da piccoli operatori economici, che sovente abitano lontano dai centri ove sono installate queste 22 colonnine e che per motivi di lavoro hanno bisogno di rifornirsi nei luoghi più impensati.

Il Governo giustifica questo grave provvedimento sostenendo che deve essere distinto il gas liquido per uso autotrazione da quello per uso domestico. Ora tale distinzione può essere ottenuta, per esempio, scrivendo sul libretto di circolazione di ogni automezzo alla pagina degli aggiornamenti il numero di matricola della bombola in dotazione, senza ricorrere alla distruzione delle stesse, a spese di installazione di un serbatoio fisso e a sistemi di rifornimento di difficilissima attuazione. Senza contare che nel caso di

incendio del motore è più pericoloso avere un serbatoio fisso che non la bombola, che può essere smontata in brevissimo tempo.

L'eliminazione delle bombole è in netto contrasto con l'autorizzazione del Ministero dei trasporti (ispettorato della motorizzazione) che ne autorizza l'uso per cinque anni ed unicamente per l'autotrazione. Poiché ogni automezzo a gas liquido è accompagnato da tale certificato, se si rendesse d'obbligo il serbatoio supplementare lo Stato dovrebbe rimborsare il danno subito per il mancato uso dell'impianto prima dello scadere dei 5 anni di autorizzazione.

Onorevoli colleghi, l'utenza a gas di petrolio liquefatti, che è sorta e si è sviluppata proprio in relazione al basso prezzo del veicolo e al basso costo di esercizio, minaccia di essere colpita a morte, da una parte con una tassazione iniqua sul gas liquido che cancella il margine di convenienza rispetto all'uso della benzina (onorevole Taviani, ella ha asserito ieri che il margine del 47 per cento che esisteva prima dell'imposta si ridurrebbe al 27 per cento. Ciò è errato. La sua è una impostazione teorica e la pratica ha dimostrato che le conseguenze sarebbero ben più gravi. Non ci sarà nessuna convenienza a trasformare l'autoveicolo da benzina a gas di petrolio liquefatto), dall'altra con disposizioni d'impianto e di rifornimento di questo piccolo concorrente della benzina, costosi, assurdi e non attuabili.

Di fronte a questi numerosi e gravi svantaggi sta la constatazione del vantaggio irrisorio che deriverebbe all'erario da questo provvedimento.

Possiamo quindi prendere con consapevolezza la decisione di sopprimere questo articolo, che nella realtà colpisce decine di migliaia di utenti, migliaia di imprenditori ed alcune migliaia di lavoratori, sui quali pesa la minaccia del licenziamento.

Ma allora perché tanto accanimento da parte del Governo relativamente all'uso per autotrazione del gas di petrolio liquefatto?

Il *Corriere d'informazione* del 16 aprile scorso riportava in prima pagina che un gruppo di imprenditori romani si era recato dal ministro Taviani per sollecitare che con la eliminazione della differenziazione fiscale tra il gas liquido per autotrazione e la benzina fosse imposta la sostituzione delle bombole con serbatoi fissi, nonché il rifornimento a colonnine. Ebbene, strana coincidenza: questi imprenditori nella realtà sono uno solo, e precisamente un imprenditore romano funzionario in aspettativa del Ministero dei tra-

sporti; e questo imprenditore è l'unico attrezzato per produrre e i serbatoi e gli impianti di rifornimento a colonnine.

È per tutte queste considerazioni che io mi rivolgo alla Camera, affinché, come già nel novembre del 1958 respinse la sovrattassa sulle auto a gas liquido, anche oggi respinga per intanto l'articolo 7, il cui rigetto, ripeto, non determina nessun inconveniente per quanto riguarda la copertura, mentre l'articolo stesso, qualora fosse approvato, creerebbe una situazione impossibile per quanto riguarda il rifornimento del gas di petrolio liquefatto, e per di più comporterebbe delle forti spese, nonché la distruzione di un patrimonio ingente.

Per questi motivi chiediamo alla Camera di voler sopprimere l'articolo 7 del disegno di legge, il che, ripeto ancora una volta, può essere fatto con tutta tranquillità anche per quanto riguarda la copertura. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto ha proposto di sostituire l'articolo 7 con il seguente:

« I veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti entro la data del 31 dicembre 1960 dovranno essere dotati di serbatoi inamovibili.

È fatto divieto ai gestori degli impianti di distribuzione dei gas incondensabili di cui all'articolo 1 di effettuare rifornimento di serbatoi mobili di qualsiasi genere.

Fino alla data del 31 dicembre 1960 i veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti potranno continuare ad usufruire dei serbatoi mobili oggi in uso. Tali serbatoi dovranno essere riempiti presso le raffinerie e su di esse si dovrà applicare un apposito dispositivo fiscale secondo le modalità da stabilirsi dal Ministro delle finanze con proprio decreto.

I proprietari o i conducenti di veicoli, i gestori degli impianti di distribuzione nonché i titolari delle raffinerie e delle ditte esercenti il commercio di bombole per autotrazione che contravvengono alle norme di cui ai precedenti commi sono puniti con l'ammenda da lire 30 mila a lire 100 mila per ogni infrazione commisurata ad unità di serbatoio, in deroga all'articolo 26 del codice penale ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARZOTTO. Ricordo che nella discussione che si svolse in quest'aula nell'autunno del 1958, in sede di conversione del decreto-legge presentato dal Governo Fanfani, si riconobbe la necessità di porre un limite al consumo del gas di petrolio liquefatto per

trazione in considerazione di varie ragioni: innanzi tutto per ragioni fiscali e di equità tra utenti automobilistici; secondariamente per non togliere agli utenti del gas di petrolio liquefatto per uso domestico il rifornimento che si fa facendo sempre più necessario soprattutto nelle zone montane e nelle zone non servite da altri carburanti; infine per la situazione delle raffinerie, che ha anche delle ripercussioni sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Allora la Camera ritenne di respingere quel decreto-legge nonostante che queste cose fossero state comprovate. Ora bisogna dare atto al Governo di aver fatto con questo disegno di legge tutti gli sforzi possibili per regolare il settore senza ledere oltre il necessario interessi costituiti. Tutto il settore è stato preavvertito fin dalla discussione del 1958; la proposta originaria del Governo lascia respiro fino al 31 dicembre 1959. Infine l'emendamento che io presento all'articolo 7 ha lo scopo di allungare questo respiro, di far sì che il provvedimento sia ancor meno oneroso per le categorie degli utenti, dei fabbricanti, dei commercianti e di tutti coloro che operano nel settore. Fin da questo momento, coloro che hanno automezzi con serbatoio fisso potranno regolarmente rifornirsi presso le colonnine; coloro che invece non hanno o non potranno avere subito questi automezzi con serbatoio fisso, potranno — secondo il mio emendamento — rifornirsi attraverso il normale mezzo delle bombole fino al 31 dicembre 1960, cioè da oggi ad un anno e mezzo. Durante questo anno e mezzo costoro avranno tempo di ammortizzare il loro impianto e, se vogliono, dotarsi anche dei serbatoi fissi che l'amministrazione ritiene indispensabili per la sicurezza.

Ora non si può ammettere da parte dell'amministrazione che queste bombole siano rifornite dappertutto. Coloro che hanno studiato da vicino il problema devono riconoscere che, se non c'è un controllo sul riempimento delle bombole, è impossibile — attraverso altri mezzi od espedienti, come quello della naturalizzazione del gas o quello di dare speciale colorazione a questo gas — arrivare ad un controllo rigoroso che impedisca o perlomeno limiti l'evasione.

Certamente il Governo si è preoccupato anche di conciliare in questo provvedimento gli interessi contrastanti di vari operatori, raffinerie, distillatori, commercianti e importatori di gas di petrolio liquefatti, depositi con colonnine e depositi con bombole. Sono tutti interessi legittimi, ma contra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

stanti; sono interessi di miliardi, che il Governo ha tenuto presenti nello stabilire i dettagli di questo provvedimento.

Ora, accogliendo questo emendamento all'articolo 7, la Camera ridurrà ulteriormente i rigori di questa legge, che è necessaria non soltanto per scopi fiscali e per attuare la copertura degli aumenti agli statali, ma anche per ragioni perequative di settore. Gli operatori avranno tutto il tempo, in questo anno e mezzo, di convertire i loro impianti, se credono, e di riorganizzare al fine di evitare quello che alcuni colleghi pensavano di poter temere, cioè che alla fine di quest'attività vi possa essere la triste necessità di smobilitare del personale.

Nel frattempo, anche l'amministrazione finanziaria potrà fare accuratamente i suoi conti e preparare, sulla base di esperienze certe, i provvedimenti per dare definitivo assetto a questo settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Aurelio Curti ha proposto di sostituire l'articolo 7 con il seguente:

« Il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire con proprio decreto le norme di attuazione della presente legge, entro 60 giorni dalla data della pubblicazione della legge stessa ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CURTI AURELIO. Lo mantengo rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« I veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti dovranno essere dotati di serbatoi inamovibili entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. I serbatoi mobili che saranno in uso sino a tale termine dovranno essere esclusivamente di tipo regolamentare e portare la scritta « Auto » in modo indelebile ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DANIELE. Lo mantengo rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« I veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti dovranno essere dotati di serbatoi inamovibili entro un anno dalla data di entrata

in vigore della presente legge. I serbatoi mobili che saranno in uso sino a tale termine dovranno essere esclusivamente di tipo regolamentare e portare la scritta « Auto » in modo indelebile ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SERVELLO. Mantengo solo il primo periodo del mio emendamento.

Ritengo che la facoltà di stabilire i sistemi e mezzi tecnici per differenziare le bombole per uso di trazione da quelle per uso domestico dovrebbe formare oggetto di una circolare ministeriale anziché di una legge. Ecco perché ritengo difficile attuare il sistema delineato nell'emendamento Marzotto, perché non si può assolutamente prescrivere in una legge che i veicoli debbano necessariamente rifornirsi presso le raffinerie, sia per la loro dislocazione, che in Italia non è neppure di carattere regionale, sia perché, per lunghi viaggi, sarebbe assolutamente impossibile procedere con un sistema di questa natura.

Pertanto, ritengo di affidare alla pubblica amministrazione il compito di definire il sistema di rifornimento di queste bombole mobili per un anno ancora dall'entrata in vigore della legge in esame.

PRESIDENTE. Seguono gli emendamenti:

« Al primo comma, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore della presente legge, con le parole: entro il 31 dicembre 1965 ».

RAFFAELLI, GRILLI GIOVANNI.

« Al primo comma, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore della presente legge, con le parole: entro il 31 dicembre 1964 ».

TREBBI, GRILLI GIOVANNI.

« Al primo comma, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore della presente legge, con le parole: entro il 31 dicembre 1963 ».

BUSETTO, GRILLI GIOVANNI.

« Al primo comma, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore della presente legge, con le parole: entro il 31 dicembre 1962 ».

GRILLI GIOVANNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

« Al primo comma, sostituire le parole: entro la data di entrata in vigore della presente legge, con le parole: entro il 31 dicembre 1961 ».

VACCHETTA, SULOTTO, GRILLI GIOVANNI.

Onorevole Giovanni Grilli, li svolge lei?

GRILLI GIOVANNI. Li mantengo rinunciando allo svolgimento. Aderisco all'emendamento Daniele per quanto riguarda la data del 31 dicembre 1962.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Ferrari ha proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « entro la data in vigore della presente legge », con le altre: « entro il 31 dicembre 1960 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRARI FRANCESCO. Aderisco, per la data, all'emendamento Marzotto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

ZUGNO, *Relatore*. In merito agli emendamenti soppressivi esprimo parere contrario, prima di tutto perché bisogna dare pure delle garanzie per la riscossione dell'imposta di fabbricazione, in secondo luogo perché esistono delle norme penali e delle ammende. Ora, senza le sanzioni, le leggi fiscali è inutile farle. Quindi, la soppressione mi sembra assolutamente impossibile.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi dichiaro contrario a tutti quelli che spostano la data oltre il 31 dicembre 1960, mentre, invece, facendo anche riferimento a quello che ho scritto nella mia relazione, cioè alla opportunità di graduare nel tempo l'applicazione di questa legge e rendere possibile l'utilizzo delle bombole mobili, accetterei l'emendamento Marzotto e l'emendamento Curti, nel senso che l'emendamento Marzotto rende possibile l'utilizzo delle bombole mobili fino al 31 dicembre 1960 e l'emendamento Curti attribuisce al ministro delle finanze la possibilità e la facoltà di una regolamentazione pratica della materia.

In sostanza, dell'articolo sostitutivo proposto dall'onorevole Marzotto accetto il primo comma, il secondo comma ed il terzo comma con esclusione delle parole: « secondo le modalità da stabilirsi dal ministro delle finanze con proprio decreto ».

MARZOTTO. Mancando le modalità, occorrerà un altro articolo.

ZUGNO, *Relatore*. A questo provvede l'emendamento Curti.

MARZOTTO. Accetto la modifica.

SERVELO. Ritiro il mio emendamento ed aderisco a quello Marzotto.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere del Governo?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Poiché l'emendamento Curti si riferisce all'intero disegno di legge, esso dovrà costituire, se approvato, un articolo a sé.

Il Governo è contrario agli emendamenti soppressivi; è invece favorevole all'emendamento Marzotto-Servello con le modifiche proposte dalla Commissione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sulla soppressione dell'articolo 7 (emendamenti Angelino e Sulotto) è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raffaelli, Guidi, Santarelli Enzo, Bardini, Napolitano Giorgio, Romagnoli, Lama, Trebbi, Montanari Otello, Degli Esposti, Franco Raffaele, Di Benedetto, Iotti Leonilde, Sanniccolò, Busetto, Viviani Luciana, Diaz Laura, Ingrao, Gorreri e Spallone.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Angelino-Sulotto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Presentazione di disegni di legge.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Premi di congedamento dei volontari specializzati o specialisti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e rafferma dei volontari specializzati dell'esercito »;

« Aumento delle quote annue di iscrizione alle sezioni di tiro a segno ed all'Unione italiana di tiro a segno nazionale ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Angelino-Sulotto, soppressivo dell'articolo 7:

Presenti e votanti	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli	181
Voti contrari	276

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Baroni	Bucciarelli Ducci	Cortese Giuseppe
Aicardi	Barontini	Buffone	Cossiga
Aimi	Bartesaghi	Busetto	Cotellessa
Albarello	Bartole	Buttè	Covelli
Albertini	Beccastrini Ezio	Buzzelli Aldo	Cruciani
Aldisio	Bei Ciufoli Adele	Buzzetti Primo	Curti Aurelio
Alessandrini	Belotti	Buzzi	Curti Ivano
Almirante	Beltrame	Cacciatore	Cuttitta
Alpino	Berlinguer	Caiati	Dal Canton Maria Pia
Amadeo Aldo	Berloffa	Caiazza	Dal Falco
Amatucci	Berry	Calabrò	D'Ambrosio
Ambrosini	Bersani	Calasso	Dami
Amendola Pietro	Bertè	Calvaresi	Daniele
Amiconi	Bertinelli	Calvi	D'Arezzo
Amodio	Bertoldi	Canestrari	De Capua
Anderlini	Bettiol	Cantalupo	De Caro
Andreotti	Bettoli	Caponi	De' Cocci
Andreucci	Biaggi Francantonio	Cappugi	Degli Esposti
Angelini Giuseppe	Biaggi Nullo	Caprara	De Grada
Angelini Ludovico	Biagioni	Capua	Del Bo
Angelino Paolo	Bianchi Fortunato	Carra	De Leonardis
Angelucci	Bianchi Gerardo	Carrassi	Delfino
Antoniozzi	Bianco	Casalinuovo	Delle Fave
Arenella	Biasutti	Casati	De Marsanich
Armani	Bigi	Cassiani	De Marzi Fernando
Armaroli	Bignardi	Castelli	De Meo
Armato	Bima	Castellucci	De Michieli Vitturi
Armosino	Bisantis	Cecati	De Pasquale
Assennato	Bogoni	Ceccherini	De Vito Antonio
Audisio	Boidi	Cengarle	Diaz Laura
Azimonti	Bologna	Ceravolo Domenico	Di Benedetto
Baccelli	Bonino	Ceravolo Mario	Di Giannantonio
Badaloni Maria	Bonomi	Cerreti Alfonso	Di Luzio
Baldelli	Borellini Gina	Cerreti Giulio	Di Nardo
Baldi Carlo	Borghese	Cervone	Di Paolantonio
Ballesi	Bottonelli	Chiatante	Dominedò
Barbaccia	Bovetti	Cianca	D'Onofrio
Barbi Paolo	Breganze	Cibotto	Dosi
Barbieri Orazio	Brighenti	Cinciari Rodano Ma-	Durand de la Penne
Bardanzellu	Brodolini	ria Lisa	Elkan
Bardini	Brusasca	Clocchiatti	Ermini
		Cocco Maria	Fabbrì
		Codacci-Pisanelli	Faletta
		Codignola	Fanelli
		Colasanto	Fasano
		Colitto	Feroli
		Colleoni	Ferrara
		Colleselli	Ferrari Aggradi
		Colombi Arturo Raf-	Ferrari Francesco
		faello	Ferrari Giovanni
		Colombo Emilio	Ferri
		Colombo Vittorio	Fiumanò
		Compagnoni	Foa
		Concas	Foderaro
		Conci Elisabetta	Fogliazza
		Conte	Folchi
		Corona Achille	Forlani
		Corona Giacomo	Fornale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Foschini	Li Causi	Natoli Aldo	Roselli
Fracassi	Limoni	Natta	Rossi Paolo Mario
Francavilla	Lizzadri	Negrari	Rubinacci
Franceschini	Lombardi Giovanni	Negrone	Rumor
Franco Pasquale	Lombardi Ruggero	Nicoletto	Russo Carlo
Franco Raffaele	Longo	Nicosia	Russo Salvatore
Franzo Renzo	Longoni	Nucci	Russo Spena Raf- faello
Frunzio	Lucchesi	Origlia	Russo Vincenzo
Fusaro	Lucchi	Ottieri	Sabatini
Gagliardi	Lucifredi	Palazzolo	Salizzoni
Gaspari	Maglietta	Paolicchi	Sammartino
Gatto Eugenio	Magnani	Paolucci	Sangalli
Gaudioso	Magno Michele	Passoni	Sannicolò
Geffer Wondrich	Magri	Pastore	Santarelli Enzo
Gennai Toniatti Erisia	Malagodi	Patrini Narciso	Santarelli Ezio
Germani	Malfatti	Pavan	Sarti
Ghislandi	Manco Clemente	Pedini	Sartor
Giolitti	Mannironi	Pella	Savio Emanuela
Giorgi	Marangone	Pellegrino	Savoldi
Gitti	Marchesi	Penazzato	Scaglia Giovanni Bat- tista
Gomez D'Ayala	Marenghi	Perdonà	Scalfaro
Gonella Giuseppe	Mariani	Petrucchi	Scalia Vito
Gonella Guido	Mariconda	Pezzino	Scarascia
Gorreri Dante	Marotta Michele	Piccoli	Scarlato
Gorrieri Ermanno	Marotta Vincenzo	Pigni	Scarpa
Gotelli Angela	Martina Michele	Pintus	Scelba
Granati	Martinelli	Pirastu	Schiano
Grasso Nicolosi Anna	Martino Edoardo	Pitzalis	Schiavon
Greppi	Marzotto	Polano	Schiratti
Grifone	Mattarella Bernardo	Prearo	Sciolis
Grilli Antonio	Mattarelli Gino	Preziosi Olindo	Sciorilli Borrelli
Grilli Giovanni	Maxia	Pucci Anselmo	Sedati
Guerrieri Emanuele	Mazza	Pucci Ernesto	Segni
Guerrieri Filippo	Mazzali	Quintieri	Semeraro
Gui	Mazzoni	Radi	Seroni
Guidi	Menchinelli	Raffaelli	Servello
Gullo	Merenda	Rampa	Silvestri
Gullotti	Merlin Angelina	Rapelli	Simonacci
Helfer	Messinetti	Ravagnan	Simonini
Ingrao	Miceli	Re Giuseppina	Sodano
Invernizzi	Micheli	Reale Giuseppe	Soliano
Iotti Leonilde	Michelini	Reale Oronzo	Spallone
Iozzelli	Migliori	Reposi	Spataro
Isgrò	Minella Molinari An- giola	Resta	Speciale
Jacometti	Misasi Riccardo	Restivo	Stella
Kuntze	Misefari	Ricca	Storchi Ferdinando
Laconi	Monasterio	Riccio	Storti Bruno
Lama	Montanari Otello	Ripamonti	Sullo
Landi	Montanari Silvano	Roberti	Sulotto
Lapenna	Monte	Rocchetti	Tambroni
Larussa	Moscatelli	Roffi	Tantalo
Lattanzio	Musto	Romagnoli	Targetti
Lauro Achille	Nanni Rino	Romanato	Taviani
Lauro Gioacchino	Nannuzzi	Romano Bartolomeo	Terragni
Leccisi	Napolitano Francesco	Romano Bruno	Terranova
Leone Francesco	Napolitano Giorgio	Romeo	Tesaurò
Leone Raffaele	Natali Lorenzo	Romita	
Liberatore		Romualdi	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Titomanlio Vittoria	Venturini
Togliatti	Vestri
Togni Giulio Bruno	Vetrone
Togni Giuseppe	Viale
Tognoni	Vicentini
Toros	Vidali
Tozzi Condivi	Vigorelli
Trebbi	Villa Giovanni Oreste
Tripodi	Vincelli
Troisi	Viviani Arturo
Vacchetta	Viviani Luciana
Valiante	Zaccagnini
Valori	Zanibelli
Valsecchi	Zoboli
Vedovato	Zugno
Venegoni	Zurlini

Sono in congedo:

Alicata	Lucifero
Caccuri	Montini
Cremisini	Pugliese
De Martino Carmine	Spadola
Graziosi	Villa Ruggero
Jervolino Maria	Volpe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Grilli Giovanni, Sulotto, Busetto, Santarelli Enzo, Trebbi, Grasso Nicolosi Anna, Barbieri, Pucci, Degli Esposti e Di Benedetto hanno presentato un emendamento all'emendamento Marzotto, diretto ad aggiungere, alla fine del secondo comma, le parole: « non installati su automezzi ».

Qual è il parere della Commissione?

ZUGNO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALSECCHI, *Sotosegretario di Stato per le finanze*. Siamo in un settore a prezzi diversi. A seconda dell'utilizzazione troviamo questo gas sul mercato ad un prezzo che varia dalle 93 lire per uso industriale, alla 150 lire per uso di cui al provvedimento in esame, a lire 190 per uso domestico.

Se non si adotteranno criteri rigidi, non si potrà controllare un'imposta di questo genere. Il Governo perciò è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione delle varie proposte emendative concernenti la data, cominciando da quella più lontana.

Pongo in votazione l'emendamento Raffaelli (31 dicembre 1965).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Trebbi (31 dicembre 1964).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Busetto (31 dicembre 1963).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Daniele, cui ha aderito l'onorevole Grilli Giovanni (31 dicembre 1962).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Vacchetta (31 dicembre 1961).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Marzotto-Servello (cui ha aderito per la data l'onorevole Ferrari Francesco) nel testo modificato dalla Commissione ed accettato dal Governo:

« I veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti entro la data del 31 dicembre 1960 dovranno essere dotati di serbatoi inamovibili.

È fatto divieto ai gestori degli impianti di distribuzione dei gas incondensabili di cui all'articolo 1 di effettuare rifornimento di serbatoi mobili di qualsiasi genere.

Fino alla data del 31 dicembre 1960 i veicoli funzionanti a gas di petrolio liquefatti potranno continuare ad usufruire dei serbatoi mobili oggi in uso. Tali serbatoi dovranno essere riempiti presso le raffinerie e su di esse si dovrà applicare un apposito dispositivo fiscoale.

I proprietari o i conducenti di veicoli, i gestori degli impianti di distribuzione nonché i titolari delle raffinerie e delle ditte esercenti il commercio di bombole per autotrazione che contravvengono alle norme di cui ai precedenti commi sono puniti con l'ammenda da lire 30 mila a lire 100 mila per ogni infrazione commisurata ad unità di serbatoio, in deroga all'articolo 26 del codice penale ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Grilli Giovanni all'emendamento Marzotto, diretto ad aggiungere, in fine del secondo comma, le parole: « non installati su automezzi ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Curti Aurelio, con l'intesa che, se approvato, costituirà un articolo a sè:

« Il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire con proprio decreto le norme di at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

tuazione della presente legge, entro 60 giorni dalla data della pubblicazione della legge stessa ».

(È approvato).

L'onorevole Daniele ha comunicato di aver ritirato la seconda parte del suo emendamento.

Ritorniamo ora all'articolo 4, precedentemente accantonato.

A questo articolo sono stati presentati emendamenti dagli onorevoli Bigi, Raffaelli, Trebbi, Grilli Giovanni, Sulotto e Vacchetta, diretti a fissare una diversa decorrenza (rispettivamente: 1° gennaio 1966; 1° gennaio 1965; 1° gennaio 1964; 1° gennaio 1963; 1° gennaio 1962; 1° gennaio 1961) alla norma di cui all'articolo 4.

Faccio rilevare alla Camera che, data l'evidente connessione fra gli articoli 7 e 4, avendo approvato in sede di articolo 7 la data del 31 dicembre 1960, occorrerà adottare lo stesso termine per l'articolo 4.

GRILLI GIOVANNI. D'accordo, signor Presidente; pertanto, anche a nome degli altri firmatari, ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele ha proposto di sostituire le parole « direttamente agli impianti di distribuzione stradale », con le altre: « direttamente agli impianti ed ai depositi per la distribuzione stradale ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DANIELE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'articolo 4 nella seguente formulazione:

« I gas incondensabili di cui all'articolo 1 esistenti negli stabilimenti di produzione, nei depositi di cui al precedente articolo come pure quelli provenienti dall'estero e nazionalizzati, debbono essere trasferiti direttamente agli impianti di distribuzione stradale sino al 31 dicembre 1960 ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SEMERARO, Segretario, legge:

« La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1960 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge n. 1152 concernente modifiche ai diritti catastali previsti dalla tabella A allegata al regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153.

Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 1154 concernente la elevazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare.

Si dia lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, Segretario, legge. (V. stampato n. 1154).

(La Camera approva tutti gli articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 1155 concernente la istituzione di un diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole.

Si dia lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SEMERARO, Segretario, legge. (V. stampato n. 1155).

(La Camera approva tutti gli articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Se la Camera lo consente, porrò in votazione i tredici disegni di legge in due volte: nella prima saranno votati i tre bilanci e i due disegni di legge per la copertura degli aumenti al personale statale, i quali hanno dato luogo a contestazione: quello sulla margarina e quello sui gas liquidi; nella seconda i restanti provvedimenti, compreso quello sui miglioramenti agli statali.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Votazioni segrete di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la prima votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Indico la seconda votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della prima votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (Approvato dal Senato) (1140-1140-bis):

Presenti e votanti . . .	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	284
Voti contrari	162

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (Approvato dal Senato) (1141):

Presenti e votanti . . .	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	284
Voti contrari	162

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (Approvato dal Senato) (1142):

Presenti e votanti . . .	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	284
Voti contrari	162

(La Camera approva).

« Istituzione dell'imposta di fabbricazione sulla margarina » (Approvato dal Senato) (1149):

Presenti e votanti . . .	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	279
Voti contrari	167

(La Camera approva).

« Aumento dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti » (Approvato dal Senato) (1151):

Presenti e votanti . . .	446
Maggioranza	224
Voti favorevoli	288
Voti contrari	158

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Ballesi
Aicardi	Barbaccia
Aimi	Barbi Paolo
Albarelo	Barbieri Orazio
Albertini	Bardanzellu
Aldisio	Bardini
Alessandrini	Baroni
Almirante	Barontini
Alpino	Bartesaghi
Amadeo Aldo	Bartole
Amatucci	Battistini Giulio
Ambrosini	Beccastrini Ezio
Amendola Pietro	Bei Ciufoli Adele
Amiconi	Belotti
Amodio	Beltrame
Anderlini	Berlinguer
Andreotti	Berloffa
Andreucci	Berry
Anfuso	Bersani
Angelini Giuseppe	Bertè
Angelini Ludovico	Bertinelli
Angelino Paolo	Bertoldi
Angelucci	Bettiol
Antoniozzi	Bettoli
Arenella	Biaggi Francantonio
Armani	Biaggi Nullo
Armaroli	Biagioni
Armato	Bianchi Fortunato
Armosino	Bianchi Gerardo
Assennato	Bianco
Audisio	Biasutti
Azimonti	Bigi
Baccelli	Bignardi
Badaloni Maria	Bima
Baldelli	Bisantis
Baldi Carlo	Bogoni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Boidi	Colleselli	Ferri	Lauro Gioacchino
Bologna	Colombi Arturo Raf-	Fiumanò	Leccisi
Bonino	faello	Foa	Leone Francesco
Bonomi	Colombo Emilio	Foderaro	Leone Raffaele
Borellini Gina	Colombo Vittorino	Fogliazza	Liberatore
Borghese	Compagnoni	Forlani	Li Causi
Bottonelli	Concas	Fornale	Limoni
Bovetti	Conci Elisabetta	Foschini	Lombardi Giovanni
Breganze	Conte	Fracassi	Lombardi Ruggero
Brighenti	Corona Giacomo	Francavilla	Longo
Brodolini	Cortese Giuseppe	Franceschini	Longoni
Brusasca	Cossiga	Franco Pasquale	Lucchesi
Bucciarelli Ducci	Cotellessa	Franco Raffaele	Lucifredi
Buffone	Covelli	Franzo Renzo	Macrelli
Busetto	Cruciani	Frunzio	Maglietta
Buttè	Curti Aurelio	Fusaro	Magno Michele
Buzzelli Aldo	Cuttitta	Gagliardi	Magri
Buzzetti Primo	Dal Canton Maria Pia	Gaspari	Malagodi
Buzzi	Dal Falco	Gatto Eugenio	Malfatti
Cacciatore	D'Ambrosio	Gaudioso	Manco Clemente
Caiati	Dami	Geffer Wondrich	Mannironi
Caiazza	Daniele	Gennai Tonietti Erisia	Marangone
Calabrò	D'Arezzo	Germani	Marchesi
Calasso	De Capua	Ghislandi	Marenghi
Calvaresi	De' Cocci	Giolitti	Mariani
Calvi	Degli Esposti	Giorgi	Mariconda
Canestrari	Degli Occhi	Gitti	Marotta Michele
Cantalupo	De Grada	Gonella Giuseppe	Marotta Vincenzo
Caponi	Del Bo	Gonella Guido	Martina Michele
Cappugi	De Leonardis	Gorreri Dante	Martinelli
Caprara	Delfino	Gorrieri Ermanno	Martino Edoardo
Capua	Delle Fave	Gotelli Angela	Marzotto
Carra	De Marsanich	Granati	Mattarella Bernardo
Carrassi	De Marzi Fernando	Grasso Nicolosi Anna	Mattarelli Gino
Casalnuovo	De Meo	Greppi	Maxia
Casati	De Michieli Vitturi	Grifone	Mazza
Cassiani	De Pasquale	Grilli Antonio	Mazzoni
Castelli	De Vito Antonio	Grilli Giovanni	Merenda
Castellucci	Diaz Laura	Guerrieri Emanuele	Merlin Angelina
Cecati	Di Benedetto	Guerrieri Filippo	Miceli
Cengarle	Di Giannantonio	Gui	Micheli
Ceravolo Domenico	Di Luzio	Guidi	Michelini
Ceravolo Mario	Di Nardo	Gullotti	Migliori
Cerreti Alfonso	Di Paolantonio	Helper	Minella Molinari An-
Cerreti Giulio	Dominedò	Ingrao	giola
Cervone	D'Onofrio	Invernizzi	Misasi Riccardo
Chiatante	Dosi	Iotti Leonilde	Misefari
Cianca	Durand de la Penne	Iozzelli	Monasterio
Cibotto	Elkan	Isgro	Montanari Otello
Cinciari Rodano Ma-	Ermini	Jacometti	Montanari Silvano
ria Lisa	Fabbri	Kuntze	Monte
Clocchiatti	Faletta	Laconi	Moro
Cocco Maria	Fanelli	Lama	Moscatelli
Codacci-Pisanelli	Feroli	La Malfa	Musto
Codignola	Ferrara	Landi	Nanni Rino
Colasanto	Ferrari Aggradi	Lapenna	Nannuzzi
Colitto	Ferrari Francesco	Larussa	Napolitano Francesco
Colleoni	Ferrari Giovanni	Lattanzio	Napolitano Giorgio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Natali Lorenzo	Russo Carlo
Natoli Aldo	Russo Salvatore
Natta	Russo Spena Raf- faello
Negrari	Russo Vincenzo
Negrone	Sabatini
Nicoletto	Salizzoni
Nicosia	Sammartino
Nucci	Sangalli
Origlia	Sannicolò
Paolicchi	Santarelli Enzo
Paolucci	Santarelli Ezio
Pastore	Santi
Patrini Narciso	Sarti
Pavan	Sartor
Pella	Savio Emanuela
Pellegrino	Savoldi
Penazzato	Scaglia Giovanni Bat- tista
Perdonà	Scalfaro
Petrucci	Scarascia
Pezzino	Scarlato
Piccoli	Scarpa
Pieraccini	Schiano
Pintus	Schiavon
Pirastu	Schiratti
Pitzalis	Sciolis
Polano	Sciorilli Borrelli
Prearo	Sedati
Pucci Anselmo	Segni
Pucci Ernesto	Semeraro
Quintieri	Seroni
Radi	Servello
Raffaelli	Sforza
Rampa	Silvestri
Rapelli	Simonacci
Ravagnan	Sodano
Re Giuseppina	Soliano
Reale Giuseppe	Spallone
Reale Oronzo	Spataro
Repossi	Speciale
Resta	Sponziello
Restivo	Stella
Ricca	Storchi Ferdinando
Riccio	Storti Bruno
Ripamonti	Sullo
Roberti	Sulotto
Rocchetti	Tambroni
Roffi	Tantalo
Romagnoli	Targetti
Romanato	Taviani
Romano Bartolomeo	Terragni
Romano Bruno	Terranova
Romeo	Tesauro
Romita	Titomanlio Vittoria
Romualdi	Togliatti
Roselli	Togni Giulio Bruno
Rossi Paolo Mario	Togni Giuseppe
Rubinacci	
Rumor	

Tognoni	Vetrone
Toros	Viale
Tozzi Condivi	Vicentini
Trebbi	Vidali
Tripodi	Vigorelli
Troisi	Villa Giovanni Oreste
Truzzi	Vincelli
Vacchetta	Viviani Arturo
Valiante	Viviani Luciana
Valsecchi	Zaccagnini
Vedovato	Zanibelli
Venegoni	Zoboli
Venturini	Zugno
Vestri	Zurlini

Sono in congedo:

Alicata	Lucifero
Caccuri	Montini
Cremisini	Pugliese
De Martino Carmine	Spadola
Graziosi	Villa Ruggero
Jervolino Maria	Volpe

PRESIDENTE. Comunico il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza (*Approvato dal Senato*) (1143):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	400
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

« Modificazioni in materia di imposte di registro sui trasferimenti immobiliari (*Approvato dal Senato*) (1144):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	299
Voti contrari	129

(*La Camera approva*).

« Aumento dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A e sulla parte dei redditi imponibili di categoria B che eccede lire 4.000.000 » (*Approvato dal Senato*) (1145):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	383
Voti contrari	45

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEI 22 MAGGIO 1959

« Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata per i consumi di lusso » (Approvato dal Senato) (1148):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	392
Voti contrari	36

(La Camera approva).

« Modifiche alle vigenti aliquote della tassa di circolazione sulle autovetture » (Approvato dal Senato) (1150):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	377
Voti contrari	51

(La Camera approva).

« Modifiche ai diritti catastali previsti dalla tabella A, allegata al regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153 » (Approvato dal Senato) (1152):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	400
Voti contrari	28

(La Camera approva).

« Elevazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare » (Approvato dal Senato) (1154):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	391
Voti contrari	37

(La Camera approva).

« Istituzione di un diritto erariale sul gas metano confezionato in bombole » (Approvato dal Senato) (1155):

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	298
Voti contrari	130

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Amatucci
Albarello	Ambrosini
Albertini	Amendola Pietro
Aldisio	Amiconi
Alessandrini	Amodio
Alpino	Anderlini
Amadeo Aldo	Andreotti

Andreucci	Bovetti
Anfuso	Breganze
Angelini Giuseppe	Brighenti
Angelini Ludovico	Brodolini
Angelino Paolo	Brusasca
Antoniozzi	Buffone
Arenella	Busetto
Armani	Buttè
Armaroli	Buzzelli Aldo
Armato	Buzzetti Primo
Armosino	Buzzi
Assennato	Cacciatore
Audisio	Caiati
Azimonti	Caiazza
Bacelli	Calabrò
Badaloni Maria	Calasso
Baldelli	Calvaresi
Baldi Carlo	Calvi
Ballesi	Canestrari
Barbi Paolo	Cantalupo
Barbieri Orazio	Caponi
Bardanzellu	Cappugi
Bardini	Caprara
Baroni	Carra
Barontini	Carrassi
Bartesaghi	Casalinuovo
Bartole	Casati
Battistini Giulio	Cassiani
Beccastrini Ezio	Castelli
Bei Ciufoli Adele	Castellucci
Belotti	Cecati
Beltrame	Cengarle
Berloffa	Ceravolo Domenico
Berry	Ceravolo Mario
Bersani	Cerreti Alfonso
Bertè	Cervone
Bertinelli	Chiatante
Bertoldi	Cianca
Bettiol	Cibotto
Bettoli	Cinciari Rodano Ma-
Biaggi Francantonio	ria Lisa
Biaggi Nullo	Clocchiatti
Biagioni	Cocco Maria
Bianchi Fortunato	Codacci-Pisanelli
Bianchi Gerardo	Codignola
Bianco	Colasanto
Biasutti	Colitto
Bigi	Colleoni
Bignardi	Colleselli
Bima	Colombi Arturo Raf-
Bisantis	faello
Bogoni	Colombo Emilio
Boidi	Colombo Vittorino
Bologna	Compagnoni
Bonino	Concas
Bonomi	Conci Elisabetta
Borellini Gina	Conte
Bottonelli	Corona Giacomo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Cortese Giuseppe	Frunzio	Macrelli	Paolucci
Cossiga	Fusaro	Maglietta	Pastore
Cotellessa	Gagliardi	Magnani	Patrini Narciso
Curti Aurelio	Gaspari	Magno Michele	Pedini
Cuttitta	Gatto Eugenio	Magri	Pella
Dal Canton Maria Pia	Gatto Vincenzo	Malagodi	Pellegrino
Dal Falco	Gaudio	Malfatti	Penazzato
D'Ambrosio	Geffer Wondrich	Manco Clemente	Perdonà
Dami	Gennai Toniatti Erisia	Mannironi	Pezzino
Daniele	Germani	Marchesi	Piccoli
D'Arezzo	Ghislandi	Marengi	Pigni
De Capua	Giolitti	Mariani	Pintus
De' Cocci	Giorgi	Mariconda	Pirastu
Degli Esposti	Gitti	Marotta Michele	Pitzalis
Degli Occhi	Gomez D'Ayala	Marotta Vincenzo	Polano
De Grada	Gonella Giuseppe	Martina Michele	Prearo
Del Bo	Gonella Guido	Martinelli	Preziosi Costantino
De Leonardis	Gorreri Dante	Martino Edoardo	Pucci Anselmo
Delfino	Gorrieri Ermanno	Marzotto	Pucci Ernesto
Delle Fave	Gotelli Angela	Mattarella Bernardo	Quintieri
De Marsanich	Granati	Mattarelli Gino	Radi
De Martino Francesco	Grasso Nicolosi Anna	Maxia	Raffaelli
De Marzi Fernando	Greppi	Mazza	Rampa
De Meo	Grifone	Mazzoni	Rapelli
De Michieli Vitturi	Grilli Antonio	Menchinelli	Ravagnan
De Pasquale	Grilli Giovanni	Merenda	Re Giuseppina
Di Giannantonio	Guerrieri Emanuele	Merlin Angelina	Reale Giuseppe
Di Luzio	Guerrieri Filippo	Messinetti	Reale Oronzo
Di Nardo	Gui	Miceli	Repossi
Di Paolantonio	Guidi	Micheli	Resta
Dominedò	Gullotti	Michelini	Restivo
D'Onofrio	Helfer	Migliori	Riccio
Dosi	Ingrao	Minella Molinari An- giola	Ripamonti
Durand de la Penne	Invernizzi	Misasi Riccardo	Rivera
Elkan	Iotti Leonilde	Misefari	Roberti
Ermini	Iozzelli	Monasterio	Rocchetti
Fabbri	Isgro	Montanari Otello	Roffi
Faletra	Jacometti	Montanari Silvano	Romagnoli
Fanelli	Kuntze	Monte	Romanato
Ferioli	Laconi	Moro	Romano Bruno
Ferrara	Lama	Moscatelli	Romeo
Ferrari Aggradi	Landi	Musto	Romita
Ferrari Francesco	Lapenna	Nanni Rino	Romualdi
Ferrari Giovanni	Larussa	Nannuzzi	Roselli
Ferri	Lattanzio	Napolitano Francesco	Rossi Paolo Mario
Fiumanò	Lauro Gioacchino	Napolitano Giorgio	Rubinacci
Foderaro	Leccisi	Natali Lorenzo	Rumor
Fogliazza	Leone Francesco	Natoli Aldo	Russo Carlo
Folchi	Leone Raffaele	Natta	Russo Salvatore
Forlani	Liberatore	Negrari	Russo Spena Raf- faello
Fornale	Li Causi	Negrone	Russo Vincenzo
Foschini	Limoni	Nicoletto	Sabatini
Fracassi	Lombardi Giovanni	Nicosia	Salizzoni
Francavilla	Longo	Nucci	Sammartino
Franceschini	Longoni	Origlia	Sangalli
Franco Pasquale	Lucchesi	Ottieri	Sannicolò
Franco Raffaele	Lucchi	Paolicchi	Santarelli Ezio
Franzo Renzo	Lucifredi		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

Santi	Tantalo
Sarti	Targetti
Sartor	Taviani
Savio Emanuela	Terragni
Savoldi	Terranova
Scaglia Giovanni Battista	Titomanlio Vittoria
Scalfaro	Togni Giulio Bruno
Scarascia	Togni Giuseppe
Scarlato	Tognoni
Scelba	Toros
Schiavon	Trebbi
Schiratti	Tripodi
Sciolis	Troisi
Sciorilli Borrelli	Truzzi
Sedati	Vacchetta
Segni	Valiante
Semeraro	Valori
Seroni	Valsecchi
Servello	Vecchietti
Sforza	Vedovato
Silvestri	Venegoni
Simonacci	Venturini
Sodano	Vestri
Soliano	Vetrone
Spadazzi	Viale
Spallone	Vicentini
Spataro	Vidali
Speciale	Vigorelli
Sponziello	Villa Giovanni Oreste
Stella	Vincelli
Storchi Ferdinando	Viviani Arturo
Storti Bruno	Viviani Luciana
Sullo	Zaccagnini
Sulotto	Zoboli
Tambroni	Zugno
	Zurlini

Sono in congedo:

Alicata	Lucifero
Caccuri	Montini
Cremisini	Pugliese
De Martino Carmine	Spadola
Graziosi	Villa Ruggero
Jervolino Maria	Volpe

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La I Commissione (affari costituzionali) nella seduta odierna in sede legislativa ha approvato i provvedimenti:

DURAND DE LA PENNE: « Riordinamento di alcuni servizi e adattamento degli organici del personale direttivo amministrativo del Ministero della difesa » (44), *con modificazioni*;

CERVONE ed altri: « Norme integrative della legge 22 dicembre 1957, n. 1234 (202), *in un nuovo testo*.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere se il Governo sia a conoscenza del grave provvedimento di serrata effettuato dalla direzione dello stabilimento Crespi di Nembro (Bergamo), con la conseguente disoccupazione di oltre cinquecento operai;

se inoltre è a conoscenza che da parte degli industriali, al fine di eludere gli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi, si provvede a sospendere a zero ore i lavoratori delle fabbriche.

(1540) « COLLEONI, BIAGGI NULLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se intende energicamente intervenire per porre termine all'uso scandaloso e illegale, che l'ente comunale di assistenza di Palermo fa del pubblico denaro destinato all'assistenza dei bisognosi.

« Infatti risulta inequivocabilmente che in queste ultime settimane sono stati distribuiti dall'E.C.A. di Palermo buoni di assistenza dell'importo di lire 2000, tramite alcune sezioni locali della democrazia cristiana, e che presso gli sportelli della succursale n. 1 della Cassa di risparmio (l'agenzia bancaria incaricata del pagamento dei buoni) si accettano al posto di regolari documenti di identità personale, lettere di riconoscimento rilasciate dai segretari sezionali della democrazia cristiana.

« La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza.

(1541) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se — in armonia ai principi, che vanno sempre più affermandosi nella coscienza nazionale, di una completa e salutare pacificazione degli animi, fin troppo esacerbati dalle sfortunate vicende belliche e dai contrasti politici — non ritenga

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

riesaminare le disposizioni emanate con circolare n. 7 inserita sul foglio d'ordine n. 2 del 31 gennaio 1959, al fine di revocare il divieto posto all'uso dell'insegna metallica delle seguenti distinzioni onorifiche di guerra, ed onorificenze cavalleresche:

medaglia commemorativa della spedizione di Fiume;

medaglia di benemerenzza per i volontari delle operazioni in O.M.S.;

medaglia di benemerenzza per i pionieri dell'aeronautica;

medaglia commemorativa della Crociera del Decennale; delle quali peraltro è stato consentito l'uso dei relativi nastrini.

« L'incomprensibile disconoscimento di benemerenzze acquisite offende ed umilia quanti hanno operato al servizio della Patria e fra essi i fedeli alla causa italiana della Dalmazia, particolarmente numerosi a Trieste, oggi felicemente riunita alla Patria.

« Gli interroganti auspicano quindi che il ministro voglia disporre senz'altro il ripristino dell'uso delle insegne metalliche per tutte le sopramenzionate distinzioni onorifiche.

(1542) « COVELLI, LAURO ACHILLE, FOSCHINI, DI LUZIO, MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che ha generato fra gli inquilini la decisione dell'Istituto case popolari di Taranto di aumentare le pigioni degli alloggi, costruiti fino al 1948.

« Detto aumento è del tutto ingiustificato, almeno per i seguenti motivi:

1°) il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, non è applicabile in quanto anticostituzionale;

2°) già precedentemente l'I.A.C.P. di Taranto ha operato altri adeguamenti delle pigioni;

3°) detti alloggi, nella maggioranza dei casi, risultano inadeguati ad una civile abitazione e privi dei più elementari servizi igienici;

4°) i canoni aumentati, risultano sproporzionati rispetto a quelli degli alloggi costruiti dopo il 1948 e sono insopportabili in una città colpita da una grave crisi economica e con oltre 8.000 disoccupati.

« L'interrogante chiede quindi di sapere se il ministro non intenda revocare il decreto n. 2882 del 6 aprile 1959, che rende esecutivi gli aumenti dei canoni da parte dell'I.A.C.P. di Taranto.

(1543)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, ognuno per le rispettive competenze, per sapere se sono a conoscenza dei metodi che la Società anonima idroelettrica Vizzolo, società a partecipazione statale, ha adottato nei confronti dei piccoli contadini proprietari di terreni posti in servitù sotto gli elettrodotti.

« Risulta all'interrogante che nella zona di Cadorago (Como), la Vizzola ha proceduto al taglio delle piante sotto gli elettrodotti, senza dare né preavviso né un qualsiasi preventivo invito, affinché i proprietari dei terreni procedessero in proprio a tale lavoro.

« Non ritenendo che l'articolo 121 della legge 11 dicembre 1933, n. 1775, dia un diritto di proprietà sui terreni posti in servitù, cosa invece che si ha ragione di credere dai metodi che le società mettono in atto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritengono i ministri interrogati, di voler tassativamente vietare un simile sistema posto in atto ai danni delle piccole proprietà contadine e di imporre il risarcimento dei danni che ogni operazione del genere comporta.

(1544)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende provvedere affinché i lavori di sistemazione dell'isolato n. 6 - cantiere 7002 - I.N.A.-Casa in via Pendino Agnano (Napoli), attualmente limitati a sole 4 locazioni siano estesi a tutti gli altri appartamenti avendo questi le medesime necessità di sistemazione dei 4 alloggi per i quali si è provveduto.

« L'interrogante fa presente che i lavori attualmente disposti sono stati sollecitati dal Ministero stesso a seguito di un'interrogazione analoga dell'interrogante.

(1545)

« FASANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se si proponga di assegnare agli ospedali sardi che ricoverano i colpiti dalla poliomielite e soprattutto all'ospedale di Cagliari un contributo straordinario e di aumentare le rette per il ricovero di tali ammalati da lire 2.000 a lire 2.900 al giorno, tenendo anche conto delle difficili condizioni di bilancio di questi ospedali.

(1546)

« BERLINGUER, PINNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia stato informato di quanto di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

irregolare e di illegale si è registrato e si registra nella provincia di Mantova durante lo sciopero dei braccianti e salariati proclamato e diretto da tutti i sindacati e attualmente in corso.

« In generale si tratta di misure straordinarie di polizia tutte volte a intimidire gli scioperanti, a limitare gravemente il loro diritto a scioperare, ad organizzare e a difendere lo sciopero stesso. Ma in particolare si è registrata e si registra la sistematica gravissima infrazione delle norme tassative e non equivocabili previste nella legge n. 264 del 1949 sul collocamento della mano d'opera, di modo che gli uffici di collocamento comunali lasciano assumere, peggio ancora autorizzano o convalidano l'assunzione di persone non appartenenti alla categoria dei braccianti e salariati per coprire i vuoti lasciati dagli scioperanti.

« Gli interroganti desiderano quindi sapere che cosa abbia fatto e che cosa intenda fare il ministro per restaurare la legalità in un settore così importante come quello del collocamento, e inoltre quale azione stia svolgendo in ottemperanza all'ordine del giorno votato alla unanimità dalla Camera dei deputati il 18 marzo 1959, affinché l'associazione agricoltori di Mantova sia indotta a seguire il ragionevole e civile metodo della trattativa con i sindacati dei lavoratori.

(1547) « PAJETTA GIAN CARLO, MONTANARI SILVANO, FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali i bilanci dell'Ente risi non sono mai stati pubblicati.

« L'interrogante rileva che la mancata pubblicità di tali bilanci allarma e insospettisce l'opinione pubblica ed in particolare i produttori agricoli. È facile infatti calcolare che dal totale della produzione risicola di 7 milioni di quintali, l'Ente risi incassa attraverso i cosiddetti « diritti di contratto » ben 7 miliardi e 490 milioni, mentre sborsa per l'operazione di dumping sul riso esportato non più di lire 2 miliardi e 750 milioni, avendo per proprie spese di amministrazione il carico dichiarato, ma poco credibile, di lire 2 miliardi e 100 milioni.

« Da quanto premesso emerge che il bilancio del 1958 dell'Ente risi avrebbe dovuto dare un saldo attivo di 2 miliardi e 640 milioni, dei quali tuttavia non si ha nessuna notizia.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro intende disporre che venga as-

sicurata la pubblicità dei bilanci dell'Ente risi e ritiene che sia ora di intervenire perché le imposizioni di tale ente cessino di essere un oppressivo peso parassitario per l'agricoltura.

(1548)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, intorno alla legittimità delle operazioni che l'Ente risi compie a danno dei risicoltori che non abbiano realizzato per intero la produzione determinata dall'ente stesso in base al suo piano di ridimensionamento.

« L'interrogante riferisce a titolo di esempio il caso della ditta Aina di Sozzago (Novara), cui l'Ente risi aveva assegnato all'inizio dell'annata agraria un obiettivo di produzione di quintali 254,16.

« Tale azienda non ha potuto produrre per intero il quantitativo sopra citato, perché le sue colture sono state colpite dal « brusone »; di ciò ha dato comunicazione all'Ente risi ed ha consegnato all'ammasso quintali 138,75 di risone.

« In sede di liquidazione delle spettanze dovute alla ditta Aina, l'Ente risi ha applicato una trattenuta punitiva di lire 69.988, pari ad una ammenda di lire 1.070 per ogni quintale di risone prodotto in meno.

« L'interrogante chiede di avere una risposta non riferita al caso esposto, che è solo l'esempio dimostrativo di una pratica generalmente applicata dall'ente, ma attinente alla legittimità di tali provvedimenti, i quali non possono che essere giudicati iniqui e vessatori e chiede di conoscere quali misure il ministro intende adottare per porre termine agli abusi del citato ente.

(1549)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in base a quali norme di legge l'Ente risi effettua una trattenuta di lire 1.070 per ogni quintale di risone ammassato, ricevendo dall'industria risiera il pagamento di lire 7.070 al quintale e riversando al produttore solo la somma di lire 6.000 per quintale, senza tenere conto delle ulteriori detrazioni che l'Ente risi effettua in base a sue valutazioni sulla resa del risone consegnato.

« Non essendo reperibile, nella raccolta delle leggi dello Stato, altra norma al di fuori di quella del decreto ministeriale 21 novembre 1958, il quale fissa in lire 200 al quintale i diritti di contratto dell'Ente risi, l'interrogante chiede di conoscere in virtù di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

quale disposizione l'Ente risi maggiora tale quota di altre 870 lire per quintale e quale utilizzazione viene fatta delle complessive 1.070 lire incassate dall'Ente risi per ogni quintale di risone ammassato.

(1550)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, a proposito della vendita di solfato ammonico effettuata per breve periodo dallo stabilimento Rhodiatocce di Novara.

« L'interrogante confida che i ministri siano informati che tale fabbrica ha posto in vendita in numerosi paesi agricoli del novarese il ricercato ed importante concime chimico a prezzi che dal livello iniziale di 2800 lire al quintale sono scesi fino a lire 1400 il quintale.

« Tale vendita, come sopra detto, si è effettuata solo per breve periodo, perché la società Montecatini — la quale detiene il monopolio della produzione del solfato ammonico e lo vende col consenso del C.I.P. al prezzo di lire 3420 il quintale — è intervenuta ad accaparrarsi tutta la produzione della Rhodiatocce per miscelarla con la propria e rivenderla al suo prezzo di monopolio, che è superiore al doppio di quello che la Rhodiatocce aveva dimostrato essere possibile.

« L'interrogante chiede di sapere se i ministri non giudichino l'episodio come rivelatore della scandalosa condizione di privilegio, di cui fruisce la Montecatini, e dell'enorme peso parassitario rappresentato dal monopolio chimico a danno dell'agricoltura, e per conoscere quali misure al riguardo i ministri intendano adottare.

(1551)

« SCARPA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti o misure egli intende adottare in relazione alla particolare grave situazione venutasi a creare nell'amministrazione comunale di Villavallelarga (L'Aquila) a seguito dell'ammacco verificatosi nella gestione in economia dei lavori di taglio di piante nel bosco comunale denominato « bosco Ciafassa », ammacco di circa 300 quintali di legname per un valore approssimato di lire 4.500.000.

(6466)

« MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato del grave arbitrario divieto opposto dal questore di Brindisi a conferenze religiose promosse, per i giorni 5 e 19 aprile 1959, nel comune di Cisternino, ad iniziativa del signor Mosè Baldari, pastore evangelico.

« E per essere informati delle misure che intende adottare per assicurare ovunque il rispetto della libertà di religione, così deplorabilmente offesa, e per impedire che siffatti inammissibili arbitri si abbiano a ripetere.

(6467)

« MONASTERIO, GULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in omaggio agli stessi criteri di carattere sociale che hanno determinato le opportune disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1150 contenente « modifiche alle vigenti aliquote della tassa di circolazione sulle autovetture », non intenda — con apposito provvedimento legislativo — diminuire la tassa di circolazione per i motoveicoli, specie per quelli a carattere popolare; e ciò anche per evitare evidenti sperequazioni, considerato che il precitato disegno di legge tende, molto opportunamente, a sgravare gli autoveicoli di carattere utilitario.

(6468) « SERVELLO, BARDANZELLU, FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere se è a loro conoscenza la situazione dei piccoli cantieri navali di Taranto, che da mesi sono senza lavoro.

« I dipendenti dei detti cantieri da 4000 unità si sono ridotti a 400. Ciò è dovuto al fatto che negli anni scorsi il Ministero della difesa, tramite la direzione della marina militare e del Genio marina, ed il Ministero dei lavori pubblici, tramite il Genio civile per le opere marittime, assegnavano commesse, mentre ora per mancanza di fondi, destinati ad altri cantieri ed a ben ncte città, i cantieri di Taranto, che per tanti anni hanno espletato lavori nell'interesse dello Stato, sono stati messi da parte.

L'interrogante chiede ai suddetti ministri se non vedano la possibilità di autorizzare quei lavori già previsti dagli uffici competenti, prevedendo l'onere nel prossimo esercizio finanziario ed evitando in tal modo di mettere sul lastrico tante famiglie.

(6469)

« SEMERARO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Caltanissetta ha trasformato il proprio ufficio in centro elettorale a favore di uno dei candidati democristiani alle elezioni regionali, distraendo a questo scopo i propri dipendenti dai loro doveri di ufficio.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende prendere il ministro nei riguardi di tale funzionario.

(6470)

« FALETRA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando sarà completata la strada per Alessandria del Carretto (Cosenza).

« Il suddetto comune è praticamente isolato per mancanza di strade; e da epoca immemorabile i cittadini invocano la costruzione della strada rotabile. Nei giorni scorsi ancora una volta si è avuta una manifestazione di popolo per protesta per il mancato mantenimento delle promesse più volte fatte.

« Per sapere in conseguenza quali provvedimenti urgenti saranno adottati.

(6471)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui le ferrovie dello Stato hanno violato l'articolo 80 dello stato giuridico, confermando le funzioni superiori al capo stazione di prima classe attività permanente Bacci Sergio del compartimento di Ancona, anziché a quei pari qualifica che lo precedevano nella graduatoria di merito e che aspiravano allo stesso posto, avendone diritto.

« Nell'eventualità che ciò si fosse verificato per evitare lo spostamento di prossimi pensionandi gli interroganti chiedono i motivi per cui non si siano seguiti analoghi criteri nell'assegnazione dell'incarico superiore alla titolarità dell'ufficio dirigente centrale presso la stazione di Foligno.

« Gli interroganti chiedono, infine, quali provvedimenti il ministro intende adottare per sanare l'ingiusto provvedimento e per far rispettare lo stato giuridico del personale.

(6472)

« CAPONI, ANGELUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha adottato, o intende adottare, per rendere più sicuro l'esercizio delle

linee siciliane sia per le persone che per le cose.

« Ad eccezione infatti di poche stazioni poste lungo le linee Palermo-Messina e Messina-Catania, quasi tutte le altre sono ancora attrezzate con semafori di protezione e dischetti indicativi illuminati a petrolio.

« Succede spesso che, o per l'intempestiva fornitura del gas, o per la cattiva qualità di esso o per il soffiare del vento questi essenziali congegni di sicurezza restano spenti con evidente, grave pericolo per le persone e le cose.

« L'interrogante chiede se e quando sarà provveduto alla sostituzione di questi primitivi sistemi di segnalazione altrove già da tempo eliminati ma in Sicilia ancora diffusissimi.

(6473)

« SPECIALE, DEGLI ESPOSTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere — premesso che nella riunione del 2 aprile 1959 i quattro direttori generali dell'industria, dell'agricoltura, dell'alimentazione e del tesoro, ebbero a riconoscere concordemente la grave crisi determinatasi per l'industria molitoria del Mezzogiorno in conseguenza della inoperabilità della disciplina della clausola del « franco molino » a suo tempo predisposta per mettere su piede di parità tutte le aziende del settore molitorio nazionale — quali provvedimenti essi intendono adottare per superare rapidamente il contingente sfasamento dei prezzi del grano tenero tra nord e sud, e quali altri provvedimenti intendono del pari predisporre in via definitiva in vista dell'imminente inizio della nuova campagna granaria allo scopo di assicurare l'unicità del prezzo in tutta la Repubblica.

(6474)

« BARBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se consti che a scopo di conservazione della frutta venga fatto ricorso a tiourea e se — in ipotesi — sono state impartite le necessarie disposizioni, stanti le accertate proprietà cancerogene del prodotto.

(6475)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali il suo dicastero, mentre ha deliberato di istituire una scuola di avviamento professionale in 15 comuni della provincia di Chieti per l'anno 1959-60, non ha ritenuto di accogliere la domanda di istitu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

zione di una scuola dello stesso tipo nel comune di Cupello che conta 4358 abitanti, è stato duramente provato dagli eventi bellici avendo avuti 140 morti fra i suoi abitanti e subito considerevoli danni, ha una numerosa popolazione scolastica ed è centro agricolo importantissimo.

« Il mancato accoglimento di tale domanda, avanzata nel 1957 e ripetuta lo scorso anno ed in questo anno, ha provocato vivissime proteste delle autorità tutte e della intera popolazione, i cui esponenti hanno approvato alla unanimità un ordine del giorno trasmesso allo stesso onorevole ministro, a tutti i parlamentari della Regione ed a tutte le autorità della provincia, facendo voti perché si rimedi alla gravissima ingiustizia.

(6476)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se non ritengono opportuno ed urgente concedere all'Opera pia ospedale San Carlo in Genova-Voltri il contributo statale — richiesto fin dal 1958 — ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, richiesto per il completamento dell'ospedale il cui progetto fu approvato dalla competente autorità tutoria di Genova su espresso parere favorevole del provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, del consulente superiore di sanità e del medico provinciale fin dal febbraio 1958.

« L'interrogante fa presente che l'opera di cui trattasi fu classificata dal provveditorato alle opere pubbliche nella prima categoria in ordine di urgenza ed, inoltre, che l'amministrazione dell'Opera pia è in grado di dare corso immediato ai lavori, avendo la possibilità di finanziarli con un mutuo già stipulato con la Cassa di risparmio di Genova.

(6477)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione — che si prolunga ormai da oltre un anno — dei lavori di costruzione della diga a levante del porto di Oneglia, opera già in stato di notevole avanzamento.

« L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro non ritenga necessario ed urgente che l'opera stessa venga ripresa e condotta a termine inserendola nel programma per l'esercizio 1959-60 onde evitare il doppio danno del

disfacimento del lavoro già compiuto e delle inevitabili erosioni della spiaggia per effetto delle mareggiate.

(6478)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non è stata accolta la domanda per la concessione del contributo statale per la costruzione di alloggi previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, fatta fin dal 18 dicembre 1954 dalla Cooperativa edilizia « Frangar non flectar » costituita in Pescara il 15 marzo 1954, mentre sono state da tempo sovvenzionate innumerevoli altre cooperative sorte in epoca successiva e delle quali, per restare nell'ambito della detta città, si segnala quella denominata « Villa Fabio » sorta il 4 agosto 1954 e sovvenzionata con decreto ministeriale n. 22558 del 31 dicembre 1957, registrato alla Corte dei conti il 13 febbraio 1958 al foglio n. 365.

(6479)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la richiesta del comune di Fossacesia (Chieti), tendente ad ottenere che sia finanziato il progetto, redatto dall'ufficio del Genio civile — opere marittime — di Ancona, per la esecuzione dei lavori urgenti per la protezione e difesa della spiaggia di detto comune, gravemente danneggiata da violente mareggiate.

« Fa presente:

a) che la spiaggia in oggetto ha un notevole interesse turistico ed in essa sorgono un fiorente stabilimento balneare, due fabbricati dell'I.N.A.-Casa, diversi villini ed è in costruzione un edificio scolastico;

b) che un ulteriore ritardo nel compimento delle necessarie opere di protezione aumenterebbe notevolmente l'entità dei già verificatisi danni ed altri ne provocherebbe, specie perché ulteriori eventuali mareggiate metterebbero in serio pericolo la stabilità dei menzionati edifici;

c) che, aderendo all'invito del citato ufficio di Ancona, la giunta comunale, con deliberazione debitamente approvata e ratificata del 21 febbraio 1959, ha assunto l'impegno di concorrere in ragione di un quarto nella spesa prevista per l'esecuzione del progetto.

(6480)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali il comune di Cupello (Chieti)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

non ha finora ottenuto il finanziamento di nessuna delle opere pubbliche da anni progettate e precisamente:

a) la sistemazione delle strade interne (domanda inviata in data 30 dicembre 1953, protocollo n. 3309 e ripetutamente sollecitata e rinnovata il 31 dicembre 1958, protocollo n. 3843);

b) la ricostruzione della rete idrica interna (domanda inviata il 30 dicembre 1957 e ripetuta il 31 dicembre 1958, protocollo numero 2843);

c) la costruzione del pubblico mattatoio (la pratica è stata iniziata da oltre un decennio);

d) la costruzione di un edificio scolastico in contrada Ramigliano (domanda inviata con la necessaria documentazione al Provveditorato agli studi di Chieti in data 26 settembre 1958 con protocollo n. 2918);

e) la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo (domanda inviata al Provveditorato agli studi nella stessa data con numero di protocollo 2916);

f) la costruzione di case popolari, la quale si impone anche per dare alloggio alle famiglie che hanno dovuto sgombrare le loro case minacciate dalla frana che ha investito un intero rione.

« Fa presente che lo stesso comune di Cupello conta 4358 abitanti, è stato duramente provato dagli eventi bellici avendo avuti 140 morti tra la popolazione civile e subito considerevoli danni nell'abitato ed è un centro agricolo di prim'ordine.

(6481) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quando sarà ultimata ed entrerà in funzione la elettrificazione della Sulmona-Pescara; e quali vantaggi ne deriveranno per i viaggiatori.

« Più particolarmente chiede di quanto sarà ridotta la durata dei viaggi da Roma a Pescara, se gli attuali rapidi saranno tali anche di fatto, se ne sarà istituita un'altra coppia, se cesserà l'attuale inconveniente dei cosiddetti diretti n. 773 e 774 che si trasformano in accelerati da Pescara a Sulmona e viceversa impiegando ben due ore per percorrere soli 68 chilometri; se, infine, spariranno gli scompartimenti di II classe con sedili di legno tuttora adibiti anche per i diretti notturni 771 e 776.

(6482) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali non è stata

ancora realizzata la giusta aspirazione del comune di Cupello di veder sorgere un nuovo e moderno edificio postale, essendo l'attuale ufficio situato in locali del tutto inadonei ed insufficienti.

(6483) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti, per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare fin d'ora nei limiti delle rispettive competenze, al fine di evitare che si ripeta nel prossimo raccolto la crisi che colpì lo scorso anno l'esportazione dell'uva pergolone, tipico e pregiato prodotto dell'agricoltura della zona di Ortona e paesi vicini ed unica risorsa economica di quelle popolazioni.

« Chiede che l'esportazione di tale prodotto venga favorita e protetta specie perché, nell'ambito dell'applicazione del Mercato comune europeo, non venga sopraffatta dalla concorrenza di altri stati.

« Domanda altresì l'esplicazione di una efficace opera di governo diretta ad impedire che, a causa della ingordigia di speculatori, i prezzi subiscano improvvisi e rovinosi tracolli, come avvenne lo scorso anno; la riduzione dei noli ferroviari; l'intervento presso il governo della Germania occidentale, una delle maggiori nazioni importatrici, per la riduzione dei dazi doganali, e, infine, la esplicazione di una attività diretta ad avviare la esportazione dello stesso prodotto nei mercati delle repubbliche orientali.

(6484) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stata finora accolta nessuna delle domande del comune di Cupello (Chieti) dirette ad ottenere:

1°) la istituzione di un cantiere scuola per la costruzione della strada di allacciamento alla contrada Polercia, chiesto con deliberazione n. 114 del 5 giugno 1952 e nuovamente rivolta il 19 novembre 1955 ed il 23 maggio 1957;

2°) la istituzione di un cantiere per la costruzione di colombaie al cimitero chiesta con delibera del 10 luglio 1954 e nuovamente in data 10 giugno 1955;

3°) la istituzione di un cantiere di rimboschimento chiesta in data 6 gennaio 1952.

(6485) « PAOLUCCI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere:

1°) se sono informati che nella distribuzione di farina, derivante dalle assegnazioni di grano di cui alla legge 5 febbraio 1958, n. 28, ai bisognosi del comune di Licenza, in base ad una assurda discriminazione politica, sono stati esclusi numerosi cittadini bisognosi, mentre sono stati beneficiati commercianti o comunque benestanti;

2°) se l'ispettorato dell'agricoltura della provincia di Roma ha compilato gli elenchi degli aventi diritto alle assegnazioni di grano o di farina come previsto dal regolamento di applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121;

3°) se nella compilazione di detti elenchi è stata rispettata la graduatoria degli aventi diritto che, come previsto dalla suddetta legge n. 1121 e dal decreto ministeriale 14 febbraio 1959 che stabilisce le modalità di applicazione della legge stessa, sono: i braccianti, i salariati, i mezzadri, i coloni, i partecipanti ed i coltivatori diretti;

4°) se detti elenchi sono stati approvati dal prefetto con proprio decreto;

5°) se non intendano accertare in base a quali considerazioni, anche nella seconda distribuzione di farina effettuata nel comune di Licenza, nonostante le generali proteste della cittadinanza di cui si sono fatti portavoce l'amministrazione comunale (che per le due distribuzioni non è stata nemmeno interpellata), i partiti politici e le altre organizzazioni democratiche, ancora una volta sono stati preferiti i commercianti ed i benestanti ai bisognosi aventi diritto, solo perché questi non appartengono al partito della democrazia cristiana.

« Per sapere infine quali provvedimenti intendano prendere a carico di coloro che si sono resi responsabili della odiosa speculazione sulla miseria della povera gente o che semplicemente hanno tollerato le suddette discriminazioni.

(6486)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) della rete idrica interna.

(6487)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere quali provve-

dimenti intendano prendere nei confronti della ditta D. Delle Monache, appaltatrice dei lavori di deviazione stradale sulla statale n. 16 in agro di Mola di Bari, che viola continuamente il contratto collettivo nazionale di categoria, dando ai lavoratori acconti di 4-5.000 lire mensili, tanto che alcuni di essi devono ancora ricevere il salario del mese di marzo 1959, e non pagando i salari così come stabilito dal contratto di categoria.

(6488)

« MUSTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente rivedere le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze nelle scuole medie e riguardanti gli insegnanti di educazione fisica non abilitati e le modalità per la presentazione delle domande direttamente ai capi di istituto, procedura che, oltre a creare notevoli difficoltà nell'assegnazione delle supplenze potrebbe creare notevoli sperequazioni che danneggerebbero, oltre all'insegnamento stesso, gli insegnanti per i quali nulla dovrebbe essere cambiato rispetto alle ordinanze dell'anno precedente.

(6489)

« DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risulta vera la notizia secondo la quale sarebbero state liquidate ingenti somme alla Curia di Castellammare di Stabia (Napoli), per danni di guerra; per conoscere, in caso affermativo, l'ammontare di tali somme e la loro destinazione; per conoscere infine quali edifici religiosi risultino danneggiati dalla guerra in Castellammare, quali ricostruiti anche con fondi pubblici e per quali lavori sia stato chiesto il finanziamento.

(6490)

« CAPRARA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere se — in relazione con la relativa stagnazione produttiva che caratterizza in questo momento vari settori della nostra industria e in particolare quello tessile, tenuto conto del diminuito ritmo d'incremento degli investimenti e del pericolo quindi che l'attuale situazione di stagnazione si prolunghi per molto tempo con danno soprattutto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1959

dei lavoratori privi di occupazione, nonché dei piccoli e medi produttori privi dei mezzi di cui dispongono i maggiori complessi, avendo infine presente i recenti accordi commerciali conclusi dall'Inghilterra con l'Unione Sovietica e la conseguente possibilità che il nostro paese finisca per restare tagliato fuori, almeno in parte, da estesissimi mercati di sbocco della nostra produzione industriale e agraria — non vogliono prendere serie ed immediate iniziative atte a sviluppare il volume dei nostri scambi con l'Unione Sovietica, con la Repubblica popolare cinese e con tutti gli altri paesi del campo socialista.

(344) « LONGO, ALBERGANTI, GRILLI GIOVANNI, LAJOLO, VENEGONI, BARTE-SAGHI, RE GIUSEPPINA, INVERNIZZI, DE GRADA, BRIGHENTI, MONTANARI SILVANO, NICOLETTO, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano state le istruzioni impartite dai suoi uffici e il contenuto delle circolari inviate alle autorità di prefettura e della pubblica sicurezza nella provincia di Mantova in occasione dello sciopero dei braccianti e salariati attualmente in corso.

« In generale i divieti, le limitazioni e gli interventi della polizia sono tutti ispirati allo scopo di ostacolare la organizzazione dello sciopero e a favorire per converso le posizioni degli agricoltori: posti di blocco su alcune strade comunali e provinciali con cui si impedisce ai cittadini di qualunque categoria di procedere in fila o a gruppi; scorta armata di agenti di polizia a fianco degli agricoltori che vanno nelle case degli scioperanti a minacciarli e a ricattarli perché riprendano il lavoro; pioggia di multe comminate a ciclisti con evidente intenzione vessatoria. Basti a tal proposito dire che sono stati multati dei lavoratori perché non avevano in tasca in quel momento la propria carta d'identità.

« Gli interpellanti desiderano sapere inoltre quale intervento il ministro intende effettuare per porre fine ad una situazione di eccezionale incertezza creatasi nel campo dei diritti del cittadino e del lavoratore in sciopero e per restaurare l'assoluto rispetto dello spirito e della lettera delle leggi vigenti.

(345) « MONTANARI SILVANO, PAJETTA GIAN CARLO, FOGLIAZZA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai mi-

nistri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 16,50.

Ordine del giorno

per la seduta di lunedì 25 maggio 1959.

Alle ore 17:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (830) — *Relatori:* Gaspari, *per la maggioranza;* Carrassi e Sannicolò, *di minoranza.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore:* Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore:* Lombardi Ruggero;

Ratifica ed esecuzione dello Statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 (504) — *Relatore:* Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo fra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) — *Relatore:* Vedovato.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI